ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Domenica 15 Marzo 1908* — MATTINO NUM. .

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	20 25	7 20
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli annunci*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il nuovo orario ferroviario
disastroso pel Piemonte.

I piemontesi arrivano nel Mezzogiorno d'Italia tredici ore dopo i milanesi! — Si vuole la soffocazione del Piemonte — La ironia incosciente della Direzione generale delle ferrovie verso Torino — Le comunicazioni colla Riviera di Ponente equiparate a quelle di Milano, benchè la Riviera di Ponente sia più vicina a Torino — La riunione d'urgenza della Giunta e della Camera di Commercio.

(Per telefono alla "STAMPA „).

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

Col 1.o giugno sarà attivato sulle linee delle ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, nel quale si riscontrano notevoli miglioramenti in confronto dell'orario ora in vigore. Tali miglioramenti consistono:

a) Nella istituzione di alcune nuove comunicazioni dirette ed internazionali;

b) Nell'acceleramento di servizi interni ed internazionali;

c) Nell'accoleramento di comunicazioni locali e loro aumento mediante servizi permanenti, temporanei e periodici per colmare lacune esistenti.

I più salienti sono quelli in appresso indicati:

Comunicazioni di Torino e di Milano con la capitale ed oltre. — Viene trasformato in direttissimo il diretto diurno in partenza alle ore 7 da Torino per Roma, anticipandone così l'arrivo alla capitale di ben due ore e venti minuti, e cioè dalle 22,25 alle 20,15, ed accorciando di altrettanto il viaggio da Parigi e da Torino a Roma. Viene prolungato il diretto in partenza da Torino alle 8,55, il quale arriverà a Roma alle 0,10, disimpegnando su tutto il percorso il servizio di terza classe.

Per Milano verrà istituito un nuovo direttissimo, il quale partirà alle ore 7, dopo di aver preso la coincidenza coi diretti notturni provenienti dal Sempione e dal Gottardo, e passando per Bologna e Firenze, arriverà a Roma alle 18,50, in coincidenza col treno per Napoli, la Basilicata e la Sicilia, la cui partenza da Roma verrà protratta dalle 19 alle 19,20. In tal modo resterà istituita una nuova comunicazione direttissima dall'Europa Centrale fino alla Sicilia.

In senso inverso, da Roma a Milano, l'attuale direttissimo, che muove da Roma alle 16,20 per Firenze posticiperà la sua partenza fino alle ore 17, e sarà continuato oltre Firenze, sostituendo da Firenze a Bologna l'attuale accelerato notturno. Detto treno arriverà a Milano alle 7,15, in coincidenza col diretto diurno Milano-Parigi, via Sempione, le cui partenza da Milano verrà fissata alle ore 8.

Saranno altresì migliorate le comunicazioni del Piemonte e della Lombardia colla Riviera di Ponente. Pel Piemonte verrà assicurata la coincidenza a Savona fra il primo treno proveniente da Torino, ed i coincidenti per Ventimiglia e per Genova, in senso inverso sarà trasformato in accelerato il diretto in partenza da Savona alle 17 per Torino e reso diretto l'ultimo treno che prenderà così la coincidenza col treno accelerato, ora in partenza da Ventimiglia alle 15,55, che verrà lievemente anticipata.

Per la Lombardia verrà riordinato l'orario dei treni diretti del mattino da Milano a Genova. Il primo diretto partirà da Milano alle 6,35, troverà a San Pier d'Arena la continuazione verso Ventimiglia a mezzo del diretto, che ora parte da Genova per Ventimiglia alle 9,25, e non sarà all'uopo ritardato di circa mezz'ora ed arriverà a Genova alle ore 9,55. Il secondo diretto, in coincidenza con le provenienze dal Gottardo, partirà da Milano alle 9,30 e sarà in coincidenza a Genova col secondo diretto per Ventimiglia. Il diretto delle 9,30 da Milano ed il coincidente treno delle 12,30 da Genova per Ventimiglia rimarranno pressochè invariati. Mediante l'accennato cambiamento d'orario dei diretti della Genova-Ventimiglia, il primo diretto del mattino avrà una stretta coincidenza con un diretto delle ferrovie francesi per Marsiglia, mentre con l'orario attuale la coincidenza va spesso perduta.

Nel senso Ventimiglia-Genova-Milano sarà anticipato di 25 minuti il diretto delle 15,5 da Genova per Milano, coincidente con quello che parte alle 9,25 da Ventimiglia, per mettere la Milano in coincidenza con quello delle 18,40 per Venezia, stabilendo in tal modo una comunicazione continuativa dalla riviera francese, attraverso l'Italia, verso l'Austria e l'Ungheria.

Sulla linea Milano-Venezia verrà posticipato di mezz'ora, portandone quindi la partenza alle ore 7,35, il direttissimo del mattino da Venezia per Milano, per renderne più comoda l'ora di partenza da Venezia, e per stabilire nuove corrispondenze a Mestre, a Vicenza ed a Verona, senza detrimento delle attuali. Specialmente importante sarà la coincidenza che si prenderà a Verona col diretto proveniente da Ala e Monaco, la quale permetterà di accorciare di due ore e 25 minuti il viaggio da Monaco a Milano, per la via più breve, via di Ala.

Mediante riordinamento dei treni del mattino da Firenze a Pisa e da Pisa a Genova verrà stabilita una comunicazione a mezzo di treni accelerati, in modo che, partendo alle 5 da Firenze, si potrà essere prima delle 12 a Genova.

Verranno inoltre facilitati i viaggi a lungo percorso nelle classi inferiori, introducendo importanti innovazioni nelle ammissioni dei viaggiatori specialmente di terza classe, nei treni dai quali ora sono esclusi.

Allo scopo di portare a cognizione del pubblico con sufficiente anticipazione di tempo le modificazioni che lo interessano, si sono prese le opportune disposizioni per una più sollecita pubblicazione dell'orario, e per la pubblicazione stessa si è organizzato un differente sistema di carattere più pratico, che consiste nel riunire gli avvisi murali in un solo libro, che potrà dal pubblico essere consultato negli uffici delle stazioni di una certa importanza, e in quelle minori sarà visibile presso gli uffici delle stazioni stesse, le quali inoltre esporranno anche il foglio murale della linea di cui fanno parte.

Si sta pure organizzando il modo di porre comodamente a disposizione del pubblico il libro stesso presso altri uffici nell'interno degli abitati.

Il nuovo orario, che la Direzione generale delle ferrovie di Stato annuncia pel 1.o giugno, dovrebbe secondo le assicurazioni ufficiali contenere « notevoli miglioramenti » alle comunicazioni tra Torino, Milano e la Capitale. I miglioramenti ci sono, ma a tutto vantaggio di Milano; per Torino si concludono in una nuova offesa e in una nuova irrisione.

Si direbbe che questo nuovo orario sia un'altra pietra miliare di un programma governativo, inteso a isolare sempre più il Piemonte e a deprimerne le forze a vantaggio della capitale lombarda. Le cifre parlano chiaro.

Che cosa porta il nuovo orario? Trasforma in direttissimo il diretto in partenza alle 7 da Torino per Roma, e ne anticipa l'arrivo a Roma alle 20,15, cioè di due ore. Non lasciamoci illudere da questa insigne generosità. Contemporaneamente un nuovo direttissimo è infatti regolato a Milano, affinchè partendo pure alle 7 da questa città, possa arrivare a Roma alle 18,50, cioè quasi due ore prima del diretto di Torino. E vedi stranezza! Proprio in tempo, perchè i passeggeri possano prendere coincidenza col direttissimo per Napoli e la Sicilia, che è ritardato perciò alle 19,20. Così i Milanesi saranno rapidamente congiunti col Mezzogiorno. E i Torinesi? Oh, per essi non c'è fretta. I Torinesi, grazie ai « notevoli miglioramenti », arriveranno a Roma alle 20,15, cioè 55 minuti dopo la partenza del direttissimo del Mezzogiorno, e avranno così campo di passare una notte nella capitale, per riposarsi dalle fatiche, ed arrivare all'indomani a Napoli, alle ore 13, bodici ore dopo Milano!

Ma la sollecitudine amorosa della Direzione generale e del Governo non si limitano a questo. C'è ben altro. Essa ci assicura, con paterna benevolenza, che migliorerà le comunicazioni del Piemonte e della Lombardia colla Riviera di Ponente. E come le migliorerà? In due modi: nel modo lombardo e nel modo piemontese che abbiamo illustrati più su. Per la Lombardia si riordinano i tre diretti, in modo che trovino a Genova coincidenza coi diretti per Ventimiglia e le ferrovie francesi. E pel Piemonte? Pel Piemonte si fa una gravissima concessione: « *Verrà assicurata* la coincidenza a Savona fra il primo treno proveniente da Torino e i coincidenti per Ventimiglia e per Genova ». Che diamine! Noi ingenui, potevamo credere che la coincidenza stabilita dall'orario fosse un obbligo tassativo e sacrosanto: il nuovo orario ce lo presenta come un nuovo, grazioso dono. Si direbbe che la Direzione generale delle ferrovie abbia una infelice passione per l'umorismo ferroviario. Essa, che ci costringe ormai da non due anni, l'inverno, la neve e il freddo, e il accagionò di tutti i danni del disservizio in Piemonte, inventa ora questo sarcasmo dell'*assicurazione delle coincidenze!* Sarcasmo insopportabile. La regione ligure, da Savona a Ventimiglia, è qualche cosa, per ragioni topografiche e più naturalmente connessa al Piemonte, è quella legittimamente indicata come campo di azione nostro nell'irradiamento economico. Orbene; invece di migliorare la rapidità delle comunicazioni tra il Piemonte e la Liguria Occidentale, le si lasciano allo *statu quo*, o tutt'al più « si assicurano le coincidenze, mentre che per la Lombardia si cerca ogni miglioramento. Ne sorge questo fatto confortante. Che i lontani giungeranno nella Riviera di Ponente nello stesso tempo di noi, che ne siamo tanto più prossimi!

Quando si ricapitolano queste condizioni, quando si pensa che per esempio l'orario della Torino-Ceva-Ormea è congegnato in modo che da Torino non è possibile giungere a Garessio prima delle ore 12,25, ci si domanda se questi orari non rispondano ad un concetto apertamente ostruzionista. Torino non può più a lungo sopportare le strane, assurde comunicazioni ferroviarie colle Valli d'Ossola, col Lago Maggiore: Torino non può sopportare che da Santhià a Biella per percorrere 20 chilometri si impieghi un'ora, mentre i 50 chilometri da Torino a Santhià si percorrono in cinquanta minuti.

Torino non può più sopportare che per andare ad Aosta si impieghino fino a cinque ore a percorrere cento chilometri! No, basta. Torino e il Piemonte non possono più essere sacrificati. Non abbiamo mai chiesto nulla; il nostro patriottismo non ci ha mai permesso di mercanteggiare i nostri sentimenti. Ma, ripetiamo il grido di ieri: Non vogliamo morire soffocati! Ma è così difficile pensare a questo povero Piemonte?

No. Era cosa facile, per tornare al primo caso delle comunicazioni fra Torino, Roma e il Mezzogiorno, anticipare il diretto da Torino (delle 6,30 per esempio) e ritardare la partenza del direttissimo da Roma a Napoli di qualche minuto, perchè fosse lecito anche al Piemonte di prendere la coincidenza a Roma! In qualunque paese del mondo si farebbe così; ma in Italia, no, quando c'è di mezzo il Piemonte si violano impunemente il diritto, la logica, il riguardo, l'interesse stesso della nazione intera. Pel Piemonte bastano le buone parole e l'assicurazione delle coincidenze antiche che per comune degnazione non ci sono tolte.

Ora, così non si va più avanti. L'abbiamo detto ieri, lo ripetiamo oggi. Se il Governo fa mostra di non udire, il Sindaco, la Giunta, i deputati debbono aver chiaro in mente la visione della loro gravissima responsabilità. Essi debbono lottare contro questa politica di annientamento, con tutte le loro forze, decisi a dare le loro dimissioni, se occorre. Il Piemonte non può subire supinamente questo programma di soffocazione. Anche le persone più indulte comprendono come oggidì la questione ferroviaria sia la questione vitalissima fra tutte, quella da cui dipendono la prosperità e la rovina di una regione. Bisogna che si sappia se il Piemonte deve morire, o vivere. E quando vi si minaccia nel diritto alla vita nessuna protesta è abbastanza vibrata. Ci pensino i nostri deputati e provvedano senza indugio. Le elezioni non sono lontane. Se essi saranno inetti e fiacchi in questa lotta vitale, il Piemonte saprà scegliersi altri rappresentanti, meglio adatti ad assicurarne la sacrosanta vitalità contro i tentativi disgregatori del Governo. Per conto nostro dichiariamo al Governo che se non provvede in tempo, predicheremo alle prossime elezioni l'astensione completa dalle urne in segno di protesta.

Ecco intanto una serie di modesti desiderata pel nuovo orario:

Linea di Milano. — **Istituire un *diretto* che parta alle 5 e che prenda a Milano coincidenza col 371 per Venezia, nonchè per le coincidenze con tutto il traffico per il Gottardo, e *far seguire* l'attuale 1041 per il servizio locale Torino-Novara.**

Linea Alessandria-Bologna. — **Sdoppiare il treno 13, come già si è fatto alla sera col 27, istituendo un diretto indipendente, che parta prima del 13, per esempio verso le ore 6, affinchè prenda a Piacenza coincidenza col nuovo diretto che partirà da Milano alle 7 circa, e per essere così a Bologna e Firenze contemporaneamente.**

Linea di Savona. — **Rendere diretto il 1131 accioccchè coincida per Ventimiglia col 1206, che si potrebbe ritardare di un quarto d'ora; *far seguire* un omnibus per il servizio locale Torino-Ceva, cosa tanto più logica in quanto si noti che oltre Bra già hanno un treno mattutino in partenza da Bra alle 5,54.**

Linea Ceva-Ormea. — **Istituire un treno che faccia coincidenza col 1.o treno arrivato da Torino, senza dover attendere sino alle 11,30. Attualmente accorrono da Torino ad Ormea ore 7,35 perchè si sia fermi 3 ore a Ceva!**

La riunione della Giunta.

Il nostro sindaco, vivamente impressionato per il sacrificio completo del Piemonte nella questione ferroviaria, sia per quanto ha attinenza alla costruzione di nuove linee, sia per quanto riguarda il minacciato nuovo orario, ha convocato d'urgenza la Giunta, per lunedì, ed ha telegrafato al ministro Casana, richiamando la sua attenzione sulle assurde dichiarazioni del collega dei lavori pubblici.

Un'adunanza della Camera di Commercio.

La Camera di commercio è convocata, in seduta pubblica, lunedì, alle ore 14, per discutere sulle deliberazioni della Camera in merito alle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 12 corrente, circa le linee ferroviarie d'interesse piemontese.

Una protesta contro l'on. Facta.

Ci telefonano da Pinerolo, 14, ore 20:

In tutto il Collegio ferve, vivissima, una agitazione contro l'on. Facta, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, perchè ha trascurato completamente di far votare la linea Torino-Pinerolo-Marsiglia, destinata a fare di Pinerolo un centro ferroviario di primo ordine. Anche dal vicino Collegio di Bricherasio giungono notizie circa la sfavorevolissima impressione prodotta dal silenzio del ministro su una linea di grande interesse internazionale.

Meschine difese del Governo
che misconosce gli interessi del Piemonte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Nelle sfere ministeriali fa prodotto impressione (e si comprende) il malcontento della deputazione torinese intorno al nuovo programma ferroviario esposto dal ministro Bertolini alla Camera. Infatti stasera la *Tribuna* pubblica un lungo articolo, ispirato evidentemente dal ministro dei lavori pubblici, nel quale sono esposte nei loro particolari i provvedimenti riguardanti il Piemonte annunziati sommariamente dal ministro Bertolini nei suoi due discorsi del 12 e del 13 marzo.

La *Tribuna* dice: « L'articolo che venne pubblicato nella *Stampa* di Torino il giorno dopo quello in cui l'onorevole Bertolini rispose alla Camera il programma del Governo in ordine alle costruzioni ferroviarie, dimostra che la deputazione piemontese, o, per meglio dire, torinese, non è contenta. Non crediamo che questo malcontento sia giustificato e vogliamo anzi credere che sia dovuto ad equivoci. Certo è dovuto ad una valutazione inadeguata dei vantaggi che dal piano organico del Governo derivano a Torino. Che vi siano equivoci da chiarire lo dimostrano le parole dell'on. Panié, il quale lamentò non essere la linea di Torino allacciata a Tortona con la direttissima di Genova. La direttissima Genova-Tortona è costituita da due tronchi ben distinti: da Genova ad Arquata la nuova linea percorre una galleria di 18 chilometri, che non potrà essere ultimata prima del 1916, la quale servirà tanto ai treni per Torino quanto a quelli per Milano. Da Arquata a Tortona la nuova linea, che potrà essere ultimata per il 1911, servirà solo ai treni per Milano. Quale ricordo utile alla linea di Torino può essere fatto a Tortona? Da Arquata ad Alessandria la via attualmente in esercizio è più breve di quella nuova, alla quale l'on. Panié accenna. Basta guardare una carta geografica qualsiasi per rilevare l'equivoco nel quale l'on. Panié è caduto, poichè il percorso Alessandria-Tortona-Arquata sarà sempre più lungo di quello Alessandria-Novi-Arquata. Il ricordo della linea di Torino con la direttissima consiste nell'allacciamento ad Arquata fra le due linee: quella esistente fra Novi e Ronco e quella nuova progettata fra Genova e Tortona. La grande galleria alla quale si è accennato, che costituisce l'opera più considerevole del tronco Genova-Tortona e che da sola non costerà meno di cento milioni, serve ad accorciare tanto il percorso Torino-Genova, che quello Torino-Milano, ed è quindi a vantaggio di entrambe le città che il Governo provvede con una spesa così ingente.

« Le due direttissime Genova-Tortona e Firenze-Bologna rappresentano linee che servono a correggere le nostre linee di interesse generale e non solo di interesse locale. Se la rete italiana fosse stata ideata dopo che l'unità politica era avvenuta, certo che due distinte linee sarebbero state predisposte per servire alle comunicazioni di Genova con Tortona e con Milano. Ora avviene che le comunicazioni di Milano con Genova non vengono a farsi se non a mezzo di raccordi di linee concesse in epoche diverse a diverse amministrazioni e con l'intento di servire più che altro a località secondarie. Torino invece venne congiunto con Genova con una linea organicamente concepita, quella che passa per Asti ed Alessandria e Novi, ed ebbe dopo il 1890 un'altra comunicazione propria, ma di tracciato infelice, di potenzialità limitata per Asti-Nizza-Acqui-Ovada-Genova. La nuova linea Genova-Tortona, se anche non dovesse servire che a Milano solamente, mentre servirà invece anche a Torino, sarebbe giustificata, poichè non solo è di interesse genovese, perchè facilita le comunicazioni tra la riviera e la Lombardia ed i valichi del Sempione e del Gottardo, ma anche perchè in fin dei conti rappresenterebbe la comunicazione propria che lo Stato italiano non ha ancora dato a Milano per accedere al suo porto naturale, che è Genova. Porto naturale del Piemonte invece è Savona. La linea che vi accede è di tracciato infelice, ma suscettibile di miglioramento. Ed i miglioramenti che il Governo ha proposto hanno per fine di rendere possibili altre comunicazioni che al Piemonte potessero abbisognare quando il porto di Savona fosse riconosciuto insufficiente.

« Si è parlato del porto Umberto I ad Oneglia e Porto Maurizio, quale succursale del porto di Savona. Ovvie ragioni consigliano, nel migliorare la linea attuale Savona-San Giuseppe-Ceva-Bra-Torino, di non dimenticare anche questa eventualità; se il porto di Savona si dimostrasse insufficiente e non suscettibile di ampliamento, se ragioni tecniche o di altra indole sconsigliassero la formazione di una succursale a Savona nella rada di Vado, il porto Umberto I potrebbe diventare consigliabile e la linea Garessio-Oneglia troverebbe allora la sua attuazione ed il suo prolungamento su Bra potrà essere reso possibile a mezzo del doppio binario che [illegible] nel suo programma tra Ceva-Bra-Carmagnola e Trofarello. Coll'elettrificazione della Ceva-Savona e col doppio binario anzitutto si ridurrà a tre ore e quindici minuti il percorso da Torino a Savona, ed il vantaggio è certamente notevole, nè un abbreviamento maggiore si potrebbe ottenere dalla costruzione delle nuove linee proposte da Torino a Savona per Alba e per Cariosio.

« D'altra parte, occorre anche tenere presente che, oltre al dispendio notevole di denaro per la costruzione di una delle due linee ideate rispetto a quello occorrente allo sdoppiamento della linea esistente per Ceva, l'abbreviamento con sì otterrebbe che dopo avere interamente costruito le linee nuove, cioè in un numero di anni non inferiore ad otto, mentre invece sulla linea attuale i miglioramenti si faranno sentire a partire dal 1910, cioè non meno che parte dei provvedimenti suindicati saranno compiuti.

« Aggiungasi che la costruzione accennata, molto eventualmente da farsi sul tronco ferroviario Savona-San Giuseppe, permetterà di assicurare maggiormente la regolarità delle corse dei treni viaggiatori e di aumentare la potenzialità della linea nel tratto più difficile e cioè a beneficio di Torino e di Alessandria. Questo tronco in definitiva oltre a Savona gli stessi vantaggi che la Savona-Cariosio avrebbe avuti per il movimento delle merci verso Alessandria, quando la trazione elettrica si dimostrasse insufficiente a dare alla linea attuale la potenzialità necessaria. I vantaggi che Torino riceve sono [illegible] maggiori di quelli che riceve Milano nel computo delle distanze tassabili.

« Appare dunque evidente che in migliori condizioni Torino non avrebbe potuto trovarsi anche colla costruzione di una nuova linea. Riguardo alle linee che fanno capo a Torino provenienti dal Cenisio, si possono fare anche per la via del Sempione. Anche la linea Asti-Chivasso conosce nel programma governativo è costruita a beneficio della Asti-Torino poichè muove da Alessandria ed Asti la potenzialità della vecchia linea non ha bisogno di altri, invece da Asti a Villanova le pendenze rendono inutile ad un grandissimo traffico la detta linea Alessandria-Torino, o da Trofarello a Torino P. N. la linea stessa è sovraccarica del movimento di Savona, di Cuneo, di Chieri. Colla linea Asti-Chivasso una parte del movimento merci, che ora incombano la Asti-Torino, saranno invece avviate a Torino per la via di Chivasso. Le linee di accesso a Torino saranno così migliorate col rendere indipendente la linea di Pinerolo da quella di Genova, di Savona e di Cuneo e Chieri dal bivio del Sangone alla stazione di Porta Nuova. Le stazioni di Torino saranno notevolmente ampliate e rese atte ad un traffico di gran lunga superiore a quello che attualmente vi affluisce. Ciò sarà molto più elevevole della costruzione di una nuova linea, duplicata di quella esistente per Savona ed assicurerà lo sviluppo libero e regolare delle industrie che si basano sull'economia dei trasporti.

« Il riordinamento delle stazioni di Torino è stato concretato da poco tra il Municipio di quella città e la Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Oggi Torino possiede tre stazioni merci insufficienti, cioè la stazione Dora, Porta Susa e Porta Nuova. La stazione Dora sarà ampliata fin dove la disponibilità dei terreni lo permetta. Porta Susa sarà abolita e sostituita da un nuovo e grandioso scalo alla Barriera di Francia. Porta Nuova verrà pure sostituita da un grandioso scalo alla Barriera di Nizza. In Vanchiglia, una stazione merci sarà costruita di fianco al Campasanto. Questo piano, accompagnato dalla costruzione di una linea di circonvallazione occidentale, dall'abbandono della linea e della stazione di Porta Susa, dall'abbassamento delle linee, che a sud ostacolano i viali di Stupinigi e di Orbassano, e sovratutto dall'ampliamento della città colla sistemazione della stazione di Porta Nuova e colla costruzione della stazione viaggiatori alla Barriera di Francia, forma un complesso di provvedimenti che procureranno a Torino un beneficio ingente, che forse non venne sufficientemente esaminato ed apprezzato.

« E poichè il denaro che si spenderà a Torino nelle linee d'accesso al Cenisio ed a Savona, nell'interesse locale e non in quello generale del Paese, sorpassa la cifra di 120 milioni, sembrano fuori luogo le lagnanze sollevate che a Torino non sia fatta dal Governo quella parte che giustamente alla regione tanto benemerita dell'Italia tutti gli Italiani vogliono che sia fatta.

« Speriamo che l'equivoco e l'insufficiente valutazione dei vantaggi che deriveranno a Torino dal programma governativo possano essere corretti da queste osservazioni ».

Fin qui l'articolo inspirato dal ministro Bertolini.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Dari parlando coi deputati socialisti dell'atteggiamento assunto dai deputati torinesi, ha detto: « Noi abbiamo cercato di fare contenti tutti, ma accontentare tutti sarebbe stato impossibile, poichè sarebbero occorsi dei milioni, ed il ministro del tesoro avrebbe opposto il suo veto insormontabile ai fondi proposti ed alla buona domanda del ministro Bertolini. Ond'è che si è dovuto ricorrere ad un servizio generale per stabilire quali fossero le linee più urgenti di necessità commerciale, e sacrificare, per ora, le altre che tutte quante qualità non avessero. Tuttavia il Governo — avrebbe dichiarato l'on. Dari — non intende rinunciare ad eseguire col tempo, appena la potenzialità finanziaria lo consenta, anche le speranze dei deputati di Torino e di altre regioni ».

Quanto viene ora pubblicato dalla *Tribuna* non è altro che la parafrasi della difesa tentata, nella sua replica dall'on. Bertolini, del programma ferroviario governativo nei riguardi del Piemonte. Ma non infirma menomamente le ragioni da noi addotte a tutela dei più vitali interessi di Torino e del Piemonte e non può assolutamente smorzare la disastrosa impressione prodotta in questa vecchia regione d'Italia dal cosidetto omnibus ferroviario. Il sacrificio del Piemonte resta tale e quale da noi e dai deputati piemontesi è stato esposto, perchè esso consiste nel fatto indiscutibile che ogni più diretta comunicazione col mare a noi è rifiutata, mentre — lo abbiamo detto altra volta — il problema ferroviario del Piemonte nei riguardi della congiunzione col mare non si risolve con tronchi e raccordi, ma con linee, che vadano celeri e dirette, traversando regioni, ove l'agricoltura e l'industria hanno bisogno, per vivere, di comunicazioni proprie.

Si dice che i porti naturali del Piemonte sono quelli di Savona e Porto Maurizio e si rifiutano le linee, che ci porterebbero più rapidamente ad essi, mentre ci si balocca con dei « miglioramenti », per una linea, che è una vera fra di Dio, come la Torino-Savona. Si riconosce la necessità di migliorare le comunicazioni del Piemonte con la Francia meridionale mediante un ammodernamento della linea d'accesso al Cenisio; ma ci si affretta a soggiungere che i veri valichi internazionali per l'Italia sono il Gottardo e il Sempione; tanto è vero che, nella mente del Governo, Torino e il Piemonte sono destinati ad essere tagliati fuori dal commercio internazionale.

E così si ribadisce quella cerchia di ferro, di cui abbiamo detto ieri, la quale stringe la nostra regione in un amplesso infecondo.

E quando il sono esaurite le piccole ragioni e i piccoli calcoli sui raccordi assordati invece delle ferrovie, si finisce per riparare dietro la questione finanziaria. Ma allora, facciamola pure la questione finanziaria, ma facciamola per tutti e non parliamo più delle ferrovie. Ma finchè si ha da restare in tema ferroviario, sinchè si ha da risolvere se il Piemonte, che pure ha tante energie da svolgere, deve o no avere un sistema ferroviario adeguato ai suoi bisogni, non ci si venga a dare delle risposte speciose invece di buone ragioni, non si venga a parlare di equivoci là dove si tratta pur troppo di reale, tangibile offesa dei nostri più sacrosanti interessi.

Noi ci siamo ribellati al programma dell'on. Bertolini, e con noi tutta Torino, tutto il Piemonte; perchè egli ha mostrato di non saper levarsi alto sulla questione, e ha ridotto un vasto piano a una meschina combinazione di mezzacci. Ma noi crediamo l'on. Bertolini un uomo di buona fede: ora, non discutiamo più, pel momento, del grande piano dei tracciati; guardiamo, per un momento, solo la questione degli orari. Di cui parliamo più sopra..... Ci dica l'onorevole Bertolini se, anche negli orari, non si sia consacrato il completo sacrificio di Torino e del Piemonte! Facciamo appello alla sua buona fede e alla sua lealtà.

La verità è dunque che il Governo si è condotto, anche questa volta, nei riguardi del Piemonte, con la disinvoltura, che gli ha consentita troppe volte la bontà delle nostre genti. Ma ora il vaso è colmo e la pazienza, anche nei più pazienti, ha un limite. Lo diranno prossimamente i nostri rappresentanti nel Comune, nella Provincia, nella Camera di commercio; lo diranno quelli enti locali, de' cui voti il Governo ha mostrato di tenere così poco conto. E sarà voce grossa e imperativa.

Il Piemonte, i grandi sacrifici, pel bene della patria, se li impone da sè, quando servono — come tante volte ha mostrato di saper fare, — ma non li subisce, quando rappresentano un danno generale e una ingiustizia flagrante.

Sull'inchiesta alla Corte dei Conti.

Roma, 14, ore 15.

Sull'argomento dell'inchiesta alla Corte dei Conti, il *Giornale della Corte dei Conti* ha un articolo del direttore Francesco Vicario.

L'articolista, dopo aver accennato alle deficienze dell'istituto risultate durante il processo Nasi e alle possibili responsabilità del personale e collettiva, avverte che il processo dovrà risorgere davanti la Corte dei Conti per danni arrecati all'Erario dalla gestione Nasi e dovrà allargarsi alla materia dei sussidi specialmente di fronte all'operato dell'economo cassiere.

Il ricorso dei ferrovieri puniti al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il giorno 3 aprile prossimo sarà discusso il ricorso presentato al Consiglio di Stato dai ferrovieri scioperanti contro il licenziamento. Le ragioni dei ferrovieri saranno sostenute dall'avv. Francesco Saverio Amellino e Silvio Drago.

L'Amministrazione ferroviaria sarà rappresentata dagli avvocati Mengoni e Setragondi.

Il ricorso Nasi in Cassazione
Un conflitto fra la Corte e la Camera?
Sollecitudini censurate.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

Il fermento ed il disgusto provocato dal ricorso dell'on. Nasi in Cassazione, sono tutt'altro che scemati, anzi è diffuso fra i deputati un senso di malumore contro la Cassazione, la quale ha preso sul serio il ricorso e si ritirà apposta per sentirlo svolgere dagli avvocati dell'on. Nasi. E' stato oggetto di vivo commento la premura del procuratore generale Oronzo Quarta, il quale, un'ora appena dopo presentato il ricorso, si affrettò a trasmetterlo alla Camera, sapendo che nella stessa giornata si riuniva la Giunta delle elezioni per deliberare intorno alla decadenza dell'on. Nasi dal mandato di deputato, per effetto della condanna. Vi è quindi alla Camera un grande desiderio di discutere e decidere presto la questione della decadenza di Nasi dal mandato di deputato, senza aspettare affatto il non richiesto responso della Cassazione. Ispirandosi a questi sentimenti della grandissima maggioranza della Camera, l'on. Riccio, il quale la Giunta delle elezioni ha conferito il mandato di riferire sulla questione della decadenza dell'on. Nasi dal mandato politico, ha compiuto rapidamente la sua relazione e l'ha consegnata oggi stesso al segretario della Giunta.

La relazione conclude in conformità alle tesi svolte dall'on. Riccio in seno alla Giunta, nella discussione deliberatoria fatta giorni or sono, affinchè la Giunta, e quindi la Camera, pronuncino la decadenza dal mandato politico dell'on. Nasi, senza tener alcun conto del ricorso presentato dall'on. Nasi alla Corte di Cassazione.

L'on. Girardi, presidente della Giunta, è stato subito informato che il relatore è pronto a riferire, e si attende ora che il presidente stesso convochi la Giunta per udire la relazione e discutere e deliberare su di essa. L'onorevole Girardi, per quanto si sia dimostrato nella recente discussione in Giunta delle elezioni piuttosto favorevole alla tesi cara agli amici dell'on. Nasi, dovrà affrettarsi a convocare la Giunta e si crede che la convocherà per i primi giorni della settimana entrante. Facendosi interprete dei sentimenti della grandissima maggioranza della Camera, il *Giornale d'Italia* muove un vivacissimo attacco alla Cassazione, dicendo: « Quando la Cassazione, contrapponendosi alla coscienza pubblica ed al senso giuridico ed ai suoi stessi precedenti, dichiarò la Magistratura ordinaria incompetente a giudicare l'on. Nasi, la Camera non seppe o non volle mantenere la propria anteriore deliberazione. La Camera, unanime o quasi, si sottomise alla Cassazione, e vasò contro il manifesto opinione della maggior parte dei deputati, il rinvio all'Alta Corte. Ora si offre alla Camera una occasione opportuna, quantunque più modesta, di riaffermare la propria dignità ed il proprio diritto in questa disgraziata procedura ».

« La difesa dell'on. Nasi ha voluto presentare un nuovo ricorso alle sezioni riunite della Corte di Cassazione. La procura generale della Cassazione ed il ministero di grazia e giustizia, con diligenza conforme alla consuetudine, si sono affrettati a trasmettere alla presidenza della Camera il nuovissimo ricorso Nasi.

« Perchè? Forse per provocare un ritardo nelle deliberazioni della Camera fino alle decisioni della Cassazione? Comunque sia, se questo è il proposito di chi ha presentato il ricorso, la Giunta delle elezioni e la Camera non debbono assecondarlo. La Camera deve decidere prima che la Cassazione si pronunci sul ricorso dell'on. Nasi. Essa deve decidere appunto per dimostrare che essa ritiene, come indubbiamente è, in facoltà di deliberare in materia di prerogative proprie con piena indipendenza da ogni eventuale pronunzia della Cassazione. Così facendo, essa potrà rimediare in parte alla abdicazione compiuta in giugno 1907. Trattandosi della applicazione e della esecuzione di un giudicato dell'Alta Corte, promosso dalla Camera, questa non deve aspettare che, come tutti ritengono probabilissimo, la Cassazione dichiari improponibile il ricorso o lo respinga. L'incensurabilità del giudizio del Senato non può dipendere dal beneplacito della Cassazione: essa deve affermarsi dalla Camera, deliberando sulle conseguenze della sentenza. Tale affermazione non potrà compiersi se non deliberando prima della Cassazione, prima cioè del ... marzo ».

Di questa tesi del giornale romano sono fautori, come vi dissi, moltissimi deputati. L'on. Rissolati si ispira a questi stessi concetti in un articolo oggi pubblicato su di un giornale milanese. Vi ripeto, che moltissimi deputati, i quali hanno firmato la domanda di grazia per Nasi, sono sdegnati contro l'assurdo ricorso. In conclusione, quando in Camera discuterà la questione, la tesi che occorra aspettare, prima di decidere, il responso della Cassazione, sarà clamorosamente schiacciata e sarà pronunciata senz'altro la decadenza dal Nasi dal mandato di deputato.

E' poi ormai certo che, se prima del fallimoso ricorso era possibile indurre la Camera a pronunciarsi in favore della grazia, adesso sarà impossibile. La Camera non si occuperà affatto della cosa ed in questo caso, come ben sapete, il Governo non prenderà alcuna iniziativa e l'on. Nasi scenderà gli altri quattro mesi di reclusione che gli rimangono da scontare. Gli umori della Camera non saranno davvero cambiati dalle dichiarazioni fatte dall'on. Filì Astolfone, deputato siciliano, sì bodì, e consigliere della Corte di Cassazione di Roma, il quale, interpellato ha detto: « Pur esse, lo, a solo avviso, irricevibili il ricorso dell'on. Nasi, sono per altro interessanti e degni di considerazione i motivi addotti nel ricorso. Se si trattasse di una sentenza che uscì fosse dell'Alta Corte, così come essa è costituita per le disposizioni del nostro Statuto, il ricorso dell'on. Nasi sarebbe fondatissimo, sia per la questione di eccesso di potere, come per la violazione della procedura penale. Ma bisogna considerare sopra tutto in questa questione due fatti. L'on. Nasi anzitutto volle scegliere lui la giurisdizione straordinaria dell'Alta Corte, sollevando la questione dell'incompetenza dei tribunali ordinari, ed in secondo luogo bisogna considerare che all'on.

Camera, di fronte alla abbreviazione dei termini fissati dal presidente della Cassazione per la discussione del ricorso, chiedesse la risoluzione del supremo Collegio.

E' sempre prudente, specialmente da parte di un potere politico quale è la Camera, evitare, potendolo, un conflitto sulle funzioni dei poteri dello Stato, sia pure desso apparente come in questa circostanza.

Ma, come vi dissi, gli umori della Camera sono ostilissimi a Nasi ed alla Cassazione.

L'inchiesta sulla Minerva
deve essere parlamentare?
Ciò che ne pensano parecchi onorevoli dell'estrema Sinistra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

L'inchiesta sulla Minerva ha indotto il *Giornale d'Italia* a chiedere ad alcuni deputati di Estrema il loro parere intorno alla necessità o meno della inchiesta parlamentare.

Il primo interrogato è stato il deputato radicale, Vicini, che fu dal Governo chiamato a far parte della Commissione reale d'inchiesta.

L'on. Vicini, interrogato se restò od esce dalla Commissione d'inchiesta della Minerva, ha detto:

— Io sono un buon soldato, disciplinato ed obbediente agli amici del gruppo radicale.

— Ma i radicali hanno partecipato alla riunione dell'Estrema. Alcuni di essi hanno sottoscritto la mozione per l'inchiesta parlamentare.

— Non è esatto che i radicali abbiano tenuto una vera riunione. Questa, del resto, è stata assai scarsa, e non si può dire che l'Estrema Sinistra si sia adunata nettamente per discutere la questione dell'inchiesta. Ma anche lasciando ciò, le ripeto che io sono disposto a dare le dimissioni qualora i miei amici me lo suggeriscano. I miei amici si adunteranno prossimamente, ed io sottoporrò loro il caso mio ed essi delibereranno.

— Ma l'opinione prevalente nell'Estrema è che l'inchiesta debba essere parlamentare.

— Ho sentito invece dire diversamente dai miei amici, i quali mi hanno suggerito di rimanere al mio posto alla Commissione reale.

— Ma ella, personalmente, è favorevole o contrario all'inchiesta amministrativa?

— Io sono per l'accettazione. Intendiamoci bene, personalmente. Allorchè si trattò la nomina della Commissione d'inchiesta, mi fu chiesto se avrei accettato di farne parte. Io era dell'opinione di non accettare l'offerta, ma alcuni amici del mio gruppo mi dissero essere opportuno che un rappresentante dell'Estrema fosse nella Commissione, ed allora finii col convincermi e coll'accettare. Ed ho creduto, cioè, di accettare ed esercitare in essa alla Commissione un controllo per conto dell'Estrema Sinistra. All'epoca della Commissione d'inchiesta Garibaldi, vivaci critiche furono sollevate dall'accettazione dell'on. Sacchi, ma quelli risposero: «Mi si dà occasione di vedere, ed io voglio vedere». Questo lo dico per ricordare un precedente, non certo per fare un paragone. Vi ripeto che, se i miei amici lo vorranno, io sono prontissimo a rassegnare le mie dimissioni.

Il deputato radicale, on. Credaro, ha detto:

— Io non posso concepire un'inchiesta sulla Minerva, che non sia un'inchiesta parlamentare. Così come l'inchiesta è composta dal Governo, non può assicurare alcun fatto l'opinione pubblica. Del resto l'inchiesta parlamentare ampia e solenne, non potrebbe che essere di utilità per la Minerva, perchè forse la pubblica opinione suppone cose assai più gravi della realtà. Per quanto io conosco gli affari della Minerva mi pare che un'inchiesta parlamentare non porrà forse meno di quello che si crede.

Il deputato repubblicano, on. Battelli, presidente della Federazione nazionale fra gli insegnanti universitari, ha detto:

— Il personale del nostro Ministero presenta certo, in qualche parte, delle deficienze tecniche, ma non tali da supporre meritata e fondata la cattiva fama, che gli hanno procacciato gli scandali rivelati. Certo, sono ammirabili quegli impiegati, che resistettero alle pressioni, che loro sono venute dall'*entourage* dei ministri e dei sottosegretari, se non dai loro stessi superiori supremi. Sono lodevoli quegli impiegati, che cedettero lealmente, attratti dalle remunerazioni e dalle indennità di ufficio, a chi tentando il potere li induceva a fare ciò che loro non spettava di compiere. Ma c'è poi di mezzo una massa di persone integre di coscienza, ma deboli, che protestano a mezza bocca, ma che non osano mantenere il loro posto, e che lo Stato deve mettere in condizioni da poter mantenere così l'indipendenza, della loro coscienza, come la dignità dell'ufficio.

— Ma sui risultati dell'inchiesta vi è del lo scetticismo?

— Il Paese non è stato impressionato bene dalla nomina della Commissione. Autorevoli parlamentari, così della Camera come del Senato, avevano preso l'iniziativa per un'inchiesta parlamentare e tale iniziativa meritava maggiori rispetti.

— Come giudica il mandato della Commissione?

— E' troppo poco affermare la responsabilità a carico di funzionari, risultata dal procedimento svoltosi dinanzi all'Alta Corte, perchè se è verissimo che taluni di quei funzionari meritano di essere puniti, è vero anche che non quelli soltanto possono essere i colpevoli, e, ciò che è più grave, mentre si parla di eventuali colpe di funzionari, non si parla, dopo un processo ad un ministro, di eventuali responsabilità di ministri e di vice ministri.

— Ed, in sostanza, ella è per l'inchiesta parlamentare?

— Come deputato di Estrema Sinistra non posso approvare un'inchiesta normata dal Governo, poichè essa deve essere una emanazione dei rappresentanti del Paese. L'inchiesta deve essere parlamentare».

Il deputato radicale on. De Viti De Marco ha detto:

«L'inchiesta proposta dal Governo è ridicola. L'inchiesta sulla Minerva era voluta dalla pubblica opinione, la quale non ha altro esponente che il Parlamento.

«L'inchiesta doveva e deve essere parlamentare per soddisfare la pubblica opinione. Il Governo non precedette, dal canto, l'opinione pubblica, ma deliberò l'inchiesta in seguito alle pressioni della stampa, che interpretava il pensiero del Paese, e che reclamava l'inchiesta parlamentare».

Fin qui il de Viti De Marco.

Intanto, caso curioso, pare che il deputato radicale Vicini sia incoraggiato a restare nella Commissione dagli stessi socialisti. Infatti l'*Avanti!* di stasera dice: «Sebbene la Commissione sia tutt'altro che di nostro piacimento, pure tuttavia crediamo che l'on. Vicini dovrebbe rimanervi per rinforzare la parte onesta e bene intenzionata della Commissione. Fra sei giorni si convocherà il gruppo radicale per deliberare in ordine alla condizione politica creata all'on. Vicini colla sua nomina a membro della Commissione d'inchiesta per la Minerva».

L'on. Vicini, di ritorno stamane dalla Svizzera, ha avuto a Montecitorio un primo colloquio cogli on. Sacchi, Fera e Rasetti, ai quali ha dichiarato di tenersi a disposizione del gruppo. Sembra però che prevalga nel gruppo radicale la tendenza a consigliare all'on. Vicini di rimanere nella Commissione.

L'on. Fera, deputato radicale, parlando con alcuni deputati e giornalisti ha detto: il gruppo parlamentare radicale sosterrà la tesi che sempre ha sostenuto, cioè che l'inchiesta debba essere parlamentare. Però la maggioranza dei deputati radicali è troppo esperta degli umori della Camera per farsi un'illusione sull'esito della mozione. Essa sarebbe quindi contraria a consentire al ritiro del Vicini dalla Commissione ministeriale, in quanto che egli rappresenta il solo elemento di critica e di controllo dell'Estrema.

Tutto ciò dimostra, secondo me, che nemmeno all'Estrema Sinistra non vi è un gran desiderio che l'inchiesta parlamentare si faccia.

Sarà interessante indagare a suo tempo le ragioni di questo e di altri simili fenomeni parlamentari.

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
espone alla Camera i suoi intendimenti.

(Per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Le interrogazioni.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,20.

La seduta si annunzia tranquillissima. La giornata meravigliosa rende spopolate le tribune e l'aula, e le interrogazioni si svolgono come in famiglia.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Spallanzani, che interroga per sapere se non creda opportuno esonerare dalla tassa di ricchezza mobile la somma di L. 100 che viene pagata ai fregiati della medaglia d'argento al valore militare, e se non creda disporre perchè le parti interessate abbiano notizia dalle agenzie del Catasto delle vetture eseguite per trapasso di beni.

Riconosce la nobiltà del fine che si propone l'onorevole interrogante, ma osserva che ciò che è da lui invocato, non potrebbe ottenersi che con una modificazione della legge. Il Governo prenderà in esame la questione in occasione di una eventuale riforma della legge sulla imposta di ricchezza mobile.

Quanto all'altra questione, osserva che già pel regolamento del nuovo Catasto le agenzie, su richiesta degli interessati, fanno menzione dell'avvenuta vettura sul documento esibito. Il Ministero disporrà inoltre perchè tale menzione si faccia anche senza formale richiesta.

SPALLANZANI per la prima questione si augura che resa sia risoluta per legge il più sollecitamente possibile. Per la seconda si dichiara soddisfatto.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Bissolati circa la presentazione di un disegno di legge pel miglioramento dell'educazione fisica. Dichiara che il ministro del tesoro ha approvato il disegno di legge redatto dal Ministero dell'istruzione, per guisa che il disegno di legge potrà essere senz'altro presentato al Parlamento.

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., si associa a tali dichiarazioni, aggiungendo che il disegno di legge migliora la carriera e gli stipendi degli insegnanti, assicura loro la pensione, migliora l'ordinamento della scuola normale e rende più efficace l'insegnamento della ginnastica nei varii ordini delle nostre scuole.

BISSOLATI ringrazia.

L'unico istante di vivacità nella interrogazioni è dato dalla lettura di un abbondante manoscritto, alla quale si abbandona il deputato CESARONI, replicando al Governo su una sua interrogazione pel raddoppiamento del binario sulla linea Firenze-Chiusi. I colleghi dell'oratore, o, meglio, del lettore, fanno un'inchiavevole scherzosa dimostrazione al Cesaroni, il quale, tra parentesi, è un vecchio milionario appaltatore di lavori pubblici. Molti, e specialmente l'on. Leali, interrompono la lettura ad ogni parola, sottolineando con esagerati *bravo* e *bene*. Altri invece esclamano ironicamente: «Consegni il manoscritto agli stenografi».

Il PRESIDENTE per un poco sorride, poi, impazientito, grida al Cesaroni: «Ma questi argomenti furono già trattati ieri» (*Ilarità*).

CESARONI prosegue imperterrito, accolto alla chiusa da una umoristica ovazione. I deputati sono oggi di buon umore.

Cinque milioni di opere pubbliche.

Si passa alla discussione sul disegno di legge: «Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1901-906-909».

CAVAGNARI manifesta di turbare la calma della giornata inquietandosi su questo progetto di legge, che ritiene irregolare.

Invano LEALI lo interrompe, intervenendogli ripetutamente che gli interessi della sua regione non sono disturbati da questo progetto.

CAVAGNARI insiste, protestando sul sistema di sbocconcellare il bilancio dei lavori pubblici, riducendolo in pillole per farlo digerire più facilmente ai deputati.

Qualcuno dalla tribuna della stampa incomincia a rumoreggiare, ed allora il PRESIDENTE, con di cristianissimo umore, grida rivolto ai giornalisti: «Che cosa vogliono quei signori di lassù?».

CAVAGNARI — Lasci andare, onorevole presidente, sono io che chiedo perdono alle tribune della stampa se ho disturbato con il mio discorso (*Ilarità, approvazioni*).

PRESIDENTE. — Lei pensi a parlare e non si preoccupi d'altro; tocca a me far rispettare il diritto della parola.

CAVAGNARI si diffonde all'infinito, passeggiando in lungo ed in largo pei settori deserti, nel chiamare il progetto in discussione.

Finalmente il PRESIDENTE gli toglie la parola, esclamando: «Ma, insomma, lei propone la sospensiva?».

CAVAGNARI (ironicamente). — Sì, se lei me lo consente (*Ilarità*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, propone alcune modificazioni alle tabelle.

POZZI, relatore, le accetta.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde a Cavagnari, premette che, come ha avvertito anche il presidente della Camera, nessuna censura può essere mossa al Governo. Osserva che il disegno di legge riguarda l'autorizzazione di maggiori spese, ed a queste corrispondono altrettante economie, non potendosi variare lo stanziamento complessivo del bilancio consolidato.

Per quanto riguarda la legge comprende due esercizi consecutivi; osserva pure che per le opere che devono essere compiute in diversi esercizi bisogna rimanegiare il riparto della spesa, a seconda della maggiore o minore sollecitudine con cui le opere stesse possono essere condotte. Ciò è tanto più necessario dopo che gli stanziamenti furono frazionati in tanti distinti capitoli quante sono le opere in corso di esecuzione.

Per tutte le questa ragioni il presente disegno di legge rappresenta una necessità amministrativa.

Quanto al controllo sugli storni, esso può ottenersi colla presentazione trimestrale dello stato degli storni stessi.

Prega l'on. Cavagnari di non insistere nella proposta sospensiva.

CAVAGNARI è poco persuaso, ma non insiste e si riserva di tornare sull'argomento.

BASETTI lamenta che nel disegno di legge non siano stanziati fondi per la concessione della strada nazionale Reggio-Spezia.

Dopo altre raccomandazioni dell'on. LIBERTINI PASQUALE, al quale rispondono il ministro BERTOLINI e POZZI, relatore, si approvano gli articoli del disegno di legge.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Il discorso del ministro

COCCO-ORTU (*segni di attenzione*) afferma che egli non ha neanche di mantenere gli impegni assunti l'anno scorso e di dare ai varii servizi un maggiore impulso, nei limiti consentiti dalle esigenze del bilancio.

Senza esporre perciò un programma particolareggiato dell'azione sua, si limita a rispondere alle osservazioni dei varii oratori.

A coloro che hanno chiesto l'aumento di fondi stanziati in varii capitoli, deve osservare che le esigenze del presente bilancio devono necessariamente essere conciliate ed armonizzate con quelle di altri non meno importanti fra i pubblici servizi.

Non che lo stanziamento per le cattedre ambulanti, salito in un decennio da 50 a 235 mila lire, è ora sufficiente per provvedere a tutte quante le domande pervenute al Ministero ed anche all'incremento dell'istruzione zootecnica.

Che, se in avvenire maggiori fondi saranno necessari, è sicuro che la Camera li concederà di buon grado.

Anche per quel che riguarda i premi di incoraggiamento per la costruzione di case coloniche e per le famiglie coloniche le quali si recano ad abitarle, il fondo stanziato è ampiamente sufficiente e per ora non è il caso di aumentarlo.

A proposito dell'invocato più efficace intervento del Governo a favore della selvicoltura e della bachicoltura, risponde esponendo tutti i provvedimenti adottati a questo effetto dal Governo e osservando che le somme stanziate bastano per continuare efficacemente l'opera intrapresa.

Ricorda che il Governo sussidia gli osservatori bacologici, i quali hanno l'ufficio di controllare la qualità del seme. Riconosce una crisi nella produzione della seta, ma non trattarsi di un fenomeno generale del quale non va esente neppure il Giappone.

Annuncia di aver nominato una Commissione d'inchiesta per lo studio dei provvedimenti opportuni.

Avverte però che soltanto una adatta organizzazione dell'industria e del commercio della seta, permetterà alla produzione italiana di vincere la concorrenza altrui sui mercati mondiali. Sul nuovo organico per gli ispettori delle miniere avverte che, oltre ai provvedimenti già adottati, altri ne sono in corso di studio, e quando vi sia l'assenso del ministro del tesoro saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Difende la Direzione generale di statistica dall'addebito mossole dalla Giunta del bilancio di soverchio ritardo nella pubblicazione delle statistiche commerciali, osservando che i dati relativi vengono forniti dalla Direzione generale delle gabelle.

Accenna al concetto di staccare dalla Direzione generale la statistica del lavoro e quella agraria, aggregandole alle rispettive Direzioni, ed anche la statistica giudiziaria, che troverà la sua sede più opportuna al Ministero della giustizia.

Proseguendo, dice: All'on. Santini osserva che il personale del Ministero non è ai altri secondo per zelo e capacità, e che il direttore dell'Ufficio del lavoro adempirà in modo esemplare le delicate sue attribuzioni ed ha sempre lodati meriti.

SANTINI. — Non certo quello di fede alle istituzioni (*commenti, rumori*).

Voci. — E' un socialista! (*Interruzioni*).

SANTINI. — Sicuro! Si astiene dal recarsi al Quirinale quando vi si recano i suoi colleghi della Giunta di Roma.

COCCO-ORTU. — Del resto, tutti i disegni di legislazione sociale presentati al Parlamento sono stati concretati da me e approvati dal presidente del Consiglio, che non è certo persona da subire imposizioni.

All'on. Celesia, che ha invocato l'istituzione del credito agrario nella Liguria, espone i provvedimenti presi per attuare il più sollecitamente possibile siffatta provvida istituzione in quella regione che ancora ne sono privo.

Rilevando una osservazione dell'on. Giacomo Ferri, osserva che il Governo non può obbligare le Casse di risparmio a concedere credito alle Cooperative di produzione e di lavoro, pure avvertendo come non poche Casse e nell'Italia centrale e nella Lombardia, siano larghe di aiuto alle istituzioni cooperative.

Ricorda poi che le Cooperative sono sottratte al controllo governativo, ma a correttivo gli eventuali abusi provvedono le leggi e l'Autorità giudiziaria.

SANTINI. — Siamo d'accordo (*Ilarità*).

COCCO-ORTU. — Siamo d'accordo! Ma allora perchè viene a domandare al Governo se...

SANTINI. — Ma io non domando nulla!

COCCO-ORTU. — Ma allora perchè parla? (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE. — Non facciamo delle conversazioni.

COCCO-ORTU. — Certamente il Governo non può ostacolare quella tendenza per la quale si vorrebbe dare alle cooperative un carattere politico e confessionale (*Impressioni*).

Quanto agli inconvenienti che presenta la legge vigente sugli infortuni del lavoro, il ministro ha già presentato un disegno di riforma della legge stessa.

Nota che la Cassa Nazionale ha dovuto rialzare i premi per far fronte alle perdite e norme. Stigmatizza le indagine speculazioni e confida che le nuove disposizioni proposte varranno a riparare a tale scandalo.

Non sarebbe però favorevole a fare di queste assicurazioni un servizio di Stato, sistema che, ove fu sperimentato, fece cattiva prova.

Il ministro riposa alcuni istanti.

Riprendendo il suo discorso, il ministro dichiara che ha rivolto e rivolge tutte le sue cure alla esatta e sollecita esecuzione delle leggi sui Demani comunali, chiamando processi magistrati a dirimere le relative controversie e organizzando un apposito personale di ispettori.

Si occupò anche della legge sulla caccia, augurandosi che, dopo tanto tempo e tanti vani tentativi, sia alfine possibile risolvere il grave problema.

Anche l'incoraggiamento dell'industria della pesca forma oggetto dell'attenzione del ministro e degli studi della Commissione consultiva.

Accennando alla riforma della legge forestale, nota che qui pure, come per la caccia, è indispensabile tener conto delle speciali condizioni delle varie regioni, e per questa via spera di giungere alla soluzione del problema.

Il ministro proseguendo enumera le leggi e-dali il cui si è andato arricchendo la legislazione nostra. Accenna alla applicazione delle leggi stesse, che procede coll'esperimento, e la si va facendo, della legge sulle risaie in modo soddisfacente; segnala i disegni di legge sugli uffici di collocamento e sulla tutela dei pubblici servizi, e quello sulla cassa di maternità. Quanto alla legge sul riposo festivo esso ha fatto in generale buona prova e i malcontenti non rappresentano che una esigua minoranza. Esprime la fiducia che se tutti i desideri manifestati nella discussione non possono essere soddisfatti dal bilancio, ciò nondimeno la Camera riconoscerà che egli, il ministro, ha piena la coscienza della sua responsabilità. Termina assicurando che egli ha costantemente ispirato e costantemente ispirerà l'opera sua all'ideale del progresso economico del paese (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Altri oratori.

LUCIFERO ALFONSO (a ragione del periodo ordine del giorno): «La Camera invita il ministro di agricoltura a rendere la sua azione, per quanto riguarda la provvidenze agrarie stabilite dalla legge in favore delle Calabrie, più pronta e più sicura».

FALLETTI rileva che in un sessennio la cifra di questo bilancio si è raddoppiata: esprime però il dubbio che solo una piccola parte di questo aumento sia andata a vero vantaggio dell'economia nazionale. Limitandosi ad esaminare la parte del bilancio che si riferisce all'agricoltura, nota che gli aumenti non sono ancora adeguati ai bisogni. Osserva che le scuole pratiche di agricoltura sono poco frequentate e costano troppo.

Si preoccupa dell'aumento nel consumo dei concimi chimici e delle conseguenze che tale aumento può avere per l'agricoltura. Crede che esso dipenda non tanto dal fatto che i fabbricanti si siano sindacati quanto dalle maggiori spese che gravano quell'industria, come le tasse di assicurazioni sugli infortuni ed i prezzi sui trasporti. Pur non chiedendo che lo Stato spenda direttamente la produzione dei concimi chimici, invita il Governo a prendere dei provvedimenti che impediscano l'aumento eccessivo dei prezzi. Invoca anche dal Governo un'opera efficace per disciplinare il regime delle acque a scopo di irrigazione. Termina esortando il Governo a prestare benevola attenzione alle aspirazioni dell'agricoltura, che è tanta parte della prosperità nazionale (*congratulazioni*).

MILANI, anche a nome degli onorevoli Imperiali, Capilli, Ottavi, Poggi, Ciacci, Valli Eugenio, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuto che i progressi della scienza arrano nei diversi paesi civili siano principalmente dovuti ad una buona organizzazione di istituti agrari sperimentali, riconoscendo che le più occasionali furono rivolte vieppiù a premunire al Governo affinchè le somme stanziate siano in seguito poste in condizioni di rendere al fine pel quale furono istituite, confida che il ministro di agricoltura vorrà provvedere conformemente ai desiderii espressi avvalorati anche da studi già fatti».

Levasi la seduta alle ore 18,45.

Nota alla seduta.

Roma, 14, ore 23.

La seduta odierna della Camera è stata fiacca come tutte quelle che succedono ad una seduta molto importante. Dopo la discussione sull'insegnamento religioso, la Camera per più giorni non si trovò in numero legale; dopo la discussione per gli affari bancari e la enunciazione del nuovo programma ferroviario è rimpasto il vuoto nell'aula e nelle sale di Montecitorio. La discussione del bilancio di agricoltura, la quale procede con molta calma, ha già dato un frutto che consista nella nuova proposta di legge tendente a far cessare i gravissimi inconvenienti, cui ha dato luogo la applicazione della legge sugli infortuni del lavoro.

Delle riforme promesse oggi dal ministro Cocco Ortu non è questo il momento di occuparci. Bisogna aspettare che le promesse siano concretate in apposito disegno di legge.

Ora che è finito il processo Nasi si torna a parlare della tanto aspettata nuova infornata di senatori; ma non si sa come e perchè ieri era corsa la voce che essa sarebbe stata fatta oggi. Evidentemente si era dimenticato che la data del 14 marzo segnò ieri un giorno molto mesto. Una volta era giorno di festa, perchè si celebrava il genetliaco di re Vittorio Emanuele II, prima, e di re Umberto dopo. Ora invece essa è consacrata a ricordare il morte violenta del Re buono. Non era quindi il caso di provvedere proprio oggi alla nomina dei nuovi senatori. La voce più accreditata è che questi saranno nominati a Pasqua. Si dice anche che dei deputati saranno scelti appena un paio dei più anziani fra i quali l'on. Lazzaro, che è deputato dal 1861 cioè dalla prima legislatura del regno d'Italia.

C.

Nuove perquisizioni e sequestri
presso agenti di cambio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

In seguito ad un ordine telegrafico delle autorità giudiziarie di Milano, incaricate dell'istruttoria del procedimento per gli ultimi fatti di Borsa, ieri alle 15,30 il questore di Genova inviò un nugolo di delegati e commissari a compiere delle perquisizioni procedendo al sequestro di carrispondenza e registri presso parecchi banchieri ed agenti di cambio, e precisamente presso i seguenti: Enrico Grondona; Viani e Ghisoli, Giuseppe Oggero, Enrico Boralevi, Banca Fratelli Croce fu Mario, Mario Viale, Giuseppe Ghisoli, A. Canale e alcune altre.

— Lasciami stare ancora un poco, presso te, così — pregò ella. — E rimase inerte, le palpebre abbassate, premendosi al seno l'amante che non osava quasi più di baciarla per non turbare la dolcezza di quel raccoglimento che le si diffondeva visibilmente sul volto.

— Bada che è tardi, Laura, le mormorò dopo un poco.

Ella non rispose, non si mosse.

Chiese dopo un altro silenzio, senza riaprir gli occhi.

— Che ora è?

— Le sei e mezzo passate; le sei e trentasette.

— Ahi, come è tardi! Bisogna alzarci andare....

— Per me — disse Arrigo — vorrei che tu potessi rimanere sino all'ora della partenza.....

— E perchè non posso — rispose ella d'improvviso lavandosi e sedere sul letto.

Non ti disturberebbe? — continuò cercandogli dentro gli occhi la verità del sentimento.

— Nulla. Mando un biglietto a mamà, che resto fuori... Non sino all'ora della partenza, sino alle dieci..... Mamà è avvezza alla mia vita irregolare... Le farò poi tanta compagnia nel nostro viaggio... Per il resto ho già dato tutti gli ordini. Tu sai che io non posso sopportare l'angoscia fretolosa dei preparativi all'ultimo momento. Ho fatto tutto questa mattina....

— Come l'amore — non poté trattenersi dal pensare Laura — non lo occupa al pari di me! Egli ha ordinato la sua partenza con quell'ordine tranquillo di tanta altre volte... Egli ha potuto pensare a tutto, stabilire tutte le minute disposizioni per un viaggio non breve, nella imminenza del distacco. Quante ore che egli mi concede rientrare nel perfetto orario. Egli se le è preparate, immuni da ogni ansia. Tanto per far le valigie, tanto per salutar l'amante.... No.... no.... Io sono una povera tormentata! No,.. no... io ho torto a lasciarmi andare a questi pensieri.... — Domandò con dolcezza:

— Davvero, non ti disturba?

— Te lo direi francamente — affermò Arrigo. Ma tu..... come puoi?

— In un modo semplicissimo — disse ella. Aveva, con quella rapidità lucida che posseggono le donne quando vogliono proprio compiere qualche cosa, già stabilito tutto il suo piano. Si sarebbe vestita in fretta. Sarebbe scesa sotto alla farmacia, avrebbe telefonato a Pietro di avvertire Iacopo che ella rimaneva a pranzo da suo babbo... e che le si mandasse l'automobile a casa del babbo per le dieci e mezzo. Iacopo doveva tener compagnia a Nini e non si sarebbe certo mosso da Kobi, nemmeno per venirla a prendere se ella non ne manifestava il desiderio. Sapeva ella la sua delicatezza. Di che cosa mai avrebbe potuto sospettare? Già un'altra volta le era avvenuto di fermarsi improvvisamente dal babbo... o ordinare per la stessa ora l'automobile. Col babbo poi avrebbe lei saputo inventare una scusa per obbligarlo a mentire con Iacopo, in caso di una domanda inopportuna.

(*Continua*) **FRANCESCO PASTONCHI**

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo e permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Visconti-Prasca nobile dei conti Francesco, tenente-generale comandante la Divisione militare di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria (ausiliaria), è nominato comandante la Divisione militare di Alessandria — Ciatti Bartolomeo, colonnello comandante il 82.o regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata *Umbria* (81 e 82 fant.) — Ricoli Luigi, tenente-generale, in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al comando della Divisione militare di Verona — Zanelli, maggior-generale, in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio presso il comando del genio di Spezia.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Luisi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio ed è destinato addetto al Comando del Corpo — Mizzi, capitano dell'80 fanteria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Chieti — Iori, capitano nel 20 fanteria (comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Ancona), è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Ancona.

ARMA DEI CARABINIERI.

Demaria, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

ARMA DI FANTERIA.

Sapelli, capitano nel 20 regg. fanteria, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio — Tejssi, maggiore in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio a Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Renzi, capitano nel 3.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Fedebkick, tenente-colonnello nel 3.o regg. bersaglieri, Angusa, maggiore nell'11 regg. fanteria, Anselmo, capitano nel 30 regg. fanteria, Bianchi, capitano nel 50 fanteria, e Zappagallo, capitano nel 58 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Marino, maggiore nell'88 fanteria, Dumini, maggiore nell'81 fanteria, Nebbia, capitano nel 40 fanteria, Bogliani, capitano nel 75 fanteria, Bianchi, capitano nel 5.o fanteria, Russo, capitano nel 24 fanteria, Serradio, capitano in aspettativa speciale a Fiesole (Arezzo), sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Barbani, maggiore nel 36 fanteria; Martelletta, maggiore nel 45 fanteria; Velardi, maggiore nel 74 fanteria; Cristiani, capitano nel 32 fanteria; Sangiorgi, capitano nel 69 fanteria.

Cartier, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Livorno, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Pandolfi, capitano nell'11 bersaglieri, e Tognoli, capitano nel 93 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Mamotti, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controllo Ministero ed è destinato al 93 fanteria — Cordeddu, capitano in aspettativa speciale a Fiesole (Lucca), e Tinelli, capitano nel 55 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Pitinia, maggiore nel 78 fanteria, e Tassani, capitano nel 54 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Mettino, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Novara, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento cavalleggieri *Monferrato* — Rizzo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per tre anni a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria — Negretto-Cambiaso, tenente nel reggimento cavalleggieri *Monferrato*, è comandato a frequentare il corso d'istruzione presso la Scuola di cavalleria — Pappone, sottotenente nel reggimento cavalleggieri *Firenze*, comandato al corso d'istruzione alla Scuola di cavalleria, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Nalè, capitano nel 4.o reggimento di artiglieria da campagna, comandato all'Istituto Geografico Militare, è trasferito al 21 artiglieria da costa, cessando di essere comandato come sopra — D'Angelo, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Venezia, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Gurgo, capitano nel 18 regg. d'artiglieria da campagna, comandato all'Istituto Geografico Militare, cessa di essere comandato come sopra — Gatti, capitano nel reggimento artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia.

ARMA DEL GENIO.

Giovannetti, maggiore del genio in aspettativa per sospensione dall'impiego a Fermo con recente decreto 4 ottobre 1900, è richiamato in servizio e destinato al 3.o reggimento zappatori.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lomellini, capitano del Distretto di Cuneo, e Leonetti, capitano del Distretto di Teramo, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Sibilla, colonnello comandante del Distretto di Crotone, Federico, maggiore del Distretto di Novara, Rocca, capitano del Distretto di Sondrio, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Belforti, tenente del 30 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Cagliari — Bonomi, capitano del 34 fanteria, comandato al Distretto di Benevento, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Benevento.

CORPO SANITARIO.

Per Bini, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Roma, l'aspettativa è prorogata per quattro mesi.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bernardi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata (sezione di Verona), è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata — Barbaciti, capitano commissario del VII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (sezione di Cuneo), è trasferito id. id. del VI Corpo d'armata (sezione di Bologna).

CORPO CONTABILE.

Mazzoni, tenente contabile all'Ospedale di Padova, è trasferito al reggimento cavalleggeri Roma — Rossetti, tenente contabile presso il 5.o genio, è trasferito al 3.o alpini — Catalano, sottotenente contabile presso il Distretto di Girgenti, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Palermo — Di Pretoro, sottotenente presso la Legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito al Distretto di Girgenti.

CORPO VETERINARIO.

Marino, tenente veterinario presso il 18 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

IMPIEGATI CIVILI.

Jovane, ufficiale d'ordine al Panificio di Genova, è trasferito al Comando della Divisione di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO E TERRITORIALE.

Bertolini, sottotenente del 2.o artiglieria da fortezza, Distretto di Iesi, è trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale dell'arma stessa rimanendo assegnato al contingente reggimento — Coletti, tenente medico di Distretto di Venezia, Direzione di sanità di Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità, per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale ed assegnato alla Direzione di sanità del VI Corpo d'armata — Bisiola, sottotenente del 8.o genio, Distretto di Casale, è trattenuto in servizio con gli assegni per due mesi — Bonaiuanni, sottotenente di fanteria, Distretto di Torino, Deposito di Udine, è trasferito per la mobilitazione al Deposito di Sarzana — Sclavo, sergente in congedo proveniente dal volontariato di un anno, è promosso sottotenente e destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

Per le esercitazioni di tiro.

Il giornale militare ufficiale pubblica le istruzioni emanate dal Ministero della guerra alle Divisioni di artiglieria per la scuola di tiro ed esercitazioni per i reggimenti di artiglieria, durante l'anno in corso. Delle esercitazioni avranno luogo in vari periodi compresi dal maggio al settembre dell'anno corrente, nei poligoni più prossimi alle sedi dei singoli reggimenti. I reparti di fortezza e le compagnie di operai seguiranno la prima parte della scuola di tiro al poligono; la seconda parte agli sbarramenti insieme alle esercitazioni collettive. I reparti del tre reggimenti di artiglieria da fortezza, eccettuno fatta per una Brigata, prenderanno parte dopo la scuola di tiro al poligono, a una serie di esercitazioni di assedio. I viaggi di istruzione per gli ufficiali di artiglieria si svolgeranno sotto la direzione dei rispettivi ispettori di artiglieria secondo gli ordini impartiti all'uopo dal Comando del Corp

Torino accompagna la salma di Edmondo De Amicis al Camposanto

Un corteo di 50,000 persone e oltre 50,000 spettatori.

La salma non prosegue che a stento -- Un'infinità di corone -- Centodieci bandiere -- Le rappresentanze ufficiali e popolari.

Verso il riposo...

Più degnamente Egli non vi poteva essere accompagnato. Più degnamente ed affettuosamente: tutta una città è accorsa a dargli il saluto estremo, tutto un popolo confuso di vecchi e di giovani, di umili e di illustri ha atteso reverente e devoto, contristato e commosso il suo passaggio, ne ha seguito l'urna funeraria con la persona curva, ma gli occhi che battevano di commozione, con l'anima raccolta nell'anima sua dominante su la turba immensa.

Funerali di principi e di re. Principe e re dei cuori. Egli era veramente se ha potuto suscitare attorno alla sua bara così meraviglioso spettacolo di interesse, di devozione, di amore; se ancora una volta per dalla rigidità eterna della morte ha potuto animare e raccogliere un quadro così grande di pietà e di gratitudine civica, scrivere con le migliaia di anime prone dinanzi alla sua memoria, non con parole e materiali segni, una pagina vivente a fervida di poesia e di sentimento, una delle più belle, se non la più bella pagina umana che si possa aggiungere al suo Cuore.

Chi è che ieri mattina, potendo, non s'è affrettore a compiere questo omaggio di devozione, a segnare nelle memorie della città di Lui quasi natale questa nota di gentilezza suprema?

Io li ho tutti visti frammisti: dai bambini delle scuole ch'egli prediligeva, agli operai che ascoltò e difese, dai dotti insigni, alle facce rozze di popolani umili. Il corteo sterminato, infinito si è snodato per i corsi, per le lunghe vie della città illuminata dal sole tiepido, assaporato dal soffio della primavera imminente. Erano rulli tristi di tamburi, erano cadenze angosciose e solenni di musiche funebri, erano sventolii di innumeri bandiere su la folla nera e lenta che si avanzava, erano ondate di profumo spiranti dai fiori che si accumulavano sui carri, ma era sopra ogni suono, sopra ogni viso, sopra ogni profumo, la grande armonia di tutto le anime chiuse e vibranti in un solo pensiero, in un solo sentimento, in una stessa commozione.

***

Così Egli è alternato fra noi: per sempre; quando sullo spiazzo interno della stazione fra il fumo delle macchine iniziale il loro moto, tra i fischi delle locomotive intente alle loro manovre, il grave feretro fu trasportato sulle braccia di alcuni amici (a Leonardo Bistolfi, a Davide Calandra, a Enrico Bettazzi o Carlo Bernardi, voi l'avete ben con lui o sinceramente amato il grande e caro morto che sollevaste coi vostri sforzi pietosi), quando il feretro fu partito sul carro civico e anche dai balconi lontani gremiti di gente le teste si curvarono e si scoprirono nel momento solenne, io ho pensato ad un pietoso contrasto. Ho pensato che un giorno — lontano — quarantacinque anni fa, ad una di quelle case di via Nizza che fiancheggiano la stazione ferroviaria, e dove ai balconi, alle finestre, si affacciavano ora donne e ragazzi ad attendere o a salutare il suo passaggio estremo, Egli andò, ad abitare, quando, giovinetto di nobili anni, timido, impacciato, con l'animo pieno e fervido di desideri confusi, giunse da Cuneo per la prima volta a Torino, l'antica capitale d'Italia, benchè più non fosse il centro ufficiale della nazione adottata, conservava ancora parte del moto caratteristico della sua vita politica e patriottico, ed era apparsa agli occhi giovanili dello studente provinciale come la città grandemente immaginata ed attesa.

Ricordai le pagine argute della *Memoria* nelle quali Egli descrisse il suo primo ingresso, il quadro e l'aspetto di via Nizza, e il sibilare nella quiete notturna delle macchine ferroviarie che lo svegliavano di improvviso, come rumori inconsueti al suo orecchio.

Per la prima volta, allora, ieri, per l'ultima volta Torino lo accolse dalla stessa via ferrata, Torino più grande, più bella, più rumorosa e più pulsante di vita che non quarantacinque anni addietro, Torino a Lui cara, a Lui fedele, di Lui orgogliosa. Ma il giovinetto ignoto era ora una salma gloriosa: la città indifferente o incurante del umido ragazzo di provincia che a lei chiedeva gli svaghi e le promesse della capitale, era ora tutto un popolo che s'accalcava rattristato e riverente, fuori e dentro la stazione, che era salito sui tetti, arrampicato sugli alberi; la città di Torino era ora nell'animo di quel popolano, di quel manovale della ferrovia lucero e sporco, dal viso minerile ma dagli sguardi umidi e lucenti di lagrime che si avvicinò furtivo, quasi temesse di compiere un'azione cattiva e di farsi notare, ad una corolla del feretro, ne staccò un mazzo di giunchi già moribondi e li mescolò, come per ricordo, sotto la blouse unta e stracciata, sul sopra un cuore in cui batteva forse allora la più sublime, incunciò nota di poesia.

***

Egli, Patroa, è uscito fuori dalla stazione, preceduto dalla lunga fila di libri delle scuole; ed è passato lentamente, soffermando ad ogni tratto sul corso, tra due fitte ale di popolo. Per quanto spazio il corteo o di via il corteo dinanzi si protendeva per quanto spazio ancora seguo dietro, col mare agitato di teste? Alle svolte del corso Vittorio nella via Accademia Albertina la salma la già dinanzi a sè fino ai portici di via Po un'enorme striscia di corteo. Nella via meno ampia lo spettacolo è più dolce, più intimo, più commovente ancora. I balconi incorniciano la strada di un'altra folla di persone. Su di essi donne si inginocchiano, quand'egli passa, e si asciugano gli occhi, pietose. Una accompagna con la mano la preghiera delle labbra, con un gesto che è di benedizione. All'ultimo piano di una casa in via Accademia, ad una piccola finestra — una specie di soffitta — scorgo una donna, che ha innalzato sulle braccia, senza per meglio vedere il corteo che si svolge di sotto, un bimbo di cinque o sei anni. Il bambino agita tra le mani qualcosa di bianco..... Che cos'è? è un fazzoletto, che segna lassù, lontano, quasi sperduto nel cielo azzurro, il saluto di un piccolo innocente ad una grande anima che passa: un'anima che egli certo non conosce ancora, ma di cui la mamma, certo, gli avrà parlato come di uno spirito buono, che visse amando e chiamando a sè i bimbi di tutte le terre.....

Io sento, nel sorprendere quel saluto gentile come un gran nodo di commozione salirmi per la gola agli occhi..... Così! non meritava di passare per l'ultima volta, come in un trionfo ideale, per le vie della sua città, avvolto verso il riposo.

Verso il riposo estremo, nella grande città dei morti, ancora avvolta quasi in una nebbiolina grigia, su cui splende l'oro lucido del sole; accanto al suo Furio, che lo precedette, sdegnoso della vita. Verso il riposo estremo, suggellato non dal silenzio, ma dalla benedizione delle anime. Egli è giunto alla sua ultima tappa. Non è morto: riposa. Gli amici che lo conobbero, quelli che non lo conobbero, ma lo amarono attraverso le sue pagine, non hanno mutato.

Egli è vivo in loro. Soltanto la persona robusta non apparirà più dinanzi: ma lo spirito, la voce, la bella mirabile voce è con noi. E' in ogni caso, dovunque è un suo libro. E ancora alla nell'animo nostro il fascino irresistibile di tutto ciò che non ha ombra di male, ma ha lo splendore puro della poesia e del bene.

di.

Alla stazione.

In quest'ora, per noi affrettata, di lavoro, che la storia torinese registrerà nei suoi annali come uno dei ricordi più profondamente mesti della nostra vita cittadina; in questo momento grave di solennità, in cui una grande folla di popolo si inchina, muta, reverente, commossa, su una salma a tutti cara per irradiazione di una nobile bontà, vivificata da un alto e nobile intelletto, la penna nostra si sente perfino al consueto modesto suo ufficio. La nostra povera favolazza di cronisti si sente impari al compito. Vorremmo posarcene in quest'ora la penna di Lui, di Edmondo De Amicis; con alle più difficili cercellazioni descrittive; vorremmo avere la mente sua, maestra nel comporre quadri insuperabili di vita vissuta, per poter dettare una descrizione degna dell'imponente e grandioso avvenimento, il cui ricordo rimarrà imperituro nella mente nostra.

Più che il trasporto funebre di una salma lacrimata, fu l'apoteosi di un uomo, che passò nella vita lasciando in ogni cuore un palpito che, attraverso alle pagine dei suoi libri, si trasmetterà alle future generazioni.

In questa grande e muta folla che in questo solenne momento si inchina sulla bara di Lui, non tutti, certo, hanno presente alla mente la bella figura sua: molti, forse, non l'avranno mai veduta, ma tutti avranno vissuto qualche ora della loro vita nella dolce comunione del suo spirito buono, affettuoso, nobilissimo: è l'omaggio che ognuno esprime col cuore e con la mente, è l'omaggio di un ricordo forse lontano nel tempo, ma perenne e imperituro nell'anima. Questo dice nel suo muto silenzio la gran folla che si addensa intorno, in questo mattino quasi primaverile, così giocondo di sole e fattuvia così grave di mestizia.

Nell'attesa della salma.

Il treno su cui i resti mortali di Edmondo De Amicis compirono il loro ultimo viaggio giunse a Porta Nuova alle 8,55 precise. Nella stazione erano, fra pochi curiosi, due amici fulmi dell'illustre defunto: il cav. Guido Rey e l'avv. Oxilia, entrambi raccolti in una desolata mestizia. Appena il treno si fermò, la loro scompartimento di prima classe scendè il figlio, avv. Ugo, in cui la figura dolente, distatta stringe il cuore, suscita un senso di infinita pietà. Con Ugo sono l'amicissimo suo, avvocato Ferraris, che lo ha fraternamente assistito in questi giorni di prove crudelissime, il collega Mautino e il collega nostro Enrico Thovez. Appena i viaggiatori scesi dallo stesso treno furono usciti, incominciarono le manovre per condurre il carro funebre allo scalo merci verso via Nizza. In questo momento vedemmo avanzarsi, sola e pensante, una gentile figurina di giovine donna, sul cui viso è l'espressione di una profonda, violenta commozione, con lo sguardo alla cerca ansiosa il carro, che è per lei, certo, sacro come un tabernacolo, e, appena lo distinse fra gli altri, si arrestò esitante e scoppiò in pianto dirotto, in singhiozzi strazianti. Chi sarà mai quell'amica, venuta, forse, di molto lontano per rendere un così doloroso omaggio di venerazione alla memoria dell'illustre scrittore? Quali vincoli di affettuosi sensi hanno unito l'anima della giovane sconosciuta allo spirito del buon Edmondo? A noi non è bastato l'animo di indagarlo: il suo dolore era troppo sentito e troppo sincero, che ci parve irriverenza disturbarlo con indiscrete domande.

Sempre pertinate ed esimie, la gentile figurina seguì quasi passo per passo il cammino del funebre carro sui binari, finchè giunse allo scalo; ed lvi si fermò in atteggiamento di adorazione, indifferente, quasi estranea alla folla delle rappresentanze che si congregavano a convenire.

Presso il carro in cui era la salma — carro distinto col N. 163-801 — erevano un altro con le innumerevoli corone che gli accompagnarono la bara nei funebri di Bordighera.

Le corone.

Abbiamo fatto tutto quanto era possibile per registrarle tutte, ma non ci fu concesso un tempo sufficiente per assolvere con assoluta esattezza il compito ingrato. I «dimenticati» si terranno conto, speriamo, della nostra buona volontà.

Ecco l'elenco delle corone così e come le abbiamo raccolte nel nostro carnet:

Quella della città di Bordighera: delle scuole comunali della città stessa; altra ancora della cittadinanza, accanto la leggenda: «Al grande sublime cittadino di Bordighera». La corona del Municipio di Firenze, dei consigli Ciuffenna e Francesca Rosi, dell'Estrema Sinistra parlamentare, del giornale di Firenze *Nuova Rassegna*, della Società sportiva di Bordighera, del Club degli amici escursionisti, della consorta e nipoti, quella del Grande Oriente di Roma e viole, giacinti ed azalee, con la leggenda su un grande nastro verde: «A Edmondo De Amicis, per il Grande Oriente Italiano, Ettore Ferrari». La corona, pure bella, della «Massoneria torinese», del senatore Angelo Mosso e consorte, dei fratelli Treves con la leggenda: «I fratelli Treves in quarant'anni non editori ed amici» e dell'avvocato Luigi Materia, degli insegnanti municipali delle scuole elementari di Torino, bellissima: della colonia italo-argentina della nostra città; dell'Associazione della stampa subalpina; altra, pure assai bella, di «Amici desolati» di Torino del nostro Circolo Filologico, del Parlamento, della Camera del lavoro e del Partito socialista torinese, del Municipio di Porto Maurizio, di Angiolo Silvio Novaro, dell'Associazione della Stampa sanremese, della scolaresca di Piano Marconi, degli «Operai dell'*Hôtel Reine*», delle «Mamme ed i bimbi di San Remo», delle scuole civiche di San Remo, del tenore De Marchi, della città di Oneglia con la leggenda: «Oneglia, madre», del proletariato oneglicse, dei suvonesi, degli istituti scolastici di Oneglia, della città di Roma con la leggenda: «Roma a Edmondo De Amicis»; altra delle «Maestre comunali di Trieste»; quella, pure assai ricca, del Municipio di Torino, e altre moltissime che, per l'urgenza del tempo, non abbiamo potuto registrare.

Le borse.

Alle 8,30 giunge il carro funebre di prima classe, inviato dal Municipio. E' trainato da quattro cavalli condotti a mano da altrettanti valletti in costume. Subito dopo viene aperto il carro ferroviario in cui è la salma. Il momento è solenne di commozione. Tutti i presenti si scoprono e si inchinano.

La bara è nel mezzo del carro, letteralmente coperta da fiori olezzanti. Tutti gli occhi la cercano ansiosi, ed un pensiero di desolazione si affaccia alla mente di ognuno: E' dunque lì, in quello stretto spazio, il corpo dell'«amico di tutti», che un nobile spirito ed un alto intelletto ha vivificato per tanti anni!

La salma riposa in una triplice cassa: la prima imbottita con *satin* bianco-argento, la seconda in zinco, la terza di quercia, con artistiche maniglie argentate. Il feretro è dono ed omaggio di una Società francese di pompe funebri, fatto in nome dei bimbi di Francia.

Appena scoperta la bara, quattro amici latini si avvicinano per trasportarla sul carro: sono gli scultori Calandra e Bistolfi, Guido Rey e l'avv. Ferraris. Un picchetto armato di guardie municipali rende gli onori.

Le rappresentanze.

Mentre si compie questa prima parte della mesta funzione giungono sul posto le rappresentanze ufficiali ed una folla di personalità di tutte le classi sociali. Fra i primi è il sindaco senatore Frola, accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Bovetti e dagli altri impiegati dell'ufficio. Nel nostro *carnet* troviamo quindi registrati fra i presenti: il prof. Cenerana, rettore dell'Università; il prof. Stampini, rappresentante il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ed il senatore Senise, Edoardo Rubino, Giacomo Grosso, Cornaglia Corradini, Alfredo Frassati, l'avv. Lazzetti, l'avv. Cagno, rappresentante il Comune di Cavelli e la sezione socialista dello stesso Comune; il dottor Cavalini, in rappresentanza della Camera del lavoro e del Partito socialista di Torino; il prof. Lanza, in rappresentanza del giornale *Il Marzocco* di Firenze; il prof. Chironi, l'on. Pinchia, il conte Orsi, rappresentante l'Associazione della Stampa subalpina; il prof. Comavella, rappresentante la città di Cuneo; gli assessori e consiglieri comunali Tarsonia, Rinaudo, Fregoci, Cattaneo, Durio, Lacleire, Vicari, Almar, Davis, Fino, Depanis, Casalis; il segretario-capo del Municipio conte Testera; i senatori Faldella, Ciparo, Rossi, Antonio Rossi, il commendator Mautino, presidente del Patronato; il primo presidente della Corte d'Appello commendatore Ostorero; il comandante il Corpo d'armata, generale Barbieri, con una rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi; il console argentino signor Bottero; il comm. Ferrari, preside del R. Istituto tecnico Sommeiller, in rappresentanza dell'Associazione degli insegnanti degli Istituti medi e dell'Istituto Romagnosi di Fiorenza; il prof. Del Lupo; il prof. Foà, in rappresentanza della Società degli autori di Roma; il prof. Augusto Jandino; l'avv. Brizzolese, in rappresentanza della città di Finerolo, di cui De Amicis era cittadino onorario; il conte Barbavara, in rappresentanza della Società alpini delle Alpi Giulie di Trieste; il prof. Silvestri, in rappresentanza del Pensionato Magistrale d'Italia; il prof. Negri, in rappresentanza dell'Ospedale infantile Regina Margherita; il prof. Paolini; l'avv. Serafino Arnaud, in rappresentanza della Camera del lavoro e del Partito socialista di Cuneo; il prof. Cosma, in rappresentanza della Camera federale degli impiegati.

I cordoni.

Attorno al carro funebre non sono che due corone: una, grande, della gorella: l'altra di una bimba che al De Amicis fu carissima: la signorina Fanny Oxilia, figlia dell'amicissimo suo avv. Oxilia.

Con felice pensiero, il sindaco ha voluto che fra i più vicini alla salma fossero non soltanto le rappresentanze ufficiali, ma una rappresentanza altresì dei giovani, che al defunto furono tanto cari. Attorno al carro erano quindi, oltre il sindaco, il prefetto in rappresentanza dell'on. Giolitti, il tenente-generale Barbieri, il collare cav. Camerana, il senatore Rossi per il Senato, l'on. Villa per la Camera, l'avv. Secondo Gisey, rappresentante il Municipio di Oneglia (pure rappresentato dal segretario-capo Fontana), il dottor Casalini per il Partito socialista, il comm. Ostermann per la Magistratura, l'allievo ingegnere signor Sebastino Betrero, in rappresentanza della gioventù universitaria, Gallevo Vittorio Gatti, della quarta classe della Scuola Reale, in rappresentanza degli alunni delle elementari.

Poco dopo le 9 il carro funebre usciva dalle scale, fra una fitta ala di popolo muto e reverente.

Il corteo.

Grado a grado la folla si è fatta sempre più densa nel tratto di via Nizza che fiancheggia la stazione, fino al corso Vittorio Emanuele. Una compagnia del 91.o fanteria si schiera sul lato dei portici per tenere sgombro lo spazio destinato ad accogliere i millefiorescenti fascicoli delle scuole elementari e le altre rappresentanze della studentesca. Già, in fondo, presso la piazza Carlo Felice e lo sbocco di via Lagrange s'allineano le bandiere, in attesa di aver assegnato il proprio posto. La resa è tale che gli agenti ed i carabinieri stentano a mantenere l'ordine, anche evitare incidenti. Le carrozze tranviarie hanno dovuto sospendere il servizio, e molti negozi si chiudono. Ogni spazio disponibile, da cui sia possibile vedere il percorso, è preso d'assalto e disputato a pemlate e spintoni. I più agili s'aggruppano alle cancellate che chiudono la stazione verso via Nizza, e rimangono nella poco comoda posizione in sedente attesa. E' come una febbre affannosa che ha preso tutti.

La moltitudine è tale che le squadre dei pacifici debbono allinearsi sul corso Vittorio Emanuele anzichè in via Nizza. Pure tutto procede ordinatamente. Alle ore 9.15 il corteo incomincia a svolgersi. E' come un enorme impianto che si dirada lentissimamente, quasi ripugnasse da un tempore e non può procedere oltre.

Una agitazione troppo esigua di agenti, a cui s'aggiungono di poi, con molta opportunità, numerosi carabinieri, tenta il passaggio nella folla e sgombra il percorso. La testa del corteo svolta per via Accademia Albertina, e nasce il carro funebre non ha potuto muoversi. Sono migliaia e migliaia di cittadini d'ogni condizione e d'ogni età che seguono Torino stanno di fianco all'urna nell'ultimo, così che il corteo assume una proporzione ora più imponente, di grandiosità senza pari e commovente.

Per via la folla s'accresce ancora, senza tregua. Dappertutto, dove la densità è meno grande, è una doppia siepe di persone, ogni balcone appare gremito, ed ogni davanzale affollatissimo, stretti l'uno all'altro. I visi impassibili di quasi sempre si rischiarano, anche il nome solenne, il rappresentante sotto il feretro procedono ora più lentamente, ora più lento ancora.

Ecco poi gli alunni delle scuole elementari con le divise bandiere, che si gonfiano e sventolano battute dal sole. I fiorelli e bimbi più o meno, e graziosissimi cappelli dentro cui una lunga treccia di colore o spiovono di polmone, nello sforzo cupo del corteo, cono attenti ai loro amici di insegnante e di mammole: i fiori offerti così spontaneamente vivono.

Cappelli e fazzoletti ancora... ieri uno studio di gentilezza, poi ali studenti che accorrono a... e tutto un sventolio di giovinezza, un corteo vivo e vero, Silano dopo gli studenti universitari la rappresentanza delle classi superiori del Liceo Cavour, del Liceo Gioberti, dell'Istituto tecnico Sommeiller, in rappresentanza dell'Associazione degli insegnanti degli Istituti medi e dell'Istituto Romagnosi di Firenze; il prof. Del Lupo; il prof. Foà, in rappresentanza della Società degli autori di Roma; il prof. Augusto Jandino; l'avv. Brizzolese, in rappresentanza della città di Finerolo, di cui De Amicis era cittadino onorario; il conte Barbavara, in rappresentanza della Società alpini delle Alpi Giulie di Trieste; il prof. Silvestri, in rappresentanza del Pensionato Magistrale d'Italia; il prof. Negri, in rappresentanza dell'Ospedale infantile Regina Margherita; il prof. Paolini; l'avv. Serafino Arnaud, in rappresentanza della Camera del lavoro e del Partito socialista di Cuneo; il prof. Cosma, in rappresentanza della Camera federale degli impiegati.

I cordoni.

Attorno al carro funebre non sono che due corone: una, grande, della gorella: l'altra di una bimba che al De Amicis fu carissima: la signorina Fanny Oxilia, figlia dell'amicissimo suo avv. Oxilia.

Con felice pensiero, il sindaco ha voluto che fra i più vicini alla salma fossero non soltanto le rappresentanze ufficiali, ma una rappresentanza altresì dei giovani, che al defunto furono tanto cari. Attorno al carro erano quindi, oltre il sindaco, il prefetto in rappresentanza dell'on. Giolitti, il tenente-generale Barbieri, il collare cav. Camerana, il senatore Rossi per il Senato, l'on. Villa per la Camera, l'avv. Secondo Gisey, rappresentante il Municipio di Oneglia (pure rappresentato dal segretario-capo Fontana), il dottor Casalini per il Partito socialista, il comm. Ostermann per la Magistratura, l'allievo ingegnere signor Sebastino Betrero, in rappresentanza della gioventù universitaria, Gallevo Vittorio Gatti, della quarta classe della Scuola Reale, in rappresentanza degli alunni delle elementari.

Poco dopo le 9.1 il carro funebre usciva dalle scale, fra una fitta ala di popolo muto e reverente.

Il corteo.

Grado a grado la folla si è fatta sempre più densa nel tratto di via Nizza che fiancheggia la stazione, fino al corso Vittorio Emanuele. Una compagnia del 91.o fanteria si schiera sul lato dei portici per tenere sgombro lo spazio destinato ad accogliere i millefiorescenti fascicoli delle scuole elementari e le altre rappresentanze della studentesca. Già, in fondo, presso la piazza Carlo Felice e lo sbocco di via Lagrange s'allineano le bandiere, in attesa di aver assegnato il proprio posto. La resa è tale che gli agenti ed i carabinieri stentano a mantenere l'ordine, anche evitare incidenti. Le carrozze tranviarie hanno dovuto sospendere il servizio, e molti negozi si chiudono. Ogni spazio disponibile, da cui sia possibile vedere il percorso, è preso d'assalto e disputato a pemlate e spintoni. I più agili s'aggruppano alle cancellate che chiudono la stazione verso via Nizza, e rimangono nella poco comoda posizione in sedente attesa. E' come una febbre affannosa che ha preso tutti.

La moltitudine è tale che le squadre dei pacifici debbono allinearsi sul corso Vittorio Emanuele anzichè in via Nizza. Pure tutto procede ordinatamente. Alle ore 9.15 il corteo incomincia a svolgersi. E' come un enorme impianto che si dirada lentissimamente, quasi ripugnasse da un tempore e non può procedere oltre.

Una agitazione troppo esigua di agenti, a cui s'aggiungono di poi, con molta opportunità, numerosi carabinieri, tenta il passaggio nella folla e sgombra il percorso. La testa del corteo svolta per via Accademia Albertina, e nasce il carro funebre non ha potuto muoversi. Sono migliaia e migliaia di cittadini d'ogni condizione e d'ogni età che seguono Torino stanno di fianco all'urna nell'ultimo, così che il corteo assume una proporzione ora più imponente, di grandiosità senza pari e commovente.

Per via la folla s'accresce ancora, senza tregua. Dappertutto, dove la densità è meno grande, è una doppia siepe di persone, ogni balcone appare gremito, ed ogni davanzale affollatissimo, stretti l'uno all'altro. I visi impassibili di quasi sempre si rischiarano, anche il nome solenne, il rappresentante sotto il feretro procedono ora più lentamente, ora più lento ancora.

Ecco poi gli alunni delle scuole elementari con le divise bandiere, che si gonfiano e sventolano battute dal sole. I fiorelli e bimbi più o meno, e graziosissimi cappelli dentro cui una lunga treccia di colore o spiovono di polmone, nello sforzo cupo del corteo, cono attenti ai loro amici di insegnante e di mammole: i fiori offerti così spontaneamente vivono.

Cappelli e fazzoletti ancora... ieri uno studio di gentilezza, poi ali studenti che accorrono a... e tutto un sventolio di giovinezza, un corteo vivo e vero, Silano dopo gli studenti universitari la rappresentanza delle classi superiori del Liceo Cavour, del Liceo Gioberti, dell'Istituto tecnico Sommeiller, in rappresentanza dell'Associazione degli insegnanti degli Istituti medi e dell'Istituto Romagnosi di Firenze; il prof. Del Lupo; il prof. Foà, in rappresentanza della Società degli autori di Roma; il prof. Augusto Jandino; l'avv. Brizzolese, in rappresentanza della città di Finerolo, di cui De Amicis era cittadino onorario; il conte Barbavara, in rappresentanza della Società alpini delle Alpi Giulie di Trieste; il prof. Silvestri, in rappresentanza del Pensionato Magistrale d'Italia; il prof. Negri, in rappresentanza dell'Ospedale infantile Regina Margherita; il prof. Paolini; l'avv. Serafino Arnaud, in rappresentanza della Camera del lavoro e del Partito socialista di Cuneo; il prof. Cosma, in rappresentanza della Camera federale degli impiegati.

E il corteo continua a sfilare. Vi sono adesso, preceduti da una grande corona di garofani vermicli, i compagni di fede, la Sezione del Partito socialista, la Camera del lavoro, i rappresentanti dei Circoli politici e delle Associazioni operaie, poi infine una folla frammista, accomunata da uno stesso dolore, da una stessa pietà. Cinquantamila persone sono nel corteo: cinquantamila persone gli fanno alla, accompagnandosi con reverenza, nell'ultimo, estremo saluto a Edmondo De Amicis. Centomila cuori che battono per un istante d'un palpito solo, e cento bandiere che sembrano palpitare anch'esse, stridendo di fiamma e d'oro, di bianco e di verde, la lunga schiera che procede sotto il sole di primavera, morbido come una carezza, tiepido come un puro bacio infinito.

Il corteo si svolge lento; tra le Autorità ora il popolo si è immischiato, e fa ressa dietro il carro funebre, spingendosi intanto, cercando di sfiorare da presso Ugo De Amicis, che è oggetto dell'immensa pietà di quel popolo che uscito da tutte le case, che si stipa a tutte le finestre e che piange un dolore sincero. Molte donne, donne del popolo, tendono i loro bimbi per mano, lacrimano. Una di esse ad un tratto fende la folla. Ha un mazzo di tuberose in mano: fa breccia nella siepe di guardie e di Autorità, s'avvicina al carro: getta il mazzo di fiori. La scinta è stata troppo forte: i fiori cuzzolano in terra. Ella si getta quasi sotto i cavalli per raccoglierli: poi vedendo che non può deporre il suo omaggio sul feretro, porge il mazzo al prefetto perchè compia egli l'atto gentile. Ed il comm. Vittorelli candidisce alla sua presenza e di povera donna rientra nella fila del curiosi con un sorriso di soddisfazione che le illumina il volto inondato di lacrime. E così via lento, lento ancora per via Nassini, per via Catania, il lunghissimo corteo nella gloria smagliante di sole. Ed ora è il vero popolo, il popolo umile che è accorso dai quartieri più lontani della città. Molti hanno lasciato i loro laboratori, le loro fabbriche. Alcuni hanno le sublime trovi piena di fiori, che poi gettano sulla bara in alto più o meno, ma pieno di affetto e di riconoscenza. E molte madri si vinse quasi in segno sentimento mentre il carro passava: piccolissime forse al seno i loro bimbi; quei bimbi poveri, che il grande scrittore ha amato con tanto affetto, ed ha prodigato tutta la carezza dell'anima sua, cui ha insegnato a essere buoni, per diventare degni.

In via Lagrange il corteo fa un improvviso arresto, perchè su tutti i viali si sono affollati i fanciulli colle loro bandiere, gli istituti coi loro vessilli: scolaresche ardite, bimbi nei biancori grembiulini, bimbe bionde e brune dai visi attenti ed un po' gravi di una gravezza mestizia.

E le vivide bandiere s'inchinano riverenti ed i fanciulli portano le loro manine alle visiere lucide in atto militaresco: la Musica suona grave e solenne. Il carro entra fra l'ondeggiare immenso della folla nel recinto esterno del cimitero. Da ogni parte si grida quasi in tumulto: tutti vogliono ancora vedere una volta la bara, toccarla, baciarla. Sulla gran marea di teste come grandi vele vivide ondeggiano le bandiere. Dinanzi al cancellino la folla sosta e tace. Sorge il sindaco e dice:

Il discorso del Sindaco.

«A nome di Torino, della città che, già altamente fiera di ospitare Edmondo De Amicis, ora in questo triste momento sente maggiormente l'immenso dolore della sua dipartita, a nome di un popolo tutto, colla più profonda commozione, col cordoglio e col rimpianto più veraci mando l'ultimo mesto saluto alla salma di Edmondo De Amicis.

«E a nome di questa città che lo vide sorridente nei giorni d'entusiasmo, che ricorda i suoi trionfi che le fecero le scrittore più amato e circondato da fama nazionale e mondiale, che tiene scolpita nella mente la dolce e serena sua figura col volto irradiato di serenità e di bontà, dobbo dire, rammentando l'altissimo educatore, l'apostolo della scuola alla quale ha fatto il suo gran libro, ho detto il verbo, col rimpianto esprimere la più intensa riconoscenza, le più vive gratitudine.

«Come militare e maestro erano i tuoi lettori, ed quali infondevi ai alti ideali puri di amor patrio, di gentilezza, di bontà, di tolleranza, insegnia e migliaia sono oggi gli spiriti in cordoglio, i cuori infranti il un spirito, sopravvivere nella mente dei giovani, degli studenti, delle donne, dei credenti nella religione della patria: la tua fiamma, la tua gloria, vero apostolo, ti spengerà, ma sarà sarà trasmessa alle generazioni venture: tu sarai per sempre presente ai nostri figli che ti benedicranno e ti acclameranno come forte esempio di bontà, di virtù, del pensiero educativo italiano, e come ispiratore dei più nobili concetti.

«Questi sono i sentimenti di riconoscenza, di gratitudine di imperitura memoria che a nome della Città con mestizia rivolgo a Edmondo De Amicis!».

Il discorso del Prefetto.

Il prefetto, comm. Vittorelli, dice:

«Con mesta reverenza, con profondo cordoglio compio il doloroso ufficio di porgere, a nome del Governo, che ho l'onore di rappresentare, l'ultimo saluto alla salma dell'uomo illustre, di cui tutta l'Italia con noviamine plebiscito di dolore piange amaramente la perdita.

«Edmondo De Amicis è morto! Ma dinanzi a Lui sorge visibile l'immortalità.

«Egli resterà sempre con noi, ospite caro della nostra casa, educatore gentile dei nostri figliuoli; e sempre Egli vivrà nei suoi scritti; che rimarranno di tutti e per tutti, compagni fedeli, confidenti amici, fonte di conforto, forza viva e feconda di bene.

«Figure, come quella di Edmondo De Amicis, si possono paragonare alle vette eccelse, che, spingendosi fino al cielo, sembrano contendere la luce agli astri.

«E circonfuso di fulgida luce sarà il suo nome glorioso, venerato dal mondo intero, perchè trovarono ovunque un'eco i palpiti del suo cuore generoso, che ebbe lacrime per tutte le sventure, ch'ebbe inni per tutte le bellezze, che fu l'espressione di ogni umana bontà.

«Per valersi dell'immagine di Pericle nell'elogio ai morti di Maratona, tutti i buoni innalzeranno nell'animo loro un monumento alla memoria di Edmondo De Amicis, che resterà sacra alla religione della Patria e imperitura. *Esto perpetua!*

Il discorso del consigliere Cassalini.

Quindi prende la parola il consigliere Cassalini:

«Signori,

«Non per speciale vanità di partito prendo la parola, per incarico dei consiglieri e della Camera del lavoro, ma nel nome di un dolce sincero, e di una gratitudine immensa, qui, in quest'ora, dinanzi a quella in cui con mesto, non potendo lasciare la parola ai lavoratori torinesi.

«Come potremmo dimenticare *lui*, che in tutta la sua vastissima opera, con particolare compiacenza, accolse le voci delle genti in lotta, e specialmente dei migliori tra quelle, elevandole alle sue altissime sfere, rischiarò loro attorno tutta la simpatia degli spiriti buoni? Come potremmo dimenticare *lui*, che, al sommo della gloria, quando più l'anima sente la mostruosa delle pace, non cessò di operare sul bene compiuto, ma si fermò all'azione nella ricerca di una verità, venne volle introvenirla in un dipinto di commozione, nella dimostratività, coi simbiotici commossioni degli umani? Come potremmo dimenticare *lui*, che, modesto, buono, non curante di ogni pregiudizio umano, voleramo comparire tra noi, nella nostra umile casa disadorna, nell'ora in cui la dilidenza era nostra sorella e la Pulizia ci vigilava sospettose, per offrirci il suo obolo e l'aiuto immenso della sua parola? Come potremmo dimenticare *lui* che ci difese nei Consessi pubblici, dinanzi i Tribunali di guerra, accorrendo nel di del pericolo per farci balsardo del suo nome grande e venerato, fatti di della tranquillità per assaeri maestro dolcissimo?

«Ma, o signori, non solo piangiamo l'amico disinteressato, il «compagno», come egli amò, cento volte, chiamarsi! Non solo è spario un soldato dell'ideale, un grande istruito. E' sparita una delle più belle anime, una delle più rette coscienze del nostro paese.

«Egli fu nei libri, quale'era nell'animo, ma fu sovratutto nella vita, quale era negli scritti, mite, modesto, sincero. Non scrisse per passatempo o per mestiere, scrisse con un altissimo intento di elevazione civile e di educazione. Non si rinchiuse, egoisticamente, nel suo magnifico sogno d'arte, ma seppe scendere di continuo ad ascoltare la voce dolente degli uomini. Non disse superbamente..... e che m'importa dei vostri dolori? Ma dolcemente, come avrebbe detto Gesù..... I vostri dolori sono i miei. Non cercò la sua pace, ma la verità, e quando essa gli brillò intera, non l'adorò in silenzio, ma la proclamò ai quattro venti, coll'entusiasmo della gioventù, colla fermezza delle fedi mature.

«Aveva per lunghi anni sognato il buono e sereno regno della pace, ma quando la ragione lo portò a concludere che la vita è contrasto e che predicare agli Universo amore è sacrificare il supremo bene, lo disse, non rinnegò la legge della vita, non volle che gli uomini, anzi, scordassero i più belli attributi dell'umanità: la gentilezza e la bontà. E come lo proclamò dagli scritti, scese a dirlo alle moltitudini, educatore dinanzi ai lavoratori, come lo era stato dinanzi ai giovani dell'Italia rinnovata.

«Signori! Il nostro paese, in quest'ora, più che di beni economici, manca di forze morali. Edmondo De Amicis ce ne indica, coll'esempio, due delle più grandi: la fede e il carattere. Non dimentichiamo l'insegnamento e facciamo che siano le molle segrete della nostra azione».

Le parole del console argentino.

Il console dell'Argentina, signor Angelo Bottero, parla a nome della «seconda patria» lontana e dell'Associazione dei giornalisti di Buenos Aires.

Ricorda di quanto affetto e di quanta ammirazione fosse nell'Argentina circondato De Amicis. E lo scrittore se ne compiaceva profondamente e considerava la terra argentina come un tembo della patria italiana.

Parla dell'opera di De Amicis, delle sue commoventi pagine, ribocconti di sentimenti squisiti e di delicata poesia, meraviglioso per quella sincerità di espressione che non sarà mai superata da alcuno dai nostri scrittori.

Il console così conchiude:

«Anima grande, buona e generosa, le lacrime e i fiori con cui oggi gli italo-argentini coprono la sua bara sono l'espressione più sensibile del nostro immutabile affetto e della nostra gratitudine. E l'estremo saluto che per suo mezzo il mondo l'Associazione della Stampa di Buenos Aires, è l'omaggio supremo dell'intellettualità e del giornalismo argentino che l'amò sempre come fratello e maestro inarrivabile di virtù e di pensiero. Dormi in pace, tu hai ben meritato da Dio, dalla patria e dall'umanità. Nella immortalità dell'idea rivivrà sempre nei nostri il tuo spirito elevato e puro!».

Il discorso di Arturo Foà.

«Per la bontà che hai veduto nel mondo e che hai raccolto nelle tue opere, elevandoci nel giusto e nel bene, per le immagini splendenti di cui hai per sempre illuminata la nostra vita, io porgo a te, che piangendo e sattiamo

REATI E PENE

La requisitoria del P. M. nel processo contro la Pubblica Sicurezza di Napoli chiede il rinvio a giudizio di 11 funzionari

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 23:

Con provvedimento in data di oggi il sostituto procuratore cav. Giovanni Battino ha reso la sua requisitoria scritta nel processo sorto su denuncia dell'Arma dei reali carabinieri contro la Pubblica Sicurezza, dopo che furono terminate le indagini per l'assassinio Cuocolo.

Parecchie imputazioni di furti e di complicità a carico dei funzionari di pubblica sicurezza sono sparite o per lo meno manca la richiesta del Pubblico Ministero ed il conseguente rinvio. Ma restano altre accuse gravi contro costoro, per cui il pubblico dibattimento avanti al Tribunale assumerà una eccezionale importanza.

Il cav. Battino ha richiesto che la Camera di Consiglio rinvii a giudizio del Tribunale: Pariati Antonio, Mastello Vincenzo, il delegato di pubblica sicurezza, Nicola Ippolito, il maresciallo Ippolito Giannazzi, i brigadieri Allevato, Benigni e Salvatore Moscati, e le guardie di città Giacomo Cocio, Vito Natoliano e Teodio Semprevivo, per rispondere il Pariati ed il Mastello di corruttore in persona di tutti i funzionari, mercè doni e promesse di confidenze ed i funzionari poi di essersi lasciati corrompere.

La requisitoria contiene ancora più gravi richieste. Il cav. Battino chiede che la Camera di Consiglio ritenga il Pariati colpevole di furto qualificato in danno della chiesa di San Giorgio dei Genovesi, di furto qualificato in danno del fornaretto Capunano, di ricettazione dei titoli di Rendita rubati alla signora Portova.

Chiede altresì il rinvio a giudizio del maresciallo Giannazzi per rispondere di complicità nel furto consumato nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi.

La requisitoria non chiede farsi luogo a procedimento penale per associazione a delinquere, tra [illegible] imputati e per tutti gli altri addebiti fatti alla Pubblica Sicurezza dai carabinieri.

Richiede infine il rinvio a giudizio del delegato Ippolito, del maresciallo Giannazzi, del brigadiere Mosanti e degli agenti Cocio e Semprevivo per rispondere di tentativo di calunnia in danno di Pasquale Contessa ed altri.

Il processo, così molto scarnificato, è passato sui tavoli di quel all'ufficio di istruzione nel gabinetto del giudice Romano, il quale è in carico della relazione [illegible] fare in Camera di Consiglio e della redazione dell'ordinanza.

Vicenzi di Modena accetta le dimissioni di Pozzali da Direttore della Scala.

In questi giorni la nomina di Temistocle Pozzali a direttore della Scala ha fornito argomento a molte polemiche, anche a proposito delle difficoltà di trovare un direttore d'orchestra adatto a raccogliere la successione di Arturo Toscanini.

Si era detto che dopo l'incidente con Mugnone, incidente basato sopra un equivoco, il Pozzali aveva presentato al duca Visconti di Modrone le proprie dimissioni, che non furono accettate.

Ora siamo in grado di assicurare che il signor Pozzali insistette nella sua decisione, e che il presidente della Scala, arrendendosi alle motivazioni, ha con una affettuosa lettera [illegible] le dimissioni.

Notiziario.

(Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino — 14 marzo 1906).

Corte d'Appello Penale.

Ferraro Agostino Maria e Rossi Emilia, furtarello coniugale: assolti per non provata recidiva. Difesa: Bollino, di Vercelli; Parte civile: Groppi, di Novara.

Grisoni Margherita, falso giuramento: confermata. Difesa: Bertinetti; Parte civile: Novaro e Loria.

Alito Marcellino, furti: confermata. Difesa: Solaro.

Bertorello Luigi, rapine e calunnie: conferma. Difesa: Solaro.

Gabrielotto Antonio, furto: conferma. Difesa: G. G. Garizio; presidente: cav. Perrari; Pubblico Ministero: cav. Forni; cancelliere: Tornari.

Tribunale Penale — Sezione I.

Fiore Antonio, Fiore Gioachino, Fiore Giacomo, Pastore Francesco, Viano Domenico, Martinengo Alessandro, Martinengo Mario, lesioni. Il Fiore Antonio, condannato alla reclusione per mesi 4; il Fiore Gioachino, il Fiori Giacomo ed il Viano alla reclusione per mesi 3; il Pastore alla reclusione per mesi 8; il Martinengo Alessandro ed il Martinengo Mario esenti da pena per legittima difesa. Difesa: Porta, Pavone e Peddicini; Parte civile: Marro.

Chieppi Mario (continuazione), furto: reclusione mesi 18. Presidente: barone Manno; Pubblico Ministero: Pella; cancelliere: Lattes.

Sezione II.

Stangalino Marco, Bolla Ferdinando Attilio, Bolla Pietro, Bolla Bernardo Giovanni, Bolla Maggiorino Martino, omicidio colposo: lo Stangalino condannato alla detenzione per mesi 3 ed alla multa di L. 135 condizionalmente; pei i Bolla non luogo a procedere per insufficienza di prove. Difesa: Cocanno Levi e Lorenzoni; Parte civile: Camoletto.

Perozzi Italmiro, bancarotta semplice: detenzione per mesi 5. Difesa: Bono.

Assone Giacomo (appello): riunita alli 21 corrente mese. Difesa: Bono; Parte civile: Chiesa e Carola; presidente: Negri; Pubblico Ministero: Bameri; cancelliere: Germano.

La lotta dei bottolieri inglesi contro un progetto di legge.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Il movimento contro la legge sopra gli spacci di alcool e sopra le taverne si accentua in tutte le contee d'Inghilterra. Gli interessi minacciati sono troppo numerosi e troppo considerevoli perchè non sia così, ed ogni giorno si tengono riunioni di protesta contro ciò che gli avversari della legge chiamano una vergognosa spogliazione. Il cento per cento di ribasso tuttavia che minacciano i bottolieri, i taverneri, e tutti i fabbricanti di liquori, il periodo di tempo di 14 anni che loro è dato per costituire un fondo di ammortizzamento per indennizzare i proprietari a cui saranno soppresse le licenze. Si ritiende che i 14 anni non possono bastare a questo scopo. Non è impossibile che essi ottengano una proroga di questo periodo, ma ciò costerà loro grandi sforzi perchè le Società di temperanza sono in questo punto intrattabili e trovano più troppo lungo il periodo accordato dal progetto di legge governativo.

Dal punto di vista della temperanza e dell'abolizione dell'alcoolismo è permesso avere dubbi sulla efficacia della legge. Infatti la legge permetterà lo stabilimento di Clubs per i quali bastieri una semplice iscrizione. Le taverne sarebbero sorrogate dai Clubs e si berrà come si beveva prima. Il Governo, del resto, conta su di ciò anzitutto perchè i diritti sull'alcool sono una base della finanza nazionale.

Neve e piene in Germania e in Russia.

Berlino, 14, ore 8

Forti nevicate sono segnalate in diverse regioni della Germania. A Monchen e Gladbach lo strato di neve è altissimo. Nell'Hannover il termometro è sceso a 16° sotto zero. Nelle provincie renane la piena del Reno e dei suoi affluenti ispira gravi timori. Parecchi villaggi della regione di Ruhr sono inondati. Un operaio è perito.

Pietroburgo, 14, ore 7

Mandano da Omsk che la scorsa notte la neve è caduta in grande abbondanza in quella provincia.

Gli edifici di diverse fattorie furono coperti sotto il peso della neve. Trenta persone sono morte soffocate.

La liberazione di un presunto autore dell'assassinio Arvedi.

Ci telegrafano da Perugia, 14, ore 21:

La Camera di consiglio ha emesso sentenza con cui libera così dal Ubaldo Arvedi, arrestato a Roma e poi tradotto a Perugia, e sospettato autore di assassinio contro l'ingegnere Arvedi.

SPORT

ATLETICA.

La gara di lotta al teatro Vittorio.

Anche la decima serata di lotta internazionali, per il Gran Premio Torino, è riuscita interessante. Vi assisteva un pubblico enorme. Le gare si svolsero animate, sotto la direzione del nuovo giudice signor Gottardi, di Milano, assistito dall'ex-campione Giuria, capitano del signor Schiro. Dopo il solito spettacolo di varietà, si iniziano le lotte. Ecco i risultati:

Primo assalto. — Cremo (italiano) contro Fournier (francese). I contendenti, entrambi valorosi, presentano un assalto interessante, che ha il merito di far passare molta la prima e la seconda ripresa. Alla terza ripresa il forte generoso atterra il Fournier con un ponte schiacciato. L'assalto si è svolto corretto, e sono entrambi lungamente applauditi.

Secondo assalto. — Karamba (turco) contro Romeo (svizzero). Manifesta superiorità del turco, che si impossessa con calde formidabili dell'avversario, e sebbene questi opponga una difesa valorosa, lo atterra dopo soli minuti e di lotta, con una cintura davanti.

Terzo assalto. — Emilio Raicevich (italiano) contro Raicevich (croato). L'atteso fra due assalto per difendersi dalla non astuzia dell'italiano. Questi lo chiude da vicino, mal lasciandogli un momento di tregua e stancandolo assai presto. Dopo 9 minuti di lotta vittorioso, vince l'italiano con una presa di spalle.

Quarto assalto. — Dalla tedesco contro Pietro II (basco). Il basco, l'indomabile lottatore, diventa addirittura sotto le strette potenti del tedesco, e usando della sua forza, più comune, si difende vivacemente. Balza però, assai calmo, non la rimandano in solo minuto. Passa nulla la prima ripresa. Nella seconda ripresa il tedesco, sperando una stanchezza avuta, riesce a sopraffondere il basco, che si è lasciato scoprire, lo offerta sotto altro, e dopo 3 minuti gli fa toccare il tappeto, con una presa di spalle. Esce molto applaudito.

Quinto assalto. — Bellini (italiano) contro Jourdan d'Uzeaux (francese). Bellini, assai più forte dell'avversario, ha facilissimo giuoco in questa lotta. Egli si cura solamente di rendere infruttuosi tutti gli attacchi dell'avversario e dopo 6 minuti di lotta, non ha alcuna difficoltà a mettere sul cuscino il francese con una leva ascellare.

Sesto assalto. — Giovanni Raicevich (italiano) contro Pitlanskky (polacco). E' il più bel assalto della serata, e forse fra quelli meglio riusciti. Forza eguale e astuzia perfetta stanno di fronte. La prima di Giovanni Raicevich, il campione del mondo, la seconda di Pitlanskky, il polacco valorosissimo e che conosce l'arte della lotta. Il pubblico segue con religioso silenzio Giovanni Raicevich attaccare continuamente, ma con molta calma. Pitlanskky gli risponde assai bene con un giuoco molto elegante. Passa così sopra ripetuto la prima ripresa. Gli avversari sono nuovamente di fronte e avviene un assalto assai vivace e con risultanza di colpi. Spesso vanno l'uno e l'altro sul tappeto in posizioni assai critiche per le spalle. Una volta specialmente l'italiano corre un pericolo di cadere per una magistrale cintura [illegible] del polacco. La seconda ripresa è ancora interessante. Si giunge alla terza ripresa, dove ugualmente il polacco appare un po' stanco. Non così il giovane italiano, che dimostra oltre alla forza possente una resistenza eccezionale. La lotta si svolge pure in piedi, e l'ultima parte a terra, dove, dopo varii tentativi infruttuosi, finalmente Raicevich con una cintura poderosa riesce a far stendere l'avversario sul tappeto, non schiacciato, ma sicuro alle spalle e gli fa toccare il tappeto con una presa di spalle, dopo quasi 19 minuti. Il pubblico, soddisfatto, chiama ripetutamente per l'applauso l'uno e l'altro dei lottatori, che si sono disputati il dazio nuovo dell'oro.

Gara serale: ore 17 = ripresa di ieri (ore 21).

Il torneo di lotta avrà termine domani sera, lunedì.

I Campionati della Ginnastica di Torino

Sono terminate ieri alla Palestra sociale le gare sociali d'incoraggiamento. Numerosi i concorrenti, premiati ottimamente dall'insegnante prof. Rosso. Si ebbero i seguenti risultati:

Corsa lunghezza punti 117 Magella Giuseppe 114 1/2; zambuge Giacinto 114 1/2 Garovaglio Umberto 113 1/2 Portigliatti Giuseppe 110 Filippi Carlo 100.

FOOT-BALL

La gran finale di campionato federale.

Quest'oggi verrà disputata questa fatidica partita sul nuovo campo del *F. C. Juventus* tra *Vigili Torino* di Genova ed i *Grandi* e *nuovi* torinesi.

A chi toccherà la vittoria l'ambita Coppa di *Campione Federale 1906?*

Una vittoria colora lasciare il loro nativo questo sfondo, che ancora non abbandonano una nella supremazia del loro ultimi incontri.

Vincera Torino? Complessivamente la nostra squadra è certo più forte, ma le continue modificazioni portate in questi ultimi tempi alla prima squadra *juventina* ci fanno dubitare in una netta vittoria. In ogni modo, il *match* sarà certamente disputatissimo ed avrà il massimo potere di far accorrere un pubblico numerosissimo sulla nuova, elegante *pelouse* del *F. C. Juventus*.

***

Precederà questa partita quella pel Campionato italiano, seconda categoria, fra il *F. C. Piemonte* ed il *F. C. Juventus II*.

Anche qui la lotta sarà accanita per la rivincita che certo prenderà la *Juventus* sul giovane *F. C. Piemonte*, rimasto in bello stile vincitore domenica scorsa.

AUTOMOBILISMO.

Alla Scuola "Chauffeurs,, di Torino.

Il corso *diurno accelerato* fu inaugurato il giorno 12 corr., alle ore 10 ant., con una prelezione del cav. avv. C. Goria-Gatti, presidente dell'istituzione.

Sono iscritti tra gli allievi parecchie notabilità torinesi, gli impiegati superiori viaggianti dal Ministero delle poste e telegrafi, diversi forestieri e qualche signora.

Nell'entrante settimana, il giorno 14 corrente, inizierà e continuerà le sue conferenze ed esercitazioni i corsi, diurno e serale, in ogni sabato, alle ore 20,45, il tenente Luigi Mina, che parlerà delle applicazioni del motore a scoppio alla navigazione aerea. Nella prima lezione tratterà l'argomento: *Elementi di aeronautica ed aerologia*, con proiezioni luminose.

I parrucchieri di Roma si azzuffano nell'aula capitolina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 11:

La discussione avvenuta ieri sera a tarda-sima ora al Consiglio comunale di Roma intorno al riposo settimanale dei parrucchieri ha dato luogo a tumulti. L'aula era stipata di parrucchieri. A destra dell'aula consiglieri si erano affollati i fautori del riposo domenicale, vale a dire l'elemento più giovane della classe dei garzoni parrucchieri; a sinistra i partigiani del lunedì, vale a dire parte dei padroni di negozio e l'elemento più adulto dei garzoni parrucchieri. Aperta la discussione, si manifestarono subito due correnti, la prima nel senso della chiusura attuale, vale a dire dal mezzogiorno della domenica fino al mezzogiorno del lunedì; la seconda corrente per la chiusura completa nel giorno di lunedì, tenendo aperta la domenica, e ciò specialmente per favorire i piccoli barbieri, i quali hanno una clientela specialmente domenicale. La discussione procedette in mezzo a continue manifestazioni del pubblico, il quale applaudiva o fischiava fragorosamente a seconda della tesi sostenuta dai varii oratori.

Notevole fu specialmente la manifestazione nelle alle Camera del lavoro fatta da una parte del pubblico, tanto che il consigliere monarchico on. Monti-Guarnieri, appartenente alla minoranza di quella precedentemente fischiata dal pubblico appartenente ai partiti popolari si trovava ieri sera le mani, dicendo: «Sentera il proletariato è con noi».

Il sindaco si sgolava per ottenere un poco di calma e approfittava dei momenti di tregua per minacciare lo sgombero della sala, ma vano riuscirono le preghiere, vane le minacce. Il tumulto continuava minacciose: i contendenti schiamazzavano sempre più: tra gli altri nel pubblico assisteva una donna..... barbitonsore la quale strillava anche essa: «Se mi fate chiudere il negozio la domenica sono rovinata».

I giovani sventolavano i cappelli incoraggiando al riposo domenicale. Chi l'aveva col sindaco, chi con la Camera del lavoro, chi col Governo. Tutte le grida si alternavano clamorose quelle di: *Viva il riposo quotidiano!*

Lo spettacolo era addirittura pittoresco: i consiglieri abbandonarono i loro posti per venire a godersi questo spettacolo visino al banco della stampa, che si trova prossimo al pubblico.

Ad un certo punto, visto che la bufera non accennava a finire, il sindaco ordinò lo sgombero della sala. La guardia fece violentemente sgombrare l'aula: la folla rimase nella piazza capitolina fischiando ed urlando. Si continuò la discussione a porte chiuse con l'aula ribocante di guardie municipali, inermi dal di fuori il popolo batteva colpi alla porta dell'aula perchè fosse aperta. La discussione procedette così molto tumultuosa. Venne respinta la proposta di sospensiva presentata dai consiglieri socialisti e venne votato per appello nominale l'ordine del giorno favorevole al riposo del lunedì. Questo ordine del giorno ottenne 32 voti favorevoli e 30 contrari. Risulta quindi respinta la proposta del riposo di lunedì. Poi per alzata e seduta venne approvata la proposta della ripresa settimanale, cioè il riposo dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì.

Altri antimeridiani la seduta venne tolta: però sulla piazza del Campidoglio i parrucchieri scioperati dall'aula continuavano a stazionare. Invano la Polizia tentò di sciogliere un assembramento sul sorto una colonna di guardie che cinse la statua di Marco Aurelio ed invitò i compagni a recarsi alle fischiatrici dei giornali per potere fare atto di riconoscenza a quelli che avevano appoggiato il riposo del lunedì.

CRONACA

L'agitazione a Torino contro il sacrificio ferroviario.

La protesta dei Comitati dell'Unione Liberale Monarchica contro le dichiarazioni del ministro Bertolini.

La presidenza dell'Unione Liberale Monarchica, appena edotta della discussione avvenuta in Parlamento intorno al problema ferroviario e del Piemonte, ha sentito il dovere di convocare i membri dei singoli Comitati per stabilire una linea di azione di protesta.

La riunione ebbe luogo ieri sera nella sede sociale, e rimase animatissima. Presiedeva il nuovo presidente avv. Pandolfi, il quale aprì la seduta salutando i colleghi che per la prima volta erano riuniti, invito un saluto ai suoi due predecessori on. Panizza e avv. Boyer, ricordò l'avvenimento triste che commuove specialmente Torino in questi giorni: la morte di Edmondo De Amicis, ricordò pure la commemorazione della morte di Re Umberto nei ricorrente, infine accennò all'argomento della convocazione e cioè le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici in ordine agli interessi del Piemonte; dichiarazioni che suonano offesa per la nostra regione.

Aperta la discussione parlarono l'avv. Motta, l'avv. *Chiaverio*, l'ing. *Buzzanigo*, l'avv. Raynaud, l'ing. *Sincero*, l'avv. *Mezzano* e qualche altro. Tutti furono concordi nel riconoscere che la condotta del Governo nei riguardi del problema ferroviario piemontese impone una linea di azione energica e sostanzialmente concorde, onde il pensiero nostro vibri con maggior energia a Roma. Furono proposti ordini del giorno che chiamano la Patria tutti gli elettori, un telegramma all'on. Pelle.

Allorquando poi la necessità che la riunione dovesse continuare colla presenza dei deputati torinesi tuttora a Roma, stabilì di prorogare la riunione stessa, rimandandola a lunedì prossimo, 19 corr., alle ore 21, nel salone al primo piano della Camera di commercio, pregando di intervenirvi i senatori e deputati di Torino residenti in Torino, i consiglieri provinciali e comunali, i consiglieri della Camera di commercio, i presidenti dei Circoli e Società che si occupano degli interessi torinesi, la Commissione ed i Comitati della «Pro Torino» e della Unione Liberale Monarchica.

Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale politica di Torino, presieduto dall'avv. Giuseppe Brizzolesi, riunitosi d'urgenza la sera del 14 marzo, preoccupato degli enormi danni che continuerebbe a Torino ed al Piemonte la situazione del nuovo programma ferroviario del Governo, delibera di promuovere da tutte le Associazioni che hanno core degli interessi regionali, senza d'istinzione di partito, un voto solenne di protesta contro le dichiarazioni del ministro ed un invito ai senatori e ai deputati perchè si rechino a Roma, stabilito un programma concorde, rivendichino i diritti conculcati della nostra regione».

«La Sezione torinese della Lega democratica nazionale protesta contro il tentativo del Governo di tradire, ancora una volta, gli interessi piemontesi in occasione del riordinamento ferroviario; si augura che i ramo sentimenti politici sopravvissuti dalla sistemazione politica vale loro acquisteranno alla politica del Governo, difendano energicamente gli interessi della regione; fa voti che da tutto il Piemonte e per opera di tutti i partiti sorga una forte ed intensa agitazione diretta ad ottenere il riconoscimento giustizia in una questione di tanta importanza, da cui dipende l'avvenire economico del Piemonte tutto».

L'assemblea generale dell'Associazione riformista «Camillo Cavour», mentre constata che le dichiarazioni del ministro Bertolini in risposta alle giuste richieste della regione piemontese sono la logica conseguenza della debole azione e del ministerialismo cronico dei propri rappresentanti in Parlamento, che solo si risvegliano quando non è più possibile rigettare alla minacciata conculcazione degli interessi piemontesi, mentre si augura che Parlamento si accordino in una comune, forte, e sergica azione; delibera di dare la sua piena, incondizionata adesione a quel movimento che sorga per affermare la decisa volontà della regione piemontese ed ottenere dal Governo il riconoscimento e l'attuazione delle sue legittime aspirazioni nella soluzione della questione ferroviaria».

Gli scioperi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

I due scioperi delle tramvie provinciali e dello officine Breda proseguono senza incidenti. Quello dei panettieri invece ha dato luogo stamane a qualche dimostrazione dinanzi a parecchie panetterie. Avvennero dei battibecchi e delle colluttazioni tra scioperanti e proprietari di forni. L'incidente più grave avvenne nel corso di Porta Romana dinanzi al negozio Porcacchi. Colvi dovettero intervenire parecchi agenti che furono accolti dal lancio di qualche sasso, uno dei quali colpì all'occhio destro l'agente Zapula. Quattro dimostranti furono arrestati. Gli scioperanti riunitisi alla Camera del lavoro, deliberarono di continuare lo sciopero ad oltranza.

Stamane sono poi scoppiati improvvisamente due altri scioperi. Il primo nella filatura dei cascami di seta Bessone, che dà lavoro ad oltre mille operai. La Ditta essendosi rifiutata di concedere aumenti di salari, stamane gli operai decisero la ostensione al lavoro. L'altro sciopero avvenne alla fonderia Morosini, in cfalsa Monza. Gli operai volevano che la Ditta restituisse le multe inflitte ad alcuni compagni: qui gli scioperanti sono circa 150.

Un fattorino del Credito Italiano derubato di quindici raccomandate.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Stamane alle 10.30 circa, un fattorino del Credito Italiano si era presentato alla Posta centrale a ritirare la corrispondenza raccomandata. Compiuta l'operazione, ricevette i pacchi raccomandati, due su ripiglio li derubò di quindici lettere. Il malcapitato diede subito di quindici lettere. Il malcapitato diede subito di mano al marsupio nessuna traccia. Le autorità di P. S. hanno iniziato le indagini.

La Carità del Sabato.

Le voci supplichevoli della legione dolente dei nostri poveri non sono giunte queste settimana fino ai cuori dei nostri lettori, cuori però che non sono chiusi all'opera di pietà, cuori che non sono sordi ai gemiti dell'umanità che soffre, che invoca e che implora. Lungo consuetudine ci ha resi convinti che i nostri lettori seguono l'alto sentimento della solidarietà umana nella sventura. Oggi la dolorante legione, infinita dei nostri poveri leva ma alla sua voce di supplica per farsi udire, per giungere fino a voi, o anime buone, e vi narra tutti i suoi dolori, tutte le sue sofferenze senza conforto, tutte le umiliazioni e i patimenti d'una miseria che non ha tregua. Ascoltate le strazianti voci che lacerano i cuori: tergete il pianto degli umili: la vostra vita così avrà diritto a nuovi sorrisi.

Offerte ricevute nella settimana

Dolor L. 5 — Enrico e Gabriella, 5 — Per grazia ricevuta da S. Expedito e S. Paolo, 5 — V. Z., 1 — Per grazia ricevuta e implorando una prece, Dalie, 3 — A. P. per un voto, 2.50 — Per il pane dei poveri di Sant'Antonio per grazia ottenuta, 2 — G. B. C., Chieago, 2 — Ricordando il mio povero padre E. G., 2 — A. G. si raccomanda alle preghiere dei poveri della *Stampa* per ottenere da Sant'Antonio un'imperantissima grazia con promessa di L. 2 mensili pel 1906, 2 — A Marcello in suffragio dei miei defunti, 2 — Anniversario, 2 — Per la fanciulla più bisognosa, M., 2 — In memoria di N. E. G., 2 — E. F., 1 — Promesso buoni vari ed assegnato, 10. Totale L. 51.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 20, uno da 15, uno da 12.50, cinque da 10, uno da 6.30, nove da 5, otto da 4, venti da 3, uno da 2.50, ventuno da 2, tre da 1. Totale L. 265.30.

Omaggi e proteste di studenti pei funerali di Edmondo De Amicis.

Riceviamo:

Il Circolo di cultura ed azione «Cesare Balbo», rappresentante di numerosi studenti universitari, adunato in assemblea generale, preso atto della comunicazione fatta ai giornali da un gruppo di studenti, nella quale si protesta, a nome della grandissima maggioranza degli studenti universitari di Torino, contro il carattere religioso dato ai funerali di Edmondo De Amicis, mentre si associa al riverente ed affettuoso saluto per la memoria dell'illustre defunto, protesta contro chi tale illegittimamente si erige a rappresentante della maggioranza degli studenti, pianole all'opera di cui, essendo indubbiamente il migliore interprete del pensiero paterno, ha voluto imprimere carattere religioso ai funerali del scrittore».

La riunione di ieri alla "Pro Torino,,

Ieri, convocata dalla «Pro Torino», ebbe luogo alla Camera di commercio una numerosa riunione di autorevoli persone, tra le quali furono notati, oltre i componenti della Associazione, i senatori Di Sambuy, A. Rossi, Ghiorzo, Manzoni ed i deputati Villa e Ferraris di Cambiano, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, parecchi consiglieri comunali e provinciali, il presidente dell'U. I. M. e di altre Associazioni, numerose notabilità cittadine. Avevano inviato il senatore Pinelli, l'on. Rebaudengo ed altri.

Dopo una breve discussione, presieduta dal sen. Di Sambuy, assistito dalla Presidenza della «Pro Torino», nel cui nome il vicepresidente luc. Monti dichiarò che al movimento dovevasi darsi carattere largo di concordia serio e deciso. Passeremo quanto nella opportunità dell'iniziativa presa dalla «Pro Torino», rilevando quanto fu dichiarato dal Governo, decise di rimanere all'opera energica della Deputazione torinese, inviando un telegramma all'on. Pelle.

Allorquando poi la necessità che la riunione dovesse continuare colla presenza dei deputati torinesi tuttora a Roma, stabilì di prorogare la riunione stessa, rimandandola a lunedì prossimo, 19 corr., alle ore 21, nel salone al primo piano della Camera di commercio, pregando di intervenirvi i senatori e deputati di Torino residenti in Torino, i consiglieri provinciali e comunali, i consiglieri della Camera di commercio, i presidenti dei Circoli e Società che si occupano degli interessi torinesi, la Commissione ed i Comitati della «Pro Torino» e della Unione Liberale Monarchica.

Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale politica di Torino, presieduto dall'avv. Giuseppe Brizzolesi, riunitosi d'urgenza la sera del 14 marzo, preoccupato degli enormi danni che continuerebbe a Torino ed al Piemonte la situazione del nuovo programma ferroviario del Governo, delibera di promuovere da tutte le Associazioni che hanno core degli interessi regionali, senza d'istinzione di partito, un voto solenne di protesta contro le dichiarazioni del ministro ed un invito ai senatori e ai deputati perchè si rechino a Roma, stabilito un programma concorde, rivendichino i diritti conculcati della nostra regione».

«La Sezione torinese della Lega democratica nazionale protesta contro il tentativo del Governo di tradire, ancora una volta, gli interessi piemontesi in occasione del riordinamento ferroviario; si augura che i ramo sentimenti politici sopravvissuti dalla sistemazione politica vale loro acquisteranno alla politica del Governo, difendano energicamente gli interessi della regione; fa voti che da tutto il Piemonte e per opera di tutti i partiti sorga una forte ed intensa agitazione diretta ad ottenere il riconoscimento giustizia in una questione di tanta importanza, da cui dipende l'avvenire economico del Piemonte tutto».

L'assemblea generale dell'Associazione riformista «Camillo Cavour», mentre constata che le dichiarazioni del ministro Bertolini in risposta alle giuste richieste della regione piemontese sono la logica conseguenza della debole azione e del ministerialismo cronico dei propri rappresentanti in Parlamento, che solo si risvegliano quando non è più possibile rigettare alla minacciata conculcazione degli interessi piemontesi, mentre si augura che Parlamento si accordino in una comune, forte, e sergica azione; delibera di dare la sua piena, incondizionata, la adesione a quel movimento che sorga per affermare la decisa volontà della regione piemontese ed ottenere dal Governo il riconoscimento e l'attuazione delle sue legittime aspirazioni nella soluzione della questione ferroviaria».

La Carità del Sabato.

Le voci supplichevoli della legione dolente dei nostri poveri non sono giunte queste settimana fino ai cuori dei nostri lettori, cuori però che non sono chiusi all'opera di pietà, cuori che non sono sordi ai gemiti dell'umanità che soffre, che invoca e che implora. Lungo consuetudine ci ha resi convinti che i nostri lettori seguono l'alto sentimento della solidarietà umana nella sventura. Oggi la dolorante legione, infinita dei nostri poveri leva ma alla sua voce di supplica per farsi udire, per giungere fino a voi, o anime buone, e vi narra tutti i suoi dolori, tutte le sue sofferenze senza conforto, tutte le umiliazioni e i patimenti d'una miseria che non ha tregua. Ascoltate le strazianti voci che lacerano i cuori: tergete il pianto degli umili: la vostra vita così avrà diritto a nuovi sorrisi.

Offerte ricevute nella settimana

Dolor L. 5 — Enrico e Gabriella, 5 — Per grazia ricevuta da S. Expedito e S. Paolo, 5 — V. Z., 1 — Per grazia ricevuta e implorando una prece, Dalie, 3 — A. P. per un voto, 2.50 — Per il pane dei poveri di Sant'Antonio per grazia ottenuta, 2 — G. B. C., Chieago, 2 — Ricordando il mio povero padre E. G., 2 — A. G. si raccomanda alle preghiere dei poveri della *Stampa* per ottenere da Sant'Antonio un'imperantissima grazia con promessa di L. 2 mensili pel 1906, 2 — A Marcello in suffragio dei miei defunti, 2 — Anniversario, 2 — Per la fanciulla più bisognosa, M., 2 — In memoria di N. E. G., 2 — E. F., 1 — Promesso buoni vari ed assegnato, 10. Totale L. 51.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 20, uno da 15, uno da 12.50, cinque da 10, uno da 6.30, nove da 5, otto da 4, venti da 3, uno da 2.50, ventuno da 2, tre da 1. Totale L. 265.30.

Omaggi e proteste di studenti pei funerali di Edmondo De Amicis.

Riceviamo:

Il Circolo di cultura ed azione «Cesare Balbo», rappresentante di numerosi studenti universitari, adunato in assemblea generale, preso atto della comunicazione fatta ai giornali da un gruppo di studenti, nella quale si protesta, a nome della grandissima maggioranza degli studenti universitari di Torino, contro il carattere religioso dato ai funerali di Edmondo De Amicis, mentre si associa al riverente ed affettuoso saluto per la memoria dell'illustre defunto, protesta contro chi tale illegittimamente si erige a rappresentante della maggioranza degli studenti, pianole all'opera di cui, essendo indubbiamente il migliore interprete del pensiero paterno, ha voluto imprimere carattere religioso ai funerali del scrittore».

Il prof. Tolio alla cattedra di lingua francese dell'Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 5,5:

La Commissione per il concorso della cattedra di letteratura francese alla Regia Università di Torino, presieduta dal prof. Pio Rajna, e composta dei professori De Lollis, Farinelli, Novati e Flamini, ha terminato i suoi lavori, proponendo all'unanimità il prof. Pietro Tolio, libero docente di quella Università.

La Conferenza di oggi al Teatro Regio

Alla conferenza che domani avrà luogo al teatro Regio sul *raid* Pechino-Parigi, indetta a beneficenza delle famiglie degli spazzini municipali, interverranno le LL. AA. RR. il Duca di Genova e la principessa Letizia. G'à numerose prenotazioni di posti sono state fatte da tutte le più spiccate personalità torinesi, per cui si deve sperare che questo spettacolo di beneficenza risponderà pienamente allo scopo per cui venne promosso.

Gli autori del ferimento in una cantina arrestati dalla Questura.

I lettori non avranno dimenticato i particolari d'un ferimento in persona di tal Giuseppe Bono, d'anni 53, avvenuto in una cantina di San Giorgio Canavese, pel quale il Bono rimase colpito alla faccia e in altre parti del corpo.

E' noto che i medici avevano dichiarato il ferito guaribile in quindici giorni.

La Questura non ha voluto lasciare impunito questo fatto, che tenche ragioni di vendetta avevano determinato. Perciò, dopo attive indagini e accurate ricerche, riuscì ad arrestare gli autori e quanti avevano partecipato come complici al ferimento.

Essi sono certi: Giuseppe Robino, d'anni 22, venditore ambulante, da Torino, Rocco Mestolino, d'anni 29, da Chivasso, Emilio Bertora, d'anni 40, trattore, abitante in via Novara, N. 40, Domenico Ferraro-Vercelli, di anni 36, moglie di Bono Giuseppe. Tutti costoro vennero deferiti all'Autorità giudiziaria, e si trovano intanto rinchiusi nelle carceri nuove.

Echi della catastrofe automobilistica.

Le ultime notizie sui feriti.

Ieri mattina abbiamo chiesto all'ospedale notizie dei feriti nella catastrofe automobilistica di piazza Statuto. Ci fu risposto che le condizioni loro si mantengono stazionarie.

I fratelli Castagnini ed il signor Delsel poterono riposare durante la notte, mercè alcune iniezioni di morfina loro praticate dagli assistenti per incarico del prof. Isnardi.

Dono parecchie ore di sonno, i feriti si risvegliarono lermattina assai più sollevati. Essi poterono la visita del signor Luigi Castagnini, che li assistè premurosamente.

La signorina Caterina Mulcan è sempre in gravi condizioni, poichè la commozione cerebrale che la affligge rappresenta un serio pericolo per la sua salvezza.

Anche il *chauffeur* fu dichiarato in condizioni aggravate da vaccini. La frattura del bacino lo fa soffrire continuamente, per quanto la sua fempra robusta non gli permetta di accasciarsi e lo fortifichi contro il dolore.

Il *chauffeur* è stato trasportato anch'egli in una camera a pagamento.

***

Nei numerosi le condizioni generali dei feriti erano assai migliorate. Anche la signorina Mulcan si trova in uno stato di lento, ma progressivo miglioramento. Si spera per essa di scongiurare la commozione cerebrale. Il signor Delsel e i Castagnini sono essi pure in via di miglioramento. Fra qualche giorno essi saranno lasciare il letto, ma conservando le fasciature alle braccia e al capo.

Lo *chauffeur* non soffre più i dolori acuti di prima, che lo tormentavano prima. E' quasi certo che, salvo imprevedibili complicazioni, egli sopravvivrà alla grave sciagura.

I funerali delle vittime.

Con molta probabilità, i funerali delle due signore morte nella catastrofe avranno luogo stamane alle ore 9.

Gli incendi di ieri sera a Pozzo Strada ed alla Barriera di Casale

Ieri sera, verso le ore 18, si sviluppava un incendio in una tettoia della cascina San Domenico di Pozzo Strada, sita in aperta campagna. La tettoia conteneva paglia e fieno, e quindi il fuoco ebbe facile presa. Fu subito un accorrere di gente dalla Tesoriera, da Pozzo Strada e dai casolari circonvicini, così fu dato avviso a Valle Ionone che si trasportarono alle con grandi vampate di fiamme e nube compatta della parrocchiale che sovrasta a giorno.

Da Pozzo Strada accorsero prontamente le guardie municipali, non senza avere però prima avvertiti i pompieri, i quali giunsero sul luogo colla pompa a vapore verso le ore 19.

Essendo la tettoia in grande parte costruita in muratura, tosto facile isolare il fuoco, pericolo che funzionasse la pompa a vapore, la quale trovò facilità da una fontana scorrente in prossimità della cascina San Domenico.

Verso le ore [illegible] l'incendio, la cui causa sembra risalire a dei bambini i quali giocavano «al fuoco», era completamente spento.

La tettoia è di proprietà, per un terzo, di Dentis Michele, e per due terzi di Dentis Angelo, nessuno di essi è assicurato contro gli incendi. Può calcolarsi, così all'ingrosso, che il fuoco abbia distrutto 400 miriagrammi di paglia ed 800 miriagrammi di fieno.

Abbiamo notato sul posto il comm. Tacconis, assessore di polizia, il capitano Giusto, comandante interinale dei pompieri, il cav. Foggetti, Federico Massi della Tesoriera.

ULTIME NOTIZIE

Causa la interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro SERVIZIO SPECIALE *dall'estero.*

In morte del generale De Giorgis.

La nomina del successore è lontana

Le sorveglianza dei ministri della guerra e degli esteri.

Roma, 14, ore 23.

Finora il nostro Governo non ha fatto i passi per dare al compianto De Giorgis Pascià, comandante della gendarmeria in Macedonia, un successore. Quindi le voci che sono corse intorno alla scelta del generale italiano che dovrà ricoprire quella carica, sono infondate.

Il ministro degli esteri on. Tittoni è partito stamane per Santa Severa. Egli tornerà a Roma martedì. Questa breve assenza dimostra che non è ritenuta urgentissima la nomina del nuovo comandante della gendarmeria macedone, nomina che dovrà ad ogni modo avvenire d'accordo con la sublime Porta. Ora se si pensa che tutta la questione macedone e dell'azione europea è stata proprio un rimasuglio sul tappeto, si può prevedere che la Porta non avrà una soverchia fretta per dare a De Giorgis un successore, perchè, come vi dissi ieri sera, il Governo italiano intende mantenere perfettamente intatto il diritto riconosciutogli dalle potenze nel 1904 e tenere un ufficiale generale italiano alla testa della gendarmeria macedone.

Tale diritto sarà quindi fatto valere e indubbiamente: dato che, come si crede, l'istituzione della gendarmeria con ufficiali esteri sia mantenuta in Macedonia, è certo che l'Italia ha il diritto di tenere un suo ufficiale generale alla testa della gendarmeria. E' anche certo che le potenze non possono nè vogliono contestare tale diritto, perchè la morte di De Giorgis Pascià non toglie che quella carica spetti ad un generale del nostro esercito, ma non pare che si voglia nominare subito il nuovo comandante generale. Si vuole anzi attendere che l'orizzonte si rischiari e che il concerto europeo si accordi, unico mezzo questo perchè la Turchia cessi di fare ostruzionismo e rinunci una buona volta a quelli espedienti dilatori che resero così difficile la opera del valoroso nostro ufficiale di cui il nostro esercito rimpiange la perdita.

Il ministro della guerra per la morte del generale De Giorgis ha diretto al generale Caveglia la seguente lettera: «Egregio signor generale. Intesi col più vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del generale De Giorgis suo comando ed ospite. Immagino il suo dolore e desidero che Ella sappia che io e tutto il ministero vi prendiamo la più viva parte. La morte di tanto uomo in questo momento costituisce una vera sciagura per l'Italia. Anche ieri nel Parlamento risuonavano le voci laudative dell'opera di lui che seppe mantenere alta ed apprezzata l'influenza dell'Italia in Oriente. Possa il comune cordoglio essere di qualche conforto al suo ed a quello del fratello dell'estinto, al quale prego di porgere le mie più vive condoglianze. Con ogni osservanza».

Il ministro degli esteri ha diretto al fratello del generale De Giorgis la seguente lettera:

«*Preglatissimo signor commendatore.*

«Vivamente commosso dall'infausta notizia che Ella mi ha comunicato, mi affretto a porgere a Lei ed alla Sua famiglia l'espressione delle più profonde condoglianze per la improvvisa sventura da cui è stata colpita.

«Gli eminenti servizi resi dall'illustre defunto, alla causa della civiltà ed al buon nome italiano, rendono universale il compianto per la sua immatura scomparsa, che è molto dolorosa per quanti, pari a me, poterono apprezzare in lui non solo le elevate qualità politiche ed amministrative, ma anche quelle personali del suo carattere e del suo cuore. Valga a Lei ed alla Sua famiglia qualche conforto la manifestazione di tali sentimenti, che rispecchiano quelli del Regio Governo e di tutti coloro che hanno seguito con simpatia ed alto plauso l'opera civile e patriottica a cui nuova consacrata la sua nobile esistenza il generale De Giorgis.

«Voglia gradire, signor commendatore, gli atti della mia distintissima considerazione».

L'ambasciatore austro-ungarico si recò oggi alla Consulta ad esprimere le condoglianze del proprio Governo, per la morte del generale De Giorgis, di cui ricordò, con profonda simpatia, le alte qualità e gli eminenti servigi prestati.

Le mene della Turchia

contro la nomina del governatore della Macedonia.

Atene, 14, ore 22.

I giornali considerano la proposta della nomina di un governatore generale indipendente in Macedonia come avente poca probabilità di successo. Negli stessi ambienti della maggior parte delle Potenze dicesi che una simile soluzione non potrebbe che esasperare le lotte nazionali in Macedonia, essendo impossibile, al momento attuale, di trovare un personaggio finalmente imparziale, tale da ispirare la fiducia a tutte le nazionalità. Alcuni giornali sostengono che si dimentica, in questa questione, troppo facilmente l'opposizione che potrebbe fare la Turchia.

Misterioso delitto

Il corpo di un contadino fatto a pezzi.

Ci telegrafano da Foggio, 14, ore 23:

Giunge notizia da Candela di un misterioso delitto. Un contadino aveva nelle vicinanze della masseria detta «Gratti Vecchio», di proprietà del Sindaco di quella cittadinza. Giunta l'ora di abbeverare i cavalli, si appressò ad una cisterna, ivi esistente per attingervi acqua. Grande fu la sua sorpresa nel vedere che i cavalli non volevano bere di quell'acqua. Guardando allora nel fondo della cisterna scorse una gamba umana che galleggiava sull'acqua. Inorridito a tale vista, il contadino corse ad avvertire della scoperta un suo compagno e questi si fece premura di avvisarne immediatamente l'autorità. Recatisi sul luogo i carabinieri, con grande sorpresa si trovò, in un fosso pieno d'acqua, il solo busto della vittima, senza la testa e senza le estremità. L'ucciso è un contadino di Candela, che mancava da casa sin dal primo febbraio e si è potuto identificarlo perchè in seguito ad una caduta era rimasto zoppo dalla gamba sinistra, proprio l'arto che venne rinvenuto nella cisterna. La popolazione è assai costernata per il truce fatto.

La protesta della città di Bari

per essere stata esclusa dalle sedi di Direzione delle ferrovie

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 23:

Il pro-sindaco di Bari ha convocato la Giunta per protestare contro l'esclusione di Bari dalla lista delle future sedi di Direzione compartimentale delle ferrovie.

Venne votato all'unanimità di spedire un telegramma al ministro dei lavori pubblici, onde protestare contro tale esclusione. Alquanto fermento regna in città nelle classi commerciali per tale decisione della Direzione delle ferrovie.

I provvedimenti per il Benadir

Accomodamento dell'incidente Pantano-Corsi.

Reclutamento di nuovi ascari

Gli ufficiali residenti nella colonia.

Roma, 14, ore 18.

Sono in corso tutti i provvedimenti del Governo in applicazione della legge sull'ordinamento civile del Benadir. Questa legge che, come è noto, è attualmente davanti al Senato, stabilisce, tra l'altre cose, che per il 1908-909 il contingente degli ascari al Benadir dovrà essere aumentato di 800 ascari. Quindi ora tra gli arabi dello Jemen si sta facendo il reclutamento di un notevole contingente di ascari per potere raggiungere il numero prescritto dal disegno di legge. Il capitano Pantano che, in seguito al noto incidente col reggente il governatorato della colonia, comm. Corsi aveva avuto ordine di rimpatriare, è stato fermato ad Aden nel viaggio di ritorno, da un dispaccio del Governo, il quale lo incaricava di continuare il nostro console generale nella scelta dei nuovi ascari arabi da arruolare. Si crede che il capitano Pantano, dopo aver adempiuto a questo incarico, ritornerà alla colonia, essendo egli apprezzatissimo dal comm. Carletti, che è forzato da molto tempo al Benadir. Veramente la mancanza del Pantano non fu grave, tanto più se si pensa che il reggente della colonia, Corsi, non aveva visto bene la situazione, quando ordinò al signor Segre, unico italiano rimasto a Lugh dopo il combattimento, di sgombrare da Lugh. Il capitano Pantano, che conosceva meglio la cosa, si permise di consigliare il Segre di rimanere a Lugh, del che si dolse come di un atto di indisciplina il reggente governatore Corsi, che ordinò al Pantano di rimpatriare. L'incidente, ripeto, si ricondurrà e l'opera del Pantano sarà ancora assicurata alla colonia. Il comm. Corsi, essendo esaurito l'incarico di reggere la colonia, in assenza del governatore, ha lasciato la colonia ed è tornato in Italia. Egli è direttore degli affari civili in Eritrea e tornerà, dopo il suo congedo lungo, o meno che non si pensi di dargli un altro incarico. La legge sul riordinamento del Benadir prescrive che debba ricostituirsi la polizia della colonia ed è a tale uopo stato scelto il capitano Oddone della compagnia dei carabinieri di Viterbo, il quale, insieme a qualche brigadiere, partirà a giorni alla volta di Mogadiscio, ove rimarrà a disposizione del governatore.

E' infondata la voce corsa che il capitano Oddone sarebbe destinato a sostituire a Lugh il compianto capitano Bongiovanni. A Lugh vi è sempre il tenente Cibelli, il quale resterà in quella stazione fino alla risoluzione delle trattative con Menelik per la delimitazione dei confini.

Sono pure infondate le voci di altri ufficiali inviati al Benadir.

A tutt'oggi il quadro dei nostri ufficiali residenti alla colonia è il seguente:

Capitani: Pantano a Merca; Ferrari a Giumbo; Pinza a Brava; Oglietti a Mogadiscio; Vitali, ora a Merca, a disposizione; Petruzzini a disposizione.

Tenenti: Treva a Merca; Balestra a Merca; Capsi, ora comandato in Eritrea; Testafochi a Brava; Pantano Alvise, ora in licenza, a Giumbo; Ardinghi a Italo; Cibelli, ora a Lugh, residente a Bardera; Bertossi a Gelib; Pesenti a Merca; Marconi a Mogadiscio; Pappi a Gelib; Ercolani a Mogadiscio; Taramasso a Merca, ora in licenza; Rovatti a Mogadiscio; Aderni a Mogadiscio, ora in licenza; Negri a Brava; Lorenzo a Mogadiscio; Buratti a Merca; Marengo a Mogadiscio; Gentili a Mogadiscio; Biscardi in gerenza; Coraldi id.

Non è improbabile, però, che gradualmente qualche altro ufficiale venga chiamato per l'istruzione degli ascari che vengono reclutati a mano a mano.

Si ritiene che entro uno o due mesi il reclutamento sarà compiuto per modo che la colonna volante, destinata ad operare contro i Bimal, ascenderà ad un migliaio di uomini, mentre ora è composta di 600 uomini soltanto.

Il nuovo Comitato Centrale dei ferrovieri.

Per la presentazione del Memoriale al Governo

Un comunicato ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Oggi, il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani si è costituito, in seguito alle votazioni avvenute in questi ultimi giorni.

Come da Statuto, il Comitato centrale scade ogni anno, dopo il Congresso.

Sono riusciti eletti: Bartolini Gaetano, Berti Raffaele, Bilinovitch Giuseppe, Ciucci Giuseppe, Corradini Corrado, Del Papa Giovanni, Erasmi Ludovico, Fiorentini Giuseppe, Giacomi Italo, Leardi Michele, Mannelli Alfredo, Mele Aurelio, Melli Giuseppe, Priorco Serafino.

Nella sua prima seduta, il Comitato centrale si è occupato della presentazione del Memoriale, stabilendo che esso sarà presentato il giorno 20 mattina all'on. Giolitti, presidente del Consiglio, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno al direttore generale comm. Bianchi, ed il giorno dopo al ministro dei lavori pubblici.

Per il giorno 19 sono stati chiamati a Roma gli otto rappresentanti le categorie del personale, ed i componenti il Consiglio generale.

Il Comitato centrale dice, in un suo comunicato:

«Dobbiamo mettere in guardia chiunque contro certe tendenziose pubblicazioni, più o meno interessate, fatte da certi giornali, in seguito alla imminente pubblicazione del Memoriale. Esso, presentando il Memoriale, non ha minaccie sulle labbra, non imposizioni, perchè è sicuro che le richieste risulteranno così giuste da non poter essere respinte.

«Del resto, il Comitato centrale crede poco onesto pregiudicare o tentare di pregiudicare, presso la pubblica opinione, dei *desiderata* non ancora ben conosciuti, nè spiegati, e si augura che la discussione, che avverrà sui giornali, in merito alle richieste nuove, sia improntata a quello spirito di serenità, che è obbligo fra persone sincere, per quanto di vedute differenti. I ferrovieri non chiedono che di essere ammessi a dimostrare le loro ragioni, desiderio, questo, troppo naturale per non essere esaudito. Sono sicuri che con un poco di buona volontà tutto si accomoderà. Ogni previsione sullo svolgersi della questione è, per il momento, assolutamente fuori di luogo».

Questo, il linguaggio ufficiale del Comitato.

Mulay-Hafid invia a D'Amade

un caid per trattare la sua sottomissione.

Casablanca, 14, ore 23.

Il caid Buraud, capo dei Chaouias, ottenne un salvacondotto per andare a discutere col generale D'Amade le condizioni della sottomissione di Mulay-Hafid.

La morte d'un nipote della regina Elena

Ci telegrafano da Cannes, 14, ore 24:

E' morto oggi, dopo lunga malattia, per curare la quale era qui stato trasportato da Cettinje, il principe Stefano Petrovitch, di quattro anni, figlio del principe Mirko di Montenegro.

Grave situazione creata nel parmense dal sindacalismo.

Roma, 14, ore 24.

Interrogato dal *Corriere d'Italia* sulla situazione in provincia di Parma, il deputato Faelli ha detto:

«Per troppo a Parma il sindacalismo ha creato uno stato di cose che, primamente detto, ha determinato però un odio di classe, che si traduce in continui scioperi ingiustificati ed odiosi, che producono soltanto miseria. La fortuna vuole che non abbiamo ancora prodotto perturbamenti gravi dell'ordine pubblico, ma la tensione degli animi è così grave e la sofferenza in risposta ai boicottaggi hanno prodotto una impressione di novità così profonda, in considerazione dell'atteggiamento risoluto ed insultato dei proprietari, che nessuna misura di prudenza può parere superflua. Sta in fatto però che l'autorità politica ha adunato nella provincia di Parma tanta forza pubblica da garantire la pace e le libertà del lavoro. In questi giorni alla presenza di centinaia di contadini si è perfino potuto fare un contraddittorio fra l'avvocato Carrara dell'associazione dei proprietari e il famoso capo dei sindacalisti De Ambris, per cui si può ritenere, e credo lo ritenga anche l'autorità, che non siano insormontabili dissidini e litigati. Certo in provincia di Parma è ormai una specie di scuola di applicazione per gli scioperi ed un campo di grandi manovre della guerra civile. Noi altri, rappresentanti specialmente le provincie più funestate dagli scioperi, abbiamo formulato un progetto di legge sull'arbitrato nei conflitti agrari che l'on. Nicolini presenterà alla Camera».

La posizione giuridica di Lombardo.

Roma, 14, ore 24.

Alla Procura Generale di Roma si sta studiando per stabilire la posizione giuridica del Lombardo e cioè: Lo se il Lombardo debba o no essere tradotto dinanzi alla Corte di Assise per i fatti che sono stati a lui soltanto addebitati; 2.o se occorra preliminarmente che la Corte di Cassazione interpreti la sua sentenza e quindi se occorra rivolgersi in proposito analoga istanza o se invece non si debba tradurre il Lombardo direttamente alla Corte di Assise, trovandosi essa già investita di giurisdizione dalla sentenza della Sezione di Accusa, qualora ritenesse che la parte di quella sentenza riferibile al Lombardo non sia stata annullata dalla Corte Suprema.

Circa l'accusa di falso in giudizio riguardante i testi Franco, Intendente, Caniggia, Torregrossa e Miani è stata aperta istruttoria. Dovranno essere interrogati molti senatori e qualche commissario della Camera.

L'Ungheria loda ed apprezza la politica italiana nei Balcani.

Budapest, 14, ore 24.

I giornali ungheresi commentano molto favorevolmente il discorso pronunziato alla Camera dal ministro Tittoni.

Il *Pester Lloyd* constata che la situazione creata nei Balcani dal problema ferroviario recentemente sollevato, appare, dopo tale discorso, perfettamente chiara, e non può più dare luogo a gravi malintesi. Le parole dette dal ministro sono da considerare — secondo quel giornale — come un avvenimento.

Il giornale conclude, testualmente così: «Tale avvenimento ci è favorevole, come lo dimostrano le espressioni assolutamente di calda simpatia dedicate dal ministro Tittoni agli incontri di Desio e di Semmering.

«Nel nostro paese si sapranno tenere nel maggior conto le simpatie della Nazione, in nome della quale Tittoni ha parlato».

La *Pesti Hirlap* rileva la particolare importanza del discorso, che elimina i motivi di opposizione e della discussione provocati dal nuovo progetto di ferrovia, dimostrando che il tanto accarezzato fattore tra le grandi Potenze, per pacificare la Macedonia, si è sovrapposto all'accordo di Murzteg, che non considerasi come ormai terminato.

La *Neues Pest Journal* scrive, tra l'altro: «L'accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia interessa più particolarmente le provincie della Macedonia: ora l'Italia si mette nettamente dalla nostra parte nella questione ferroviaria, ed è garanzia di un buon componimento delle controversie che si discutono nel mondo politico europeo. Tittoni ha detto tutto quanto si poteva ragionevolmente dire circa le riforme in Macedonia e circa la costruzione di ferrovie e strade.

«Se si potrà far trionfare un criterio così sano — lo e moderno, si dovrà essere riconoscenti all'on. Tittoni, il quale ha saputo pronunziare la parola giusta nel momento opportuno».

Il giornale conclude, manifestando l'opinione e la speranza che, grazie alle buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Russia, il discorso di Tittoni sarà accolto con favore ed eserciterà una buona influenza a Pietroburgo.

L'ottima impressione in Serbia.

Belgrado, 14, ore 24.

L'ufficiosa *Samouprava* scrive che il benevole discorso dell'on. Tittoni, circa la ferrovia balcanica e la riforma della Macedonia, ha, per le popolazioni balcaniche, specialmente per la Serbia, una grande importanza, essendo ispirato a viva simpatia per gli Stati balcanici ai quali augura sinceramente ed ardentemente un miglioramento delle loro condizioni. La frase del discorso Tittoni: «L'Italia è contraria ad ogni specie di monopolio balcanico e rimane fedele al concerto europeo e favorirà gli interessi legittimi di tutti gli Stati balcanici» ha lasciato la migliore impressione in tutti i Balcani. Per la Serbia specialmente ha importanza l'appoggio diplomatico dell'Italia, che si è già manifestato per la ferrovia del Danubio all'Adriatico. Il giornale conclude esprimendo la soddisfazione e riconoscenza della Serbia per l'attitudine amichevole del ministro degli esteri italiano ed esprimendo il più vivo e sincero ringraziamento.

Soluzione intermedia tra operai e padroni panettieri

Ci telefonano da Piacenza, 15, ore 0,50:

Dopo diverse laboriose riunioni, incominciate ieri sera e durate con brevi intervalli tutta la giornata di oggi fino a tarda ora, i lavoranti fornai sono addivenuti alla soluzione della incresciosa vertenza che da oltre due settimane durava, con un danno di entrambe le parti. Il concordato è stato firmato stasera alle 23. L'accordo non è però definitivo; si è trovata una soluzione intermedia alla vertenza stabilendo concordato, che lascia impregiudicata ogni risoluzione della vertenza circa le modalità del riposo festivo e di turno, che ne costituivano il punto principale. Queste modalità verranno regolate dall'attesa regio decreto.

La Conferenza del Principe di Monaco definitivamente fissata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La conferenza che il principe di Monaco terrà sotto gli auspici della Società Geografica Italiana sul tema «Progressi dell'Oceanografia», è definitivamente fissata per il giorno di sabato, 28 marzo, alle ore 14, nel teatro Comunale dell'Argentina.

Scoperta di gravi fatti nel Collegio comunale di Clusone.

La fuga dell'istitutore colpevole.

Bergamo, 14, ore 24.

Questa mattina il nostro prefetto veniva avvertito che fatti gravissimi erano avvenuti nel collegio comunale di Clusone. Il collegio è di proprietà del sacerdote don Giacomo Savoldelli. Le notizie private giunte al prefetto affermavano che giorni sono atti turpi erano stati commessi da un sacerdote su alcuni ragazzi convittori del collegio stesso. Il prefetto, mentre dei fatti che si riferivano avvenuti quattro anni or sono nel medesimo collegio, e riguardanti lo stesso giovane studentello allora e recentemente non fosse a conoscenza per denuncie fattene, inviò a Clusone il delegato di P. S. Salvioni, affinchè conducesse il sotto-prefetto nell'inchiesta sollecita. L'inchiesta avrebbe stabilito la verità completa ed assoluta dei fatti privatamente denunciati al prefetto. I fatti sarebbero avvenuti alcuni giorni or sono. Si tratta di un chierico, certo Paloni Antonio, d'anni 21, di Fino del Monte, paese vicino a Clusone, studente del secondo anno di teologia. Egli ha commesso un oscuro attentato contro alcuni convittori del collegio stesso, minori, ragazzi comunicandone il fatto al loro direttore, il quale prescrisse loro assoluto silenzio. La Commissione di vigilanza del collegio, composta tutta di cittadini intransigenti, il cui nome è un'autorevole garanzia, non appena venne in possesso di una incredibile confessione, si affrettò a chiudere il collegio, nè si vede come domani stesso l'Autorità prefettizia, contro un decreto per la chiusura immediata e definitiva del collegio stesso, il chierico Paloni, in attesa di un provvedimento definitivo, non abbia ordinato specialmente dal vescovo di Bergamo.

Stamane, finalmente da Clusone, ove mi sono recato per assumere informazioni, mi sono incontrato sul viale della Stazione col direttore del collegio don Savoldelli, trasfullante in mia presenza in conversazione, lo ho interrogato la sua ragione. Egli mi ha confermato la verità dei fatti; dicendosi addolorattissimo di quanto è avvenuto. In verità egli era commosso e quasi lacrimante. Egli spera però che la chiusura del collegio non verrà ordinata, in quanto che egli ritiene di avere preso ogni cautela per la sollecitudine nel denunciare i fatti. Però bisogna tenere presente un fatto, che la Autorità giudiziaria ed amministrativa di Clusone non vogliono avvertire che stamane, quando cioè la notizia era già arrivata al prefetto di Bergamo, don Savoldelli aveva avvertito l'Autorità ecclesiastica, ma si guardò bene dall'avvertire l'Autorità prefettizia e l'Autorità scolastica. Gli stessi giovani furono quelli che denunciarono ai loro parenti che sono quattro, uno dei quali appartenente a famiglia nobilissima. Don Savoldelli prese i provvedimenti necessari, e cioè licenziò immediatamente il chierico Paloni, col comunicargli esso medesimo il fatto all'Autorità ecclesiastica. Il Paloni appena ricevuto se ne recò al suo paese, alla vicina parrocchia di Cirano, ed è sempre là ora non si sa più nulla di lui. Il chierico godeva della fiducia di don Savoldelli, perchè non aveva mai dato prova di essere per nulla immorale.

Notizie ricevute più tardi da Clusone, mi informano che nella serata vennero, spaventati da un precedente, da parte dell'Autorità prefettizia, degli alunni del collegio. Il prefetto ordinò la sollecita chiusura scolastica, affidando il mandato al provveditore agli studi. Il quale si portò domattina stessa a Clusone. Si ha pure da Clusone che il chierico Paloni, due volte licenziato dal collegio, partì nella sera stessa col treno da Ponte Selva diretto a Bergamo, e non si sa dove sia andato a finire.

Particolari inediti del progetto Niccolini

sul contratto di lavoro nell'agricoltura.

Roma, 14, ore 24.

L'on. Niccolini presenterà tra qualche giorno, alla Camera, un progetto di legge di sua iniziativa per il contratto di lavoro nell'agricoltura. Ecco qualche cenno del disegno di legge. La prima parte riguarda la rappresentanza agricola. L'articolo uno dice che in ogni provincia del Regno è costituita una Commissione provinciale agraria. Essa avrà per compito di promuovere e di vigilare la costituzione di regolari rappresentanze delle varie classi agricole, gli uffizi di queste rappresentanze; 2. di risolvere le questioni riguardanti i patti colonici e i contratti di lavoro; 3. di curare la conciliazione dei conflitti tra capitale e lavoro; 4. di pronunziare giudizio su questi conflitti quando ne sia fatta richiesta, anche da una sola parte o dalle autorità.

L'art. 2 dice: «Ogni classe direttamente interessata nell'agricoltura avrà una rappresentanza distinta. Queste rappresentanze sono elette e costituiscono l'ufficio di lavoro agricolo, che deve essere istituito in ogni circondario, ove si manifestino controversie tra proprietari e lavoratori agricoli. A giudizio della Commissione provinciale agraria l'ufficio può anche essere mandamentale.

L'art. 5 parla della composizione dell'ufficio. I rappresentanti vengono nominati da tutti gli elettori iscritti nelle liste delle singole sezioni. La scelta dei rappresentanti è libera, ma sono ineleggibili i sindaci, i deputati provinciali ed i deputati al Parlamento.

L'articolo 5 dice che le iscrizioni elettorali si ricevono alla segreteria dei comuni.

L'art. 6 dice che in caso di qualunque controversia o conflitto l'azione dell'ufficio del lavoro può essere promossa da parte degli interessati o del prefetto o sottoprefetto o dal sindaco. Compete all'ufficio di procedere alla nomina del collegio arbitrale.

L'art. 7 dice che, entro due giorni dalla domanda delle parti o dell'autorità, il presidente dell'ufficio del lavoro dovrà costituire un comitato di conciliazione. Ove questo non abbia ottenuto l'intento, il presidente dovrà immediatamente convocare la sezione.

La seconda parte riguarda il contratto di lavoro. L'art. 9 prescrive che il contratto di lavoro agricolo personale e per la famiglie collettivo è regolato dalla legge comune; dalle condizioni particolari ed in mancanza di esse dalla consuetudine.

L'art. 10 dice che i contratti che riguardano famiglie e gruppi di lavoratori, quando abbiano la durata superiore a 3 mesi ed implicano partecipazione al prodotto devono essere scritti. Se non lo fossero, le parti, in caso di inadempimento, non possono iniziare azione di danni, salvo per danni con frode.

L'art. 11 prescrive che le associazioni che possono contrattare devono essere riconosciute dall'ufficio del lavoro locale ed aver depositato lo Statuto, gli atti costitutivi, ecc. presso quell'ufficio. L'art. 12 dice che non è obbligatorio il lavoro che non sia igienico. L'art. 13 dice che le mercedi devono essere pagate ogni 15 giorni e che bisogna rispettare il riposo come prescrive la legge. Gli art. 14 e 15 stabiliscono i modi di retribuzione e della ritenute per gli indennizzi a causa di infruzione di contratto. L'art. 16 dice che il lavoratore non può danneggiare il fondo, il bestiame e la coltura. Gli art. 17, 18 e 19 elencano le cause della cessazione del contratto del lavoro e quando il proprietario ed i lavoratori possono disdire il contratto di lavoro, per esempio, il padrone può sciogliere il contratto quando il lavoratore arrechi danni alle sue terre ed il lavoratore può dichiararsi sciolto quando il lavoro non sia igienico e quando il proprietario non adempia ai patti. Gli art. 20 e 21 dicono che ogni contestazione sul patto colonico e sul contratto deve essere giudicata dall'ufficio del lavoro locale in via conciliativa e che il lavoratore può farsi rilasciare dal proprietario un regolare certificato.

Gli art. 22, 23, 24 e 25 prescrivono le modalità della conciliazione. Il Comitato è composto del presidente dell'ufficio del lavoro e da un numero pari di interessati. Il giudizio deve essere emesso in otto giorni e nei casi in cui il ritardo comprometta il lavoro agricolo, entro due giorni. La formula di conciliazione ha valore di contratto ed il processo verbale di atto pubblico e l'inadempiente deve risarcire i danni. Per le contestazioni al disotto di lire cento e la risoluzione del contratto il Comitato di conciliazione si costituisce in giuria. Nei casi più gravi di controversia essi sono differiti al collegio arbitrale.

Negli art. dal 26 al 31 sono elencate tutte le norme per il giudizio arbitrale differito ad un collegio costituito da 4 membri (due per ciascuna delle società alle quali i contendenti appartengono), di un presidente scelto ad unanimità ed eletto fra la magistratura. Entro cinque giorni dalla sua nomina, il collegio comincerà a funzionare, scegliendo quella procedura che reputa più opportuna. Le parti possono farsi rappresentare da due persone ed invece necessario. Per le notifiche possono essere adibiti i messi comunali e gli ufficiali giudiziari. Per i salari e gli orari in sostituzione del collegio arbitrale ha applicazione restrittiva ed è inappellabile. Salvo ricorso alla Commissione provinciale agraria per l'incompetenza ed abuso di potere: ed arbitro il parroco. La parte soccombente paga le spese.

Il sultano proroga per sette anni i poteri

ai commissari civili e militari in Macedonia.

Costantinopoli, 14, ore 24.

Nella Nota diretta dalla Porta all'ambasciatore di Germania come decano del Corpo diplomatico si informa che, con un *Iradè* imperiale, preceduto da deliberazioni del Consiglio dei ministri, sono prorogati fino al 12 agosto 1914, cioè per altri sette anni, i mandati all'ispettore generale ed agli agenti civili compresenti la Commissione finanziaria, al generale comandante ed agli altri ufficiali esteri incaricati di organizzare la gendarmeria. La Nota aggiunge che non dubita che i rappresentanti delle grandi potenze apprezzeranno questo nuovo atto, dimostrante lo spirito di conciliazione del Governo turco, come esso è ferma volontà di condurre a termine l'importante e salutare opera di riforme nelle tre provincie ingoglesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 marzo

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 710,7; ore 15: 708,8; ore 21: 709,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9,2 Minima + 2,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 9,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 1 4+ 1,1

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 14 marzo (sera).

Pagamenti per corrente Fr. 92 10 — Idem per aprile Fr. 92 15 — Idem per maggio-giugno Fr. 92 10 — Idem a 4 mesi prossimi Fr. 92 40.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 14 marzo (sera).

Grani — Mercato calmo e invariato.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 14 marzo (sera).

(Apertura) Frumento disponibile — Mercato calmo, C. 102 3/8

(Chiusura) Per luglio 101 —.

Frumento rosso d'in- Granone . . . . . D. 68 —

verno disponib. D. 102 1/4 maggio . . . . . » 68 7/8

» di primavera . » 101 3/8 » luglio . . . . . » 70 1/8

» comune . . . . . » — » Farina estratta . . . » 4 40

» maggio . . . . . » 103 3/8 Noli, cereali per Liverpool

» luglio . . . . . » 97 1/2 cereali . . . . . » 1 1/2

Vendite frumenti a terrazzo a New York balle 1,400,000

Fatture frumenti nei cereali dell'ovest » 25,000

» » nei porti dell'Atlantico » 58,00

CHICAGO, 14 marzo (sera).

(Chiusura) Frumento D. 98 1/2 — Granone D. 64 1/8.

NEW YORK, 15 marzo (sera).

(Apertura) Cotoni. Marzo C. 10 37 — maggio 10 72.

Tendenza calma

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 20 — Idem a New Orleans C. 11 —.

Cereali Futuri.

Granoturco. . . . . C. — — Luglio. . . . . D. 10 22

Frumento. . . . . » — — Agosto . . . . . » 10 01

Avena. . . . . » 18 37 Settembre. . . . . » —

Aprile . . . . . » 10 19 Ottobre . . . . . » 9 72

Maggio . . . . . » 10 53 Novembre . . . . . » —

Giugno . . . . . » 10 81 Dicembre . . . . . » 9 51

Barcate cotoni nel porto degli Stati Uniti balle 12.000

Id. id. per l'Inghilterra . . . . . » —

Spedizione per Continente . . . . . » 5,000

CAMBIO DI NEW YORK, 14.

Cambio su Londra a 83 20/32 4 85 1/2 — 4 87 1/2 — Cambio su Berlino 94 3/16 — Cambio su Parigi 5 17 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO, ore 20,30: Conferenza dell'avvocato Roberto Pozzi, col maestro della ripetizione fotografica del famoso « noli Pechino-Parigi » di Luigi Barzini (a beneficio delle famiglie degli spazzini municipali di Torino).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima di imprese teatrali), ore 15 e 20,45: Grandi gare internazionali di lotta e rappresentazione di varietà — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di L. Novelli, ore 20,45: *Luigi XI*, dramma in cinque atti, di Delavigne — L. 3.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni, ore 15: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di Audran — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima di imprese teatrali: Compagnia d'opere comiche Migliara e Fiecchia), ore 15: *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti, musica del maestro Auber — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera comica in tre atti, musica del maestro Donizetti — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cambiotti), ore 15: *La disciplina militare*, commedia in tre atti, di E. Scalvini — Ore 20,45: *I figli di guerra*, dramma in cinque atti, di L. Pietracqua — L. 0,40.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 15: *L'amicissia d' le mame*, dramma — Ore 20,45: *La vulnerija*, dramma in cinque atti — L. 0,40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese R. Molina e L. Rapetti-Morelli), ore 15: *L'Ave Maria*, dramma in sei atti, di Donnezer — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, dramma in cinque atti, di Shakespeare: *Un signore eccezionale*, farsa — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 20,45: *La vita del gnù; Brocolo all'inferno* — L. 0,40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 18.

Il giorno 13 corrente, alle ore 20,30, spirava dopo breve malattia

GUGLIELMINA INDEMINI

vedova PALLI

Il figlio ing. RENZO, le figlie LUIGIA col marito PAOLO MOGNASCHI, LUCIA col marito avv. CARLO SERVETTI e coi figli GUGLIELMO, LUIGI, OTTAVIO, le cognate EVELEDA vedova INDEMINI ed ADELE PALLI, i cognati GIOVANNI ed EDOARDO PALLI, coi parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio. 7581

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa Palli, in via Piana.

Voghera, 14 marzo 1908.

Ieri, alle ore 16,30, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, l'

Avvocato GIULIO BRUNO

di anni 32.

La madre GIULIA PICCO, i fratelli LORENZO, GUSTAVO e GIOVANNI, le sorelle MARIA, EMMA, ERNESTINA, i cognati, la zia ed i nipoti, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 marzo 1908. 858

La sepoltura avrà luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 16,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, 14.

Per espressa volontà del defunto non si invitano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

Sabbato, 14 marzo, alle ore 17, cessava serenamente di vivere dopo breve, ma dolorosa malattia

GUGLIELMINA INDEMINI

vedova PALLI

Le famiglie, addolorattissima, partecipa il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 15, alle ore 17, partendo da via Asti, 29.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 marzo 1908. C 7374

La DITTA FRIESTIEBE e GEMESIO annuncia col più profondo dolore il decesso dell'ex-Socio Signor

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rend. 3 75 % netto: prezzi nominali 106 02 1/2. — Contr. d. matt. in L. 103 12 1/2, 103 15 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 % verde: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1195, 1196, 1196 50, 1197 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 749, 749 50 f. c.

Az. Società finanz. italiana — Contr. d. m. in l. 119, 118 50 f. c.

Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 360 f. c.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in l. 47 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chiusini Contratti del matt. in l. 461 50, 462, 463 50, 464 f. c.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 025.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 85.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 16.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1195, 1196, 1197, 1198.
» Banca Commerciale 749, 749 1/2, 750.
» Bancaria Italiana 119, 118 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 379.
» Conicini Vicenza 462, 463.
» Fiat 47 1/2, 46 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 376.
» Ferrovie Sarde C. 355.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 343 3/4.
» Ferrovie Meridionali 343 3/4.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Secondi. Sarde 4 0/0 506.
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Calmi e con scarsi affari. Bancari assai sostenuti specialmente in chiusura su Genova. Ferme le Mediterranee, ma quasi intrattate. Fiat deboli ed offerte. Diritti opzione Bancaria L. 5.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 marzo — Ore 16.

La chiusura della settimana si effettuò con un mercato soddisfacente, benchè molto ristretto per quantità di affari. Option Bancaria fattosi 5 1/2, 5.

Azioni Banca d'Italia 1200 1/2, 1205, 1204, 1202 1/2, 1203, 1204, 1207.
» Banca Commerciale 751 1/2, 752.
» Bancaria Italiana 118, 117 1/2.
» Mediterraneo 382.
» Fiat 47.
» Conicini 465.

Prezzi nominali 14 marzo.

Debiti redimibili).

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati		Obbl. Ferr. Torino	
Medit., Adr. e Sic.	348 25	Kaiser-Acquis 3 0/0	276 —
oFerr. Romane 3 0/0	328 —	» Ferr. Vitt. Ala-sandria 3 0/0	257 —
oStrade ferrate Sar.		» Canali Cavour 4 0/0	502 —
Tirrene 3 0/0	318 —	» Imp. Napoli 3 0/0	302 —
oFerr. Vittorio Em.		Valori Ferr. Cavalier.	
3 0/0	304 —	maggiore-lire 3 0/0	263 —
oFerr. Novara 3 0/0	262 —	» Ferr. Ora Canali-	
» Cuneo 3 0/0	278 —	Cast ano, e Moncalieri	262 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl.Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città	
» serie C 3 emiss. 1885	257 50	di Napoli 5 0/0	501 —
» serie C 3 emiss. 1887		Cert. Cr. fond. di Na-	
» altre Rome 3 75 0/0	276 —	poli 3 1/2 0/0 ant.	428 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	670 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanelli giornali	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Rinascente di Genova	— —
Credito Italiano	641 —	» Industriale Ferrar.	950 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Pubb. Fucc.	— —
Banco di Roma	111 —	» Veneti e C. Firenze	170 —
Banca di Torino 1870	8 —	Industrie varie	
Società Bancar. e Industriale Torinese	198 —	Soc. Cartiera Italiana	1005 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	615 —
Società Ferr. Merid.	349 —	» Manif. lane Borgos.	295 —
» » Second. Sardegna	214 —	» Ceramica Cumiana	224 —
» » Sicule	260 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Italiane	700 —	» An. Edil. e Caleat.	395 —
» » Piemonte (1/4 emiss.)	417 —	Obbligazionali	
» » » (2.a emiss.)	427 —	Consorzio d'irriga.	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Agro Vercellese	450 —
» Fiera e Distillerie	— —	Ferrovie Meridion.	340 75
» Torino-Tramways	75 —	» Secondarie Sarde	196 —
» » Ferr. economiche	281 —	» Sarde, serie A	761 —
» An. Tramw. Vap.	404 —	» » B	340 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Aziende diverse della Sicilia, 4 per cento	509 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 5 0/0	— —
Edison Italiana Ore	315 50	Officina elettrogenia 5 0/0	— —
» Comm. Ore Luce	230 —	Soc. Alber. di turismo	29 —
» Anglo-Romana di calcio (Roma)	— —	Istituto Geogr. Militare	508 —
» Forniture Italiane	240 —	Carti. Boselli Torino	470 —
» An. Off. gia Diatto	— —	Prest. Prov. Alessand.	483 50
» Forniture Piemontesi già Vendel e C.	310 —	» Prov. di Lucca	496 —
» Fonderia carattere	— —	Cartelli	
» Nebiolo e C.	200 —	Prest. di S. Paolo 5 0/0	519 —
» Ederle, di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 —
» Ital. d'Elettrochim.	80 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	450 —
» Fabbr. It. d'antenn.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	— —
» Accisaria Verni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» R. Zust, e autom.	— —	Fondiario 4 1/2 0/0 ant.	506 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Ing. Ind. e Zucch.	272 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita 3 75 per contanti 103.
» 3 75 per fine mese 103 10.
» 3 50 rappresentanti 100.

Banca d'Italia 1196 — Credito Fondiario 521 — Banca Commerciale 750 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 692 — Navigazione G. I. 251 — Tramways 274 — Acqua Marcia 1485 — Gas 1091 — Condotte d'acqua 325 — Elba nuove — Ansaldo 500 — Fabbriche Italiane 236 — Metallurgica Italiana 160 — Piombino 218 — Antimonio 105 — Miniere Livornesi 502 — Montecatini 100 — Immobiliare 208 — Boni Stabili 252 — Impresa Fondiarie 81 — Fondi Rustici 140 — Carburo 1030 — Kerka 435 — Valsabbia 175 — Prodotti azotati 120 — Elettrochimica Italica — Prodotti chimici 151 — Forni elettrici 77 — Romana Edifizi 58 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 61 — Molini Pantanella 81 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. Disposizioni migliori, con affari animati. La Banca d'Italia da 1201 declino a 1195, per riprendere a 1200; la Commerciale a 751, 750; le Terni 1210, 1200; l'Elba 411, 412; le Savona da 207 a 209; le Ferriere 235, 237; le Meridionali 648; le Mediterranee a 378, 379. La Rendita a 102 97 per contanti, e 103 10 per fine mese, invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. Mercato egualmente fermo, con disposizioni buone. Le Terni a 1195, 1230; la Banca d'Italia a 1196, 1200 50; la Commerciale da 748 a 753 50; il Credito a 545, 547; le Edison a 624 a 634; le Elba a 410, 416; le Savona a 205, 208; le Armstrong a 198 a 205; le Ferriere a 232, 241; i Conicini a 473, 477. La Rendita a 103 15 per fine mese. Cambi leggermente sostenuti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 103 13 — Banca 1205 — Comit 751 — Credito 547 — Bancaria 120 — Meridionali 650 — Mittel 383 — Rubattino 422 — Raffineria 332 — Industrie 235 — Eridania 725 — Terni 1240 — Armstrong 200 — Elba 418 — Savona 204 — Mollol 130 — Semolarie 150 — Zuccheri 1025 — Kerka 435 — Imprese 31 — Italia 47 — Officine 463 — Voltri 328 — Banco 127 — Antimonio 105.

Roma, 14 marzo 1908.

CONSOLIDATO (ex godimento) in corso Senza cedola

3 3/4 0/0 netto	102 96 96	101 03 12
3 1/2 0/0 netto	101 00 96	100 00 12
3 0/0 lordo	69 75 —	68 85 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 marzo. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuovo	96 15
Banca di Parigi	1490 —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	91 25
Rendita Spagnuola stacca 4 0/0	84 15
Banca Ottomana	717 —
Argento fino	84 25
Credito Fondiario	Impostata
Suez	Impostata
Lotti Turchi	183 —
Ferrovie Meridionali e termini	inquotate
Rendita Russa nuova	96 80
Nuove prestito Russo	96 20
Rendita Portoghese 3 0/0	62 —
Banca di Francia	4145 —
Cambio su Madrid	14 55
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	69 15
Rio Tinto	1509 —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	816 —	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	148 75	Rend. Austriaca 100 fl.	97 70
B. Anglo-Austriaca	264 1/2	» in carta	97 70
Austriache	672 25	Unione Bank	550 50
B. Austro-Ungariche	1710	Rend. austriaca oro	118 85
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	92 90
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	85 —
Cambio su Parigi	95 55	Banca Paesi Bassi	423 —
Cambio su Londra	240 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 20	Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	226 50	Ferr. Meridionali	129 75
Rendita Italiana	101 —	Ferr. Mediterranee	81 75
4% Oro nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	91 90	Banca Tedesca	243 75
Cons. Turco 1 per 0/0	26 —		
Tendenza ferma.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 12 (sera) — Prezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 11 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 81 —.

Londra, 12 — Argento pronto 25 9/16 all'oncia, Standard di grammi, Ritolo 925 millesimi.

Nuova York, 12 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 55 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 sera. — Per gli assestamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 200.00 giornaliero).

Roma, 15-21 marzo. — Per gli assestamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 15 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane oggi è di L. 249,182.

Genova, 15 marzo — **Media ufficiale dei cambi:** Francia 99 80 814; Londra 25 17 1/2; Germania 122 90 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 85 —; Austria 104 50 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 14 marzo.

Mercato sostenuto nei grani nazionali. Affari limitati.

Grani fini di Piem. da L. 26 75 a 27 25 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 26 75 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 28 25 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 a 27 25 — Grani esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 29 25 a 30 75.

Granoturchi. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piemonte da 14 50 a 15 Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 13 a 13 50.

Farine e semole invariate.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 26 a 27 — Id. id. marca B superiore da 25 a 25 — Id. id. marca B comune da 24 a 24 50 — Semole di grano duro 3.a da 42 a 44 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 13 50 a 14; Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Avene e risi invariati.

Avene. — Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 24 75 — Id. comuni di Piemonte da 21 25 a 21 75 — Id. estere da 20 a 25 50.

Fave da L. 19 75 a 20 25 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 18 a 21 — Id. id. esteri da 22 50 a 27.

Risi Caselline Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Carolino nostrale 1.a da 37 a 38 — Id. Serretto Ostiglia da 35 a 36 — Id. Serretto nostrale da 34 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 50 a 32 — Id. id. Carolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 28 a 28 50.

Semi invariati.

Semi. — Semi trifogli Italia da L. 215 a 240 — Id. erba medica da 150 a 170 — Id. saggenna Italia (lontani da 60 a 65 — Id. id. estera (sangna) da 65 a 70 — Granita annina (mirtuolo) da 35 a 36.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1 a 29 febbraio 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio a carico: Maggengo L. 1 52 — Ricotta 1 275 — Terzuolo 1 275.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio a carico) L. 0 75 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 14 marzo 1908.

Greggie.

Titoli di Marca	Extra 1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
9/10	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —
10/12	45 48	43 46	40 43
11/13	47 50	45 48	42 45
12/14	— —	— —	— —
13/15	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —

Organzini.

Titoli di Marca	Extra 1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
13/15	— —	— —	— —
14/17	— —	— —	— —
16/18	— —	— —	— —
17/20	53 56	— —	— —
18/24	50 51	— —	— —
20/26	— —	— —	— —
22/28	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.— a L. 10.50
Incrociati (chiusi) id. » » 10.— » » 10.50

Bozzi preparati.

Doppi in grana gialli . da L. 4.— a L. 4.20

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 14 marzo 1908

Organzini			C.	Kg.	328.17
Trame			»	»	—
Greggie			» 9	»	60 25
Lane			» 1	»	140.50
Articoli diversi			» —	»	—
		Totale	C. 13	Kg.	1128.92
Sete pesate			» —	»	—
Lane pesate			» 2	»	140.50
		Totale	C. 15	Kg.	1.269.42

Cedoli esteri nel mese e nell'esposiz.

Staccati	N. 155	Kg. 1147.72
Pesati	» 69	» 1 80.45

Bestiame.

ASTI, 11 marzo.

Buoi N. 102; Vacche N. 402; Vitelli 415; Vitelli lattanti N. 57; Cavalli N. 73; Muli 47; Asini 41; Maiali N. 38; Pecore N. 11; Capre N. 5; Agnelli N. 8; Capretti N. 2 — Totale N. 1329.

IRA, 13 marzo.

Carne di gat al chilo L. 1 55; Id. di vitello, 1 65.

BORGOMANERO, 13 marzo.

Buoi grassi per capo da L. 320 a 400; Buoi da lavoro id. da 305 a 395; Marzi id. da 265 a 350; Giovenche e vacche grasse id. da 200 a 275; Giovenche e vacche lattrici id. da 160 a 200; Vitelli grassi id. da 165 a 130; Lattonzoli id. da 35 a 40; Pecore id. da 14 a 35; capre id. da 18 a 21.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Carne di vitello al chilo L. 1 90; Id. di bue, 1 47.

CARRÙ, 12 marzo.

Buoi al mira da L. 8 50 a 8; Vacche id. da 6 a 7 50; Vitelli id. da 8 a 12; Maiali id. da 8 a 13; Pecore e capre id. da 4 a 6.

Agnelli e capretti al chilo da L. 1 a 1 10.

Cereali.

BRA, 13 marzo.

Grano all'ettolitro L. 00 07 60; Meliga 11 50 55; Segala id. 15 55 70.

BORGOMANERO, 13 marzo.

Segala al quintale da L. 17 75 a18; Meliga id. da 15 a 16 50.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Frumento al quint. L. 25 45; Granoturco id. 15 72. Granoturco 0 25.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 13 marzo.

Pane grissino al chilo L. 0 44; Id. fino id. 0 36; Id. sessalingo id. 0 34.

Farina di 1.a qual. al chilo L. 0 60; Id. di 2.a qual. 0 58.

Paste 1.a qual. 0 60; Id. di 2.a qualità 0 60.

BORGOMANERO, 13 marzo.

Riso al quintale da L. 34 a 36 20.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Farine di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0 27

Pane grissino sottile al chilo L. 0 47; Id. forma piccola 0 42; Id. forma grossa 0 37; Id. sessalingo 0 34.

Paste di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrane 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 13 marzo.

Fieno al mirla L. 1 30; Paglia id. 0 60.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 13 marzo.

Fagiuoli al quintale da L. 21 a 23.

Patate al quintale da L. 4a 5.

Legna e Carbone.

BRA, 13 marzo.

Carbone al mirla L. 1 10; Legna forte id. 0 30; Id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Legna da ardere forte al mirla L. 0 333; Id. id. dolce 0 285; Carbone di legna id. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 13 marzo.

Burro al chilo L. 3 05; Latte id. 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 67.

Formaggio 1.a qual. L. 1 70; Id. 2.a qual. 1 40.

BORGOMANERO, 13 marzo.

Galline per capo da L. 2 a 3; Capponi id. da 2 50 a 3; Piccioni da 0 75 a 0 90; Anitre id. da 2 50 a 3; Oche grasse id. da 4 a 5; Tacchini id. da 6 a 7 50.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CARRÙ, 12 marzo.

Pollame per capo da L. 1 20 a 3 50.

Uova alla dozzina da L. 0 60 a 0 68.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Burro di 1.a qual. al chilo L. 3 20.

Lardo al chilo L. 1 20.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 13 marzo.

Vino comune all'ettolitro 1.a qual. L. 44.

CARRÙ, 12 marzo.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 20 a 24.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 14 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 10 — Idem per aprile fr. 32 10 — Idem a maggio-giugno 29 50 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 14 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 14 marzo (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 1450. Vendite quintali —.—.

Affari nulli.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 14 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 50 25.

Mercato fermo.

Caffè buono N. 3 disponibile fr. 26 25 — Idem ad aprile fr. 26 62.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 14 marzo (sera).

Zucchero grezzo N. 3 disponibile fr. 26 25 — Idem ad aprile fr. 26 62.

Mercato fermo.

HAVRE, 14 marzo (sera).

Caffè vendite sulla piazza.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 14 marzo.

Cotone.

Tendenza calma: Americani, pessimi; Brasiliani, pessimi; Egiziani, calmi; Surate, sostenuta.

Vendite della giornata balle 12,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta domenica moderata.

Corrente B. 4.17 — Varie Aprile 4.02 — Aprile-Maggio 4.04 — Maggio-Giugno 4.5 — Giugno-Luglio 4.06 — Luglio-Agosto 4.08 — Agosto-Settembre 4.05 — Settembre-Ottobre 4.03 — Ottobre-Novembre 4.01 — Novembre-Dicembre 3.59.

Americani e brasiliani futuri: tendenza sostenuta domenica moderata.

Egiziani calmo 1/64.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI TORINO

Vendite del 14 marzo.

Organzini	N. 1100
Trame	» 715
Greggie	» 19
Totale	N. —

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

14 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesti
Europee	b. 16	1	31	4
Asiatiche	b. 60	24	74	178
Peso	6703	1179	7108	1058

Tendenza debole.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Baudino Giuseppe Giovanni, unico titolare e proprietario della « Manifattura italiana di carta da parati G. G. Baudino successore E. Gastaldi », corrente in Torino, via Santa Teresa, 24, Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Delpiano Francesco. Prima adunanza 31 marzo, ore 14.30; verifica crediti 25 aprile, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 aprile. Attivo L. 45.043 45; passivo L. 58.891 02.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Bruggio Carolina, negoziante chincaglieria e mercerie in Torino, via Nizza, 41. Commissario giudiziale avv. Carlo Vigo. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la V Pretura di Torino. Attivo L. 1000; passivo L. 4797 05.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Vacchetti Tommaso, esercente laboratorio meccanico in Torino, via Parma, 20. Commissario giudiziale avv. Alberto Gazzone. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la VII Pretura di Torino. Attivo lire 3209 45; passivo L. 2657.

— Nel fallimento di Ronchetti Giovanni, già esercente « Grande ristorante del commercio » in Torino, via Garibaldi, 4, venne conchiuso concordato al 21 0/0.

Segni. — Ad istanza di creditori è stato dichiarato il fallimento di Tullo Quinto di Nizza Marittima, negoziante in maglierie.

Cessarono i pagamenti il 13 marzo 1908. Giudice delegato Borsina avv. Emilio; curatore provvisorio Depetris geom. Francesco. Prima adunanza 2 aprile 1908, ore 10; presentazione titoli 12 aprile 1908. Chiusura verifiche 30 aprile 1908, ore 10.

Società.

Torino. — Tra i signori Alessandro Lesca e Rolando Emilia vedova Lesca, si costituì Società in nome collettivo, avente per oggetto l'acquisto e smercio di gioiellerie, oreficerie all'ingrosso ed al minuto, sotto la ragione sociale « Fratelli Lesca » con sede in Torino, per anni nove, col capitale sociale di L. 20.000 versato metà per ciascuno dei soci. La firma spetta al socio Lesca Alessandro e per le obbligazioni assunte coi terzi occorre la firma dei due soci.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Visconti Mario fu Angelo, Costantino Antonio fu Angelo e Crosa Francesco fu Pietro, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « M. Visconti Automobili », avente per iscopo il commercio di automobili in genere e affini, col capitale di L. 5000, conferito dai soci in parti uguali e colla durata di anni due.

— Con atto privato 26 febbraio 1908, autentico Valente, si costituì Società in nome collettivo tra i signori Vercelli Giovanni e Cabiati Luigi, sotto la ragione « Vercelli e Cabiati » con sede in Torino, pel commercio in granaglie, paste, farine e generi affini. Il capitale sociale è di L. 6000 e la Società durerà anni nove. La firma sociale spetta a ciascun socio; però per gli effetti cambiari occorrerà la firma d'entrambi.

Assemblee di Società Anonime.

Ditta Nebiolo e Comp.

Ebbe luogo ieri nella sede sociale l'assemblea di cotesta Società, e vi intervennero numero 33 azionisti con 7921 azioni aventi diritto a N. 7931 voti.

Presiedeva il comm. Benedetto Foli, presidente della Società, presenti tutti gli Amministratori: cav. Lazzaro Levi, amministratore delegato; cav. Carlo Parea; cav. Pietro Pellosio; avv. Carlo Mazzoncini; e sig. Gustavo Deslex; ed i Sindaci prof. Edoardo Rosina e Penati ing. cav. Cesare.

L'Amministratore delegato dà lettura della relazione dalla quale risulta che l'esercizio si chiude con un utile netto di L. 512.290 11 già depurate dagli ammortamenti statutari e che permette ripartire agli azionisti L. 14 per azione, di cui L. 7 pagate al 1.o gennaio e L. 7 da pagarsi al 1.o luglio.

Il Sindaco prof. Rosina dà lettura della relazione sindacale che propone di approvare il Bilancio e ne attesta la sincerità.

L'assemblea approva all'unanimità ed approva pure su proposta del cav. avv. Debernardi un ordine del giorno di plauso al Consiglio.

Sono quindi rieletti con 7441 voti ad Amministratori i signori cav. Carlo Parea, cav. Pietro Pellosio, Marangoni avv. Carlo, ed a Sindaci i signori prof. cav. ing. Cesare Penati, Pozzio cav. ing. Edmo e Rosina prof. Edoardo, nonchè i supplenti già in carica con 7431 voti.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale ordinari 20 cgni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI Popolari per bambini e adulti, nuova sistema, convenientissima a tutti, chiedere prospetti « Stella » Saluzzo, 1, Torino. c 7361

CARTA rotoli, ritagli bianchi, colorati vendonsi, — Mazzurani, Torino, 10, Torino. 6801

CANCRI, piaghe maligne. Guarigione assicurata metodo speciale senza operazione. — Dottor 55, posta, Genova. 6811 G

CINEMATOGRAFICA Internazionale. Noleggio, compra, vendita films, Paolo Ferrari, 8, Milano. 7325 M

EDMONDO De Amicis — Cartoline plastico splendide, grazie per minimo cento lire sotto, pagamento anticipo. — Campani & Ditta, 20, via Berthelier, Torino. 7285

LAMPADE elettriche tascabili. Catalogo gratis. — Acerbani, Corso Venezia, 12, Milano. c 3501 M

MOTORI Lilon a 2 tempi senza valvole economici e più pratici. — Chiedere cataloghi Ing. Felice Fossati, via Cavour, 117, Roma. 6823 R

PIZZI veri Veneziani, arte Emiliana, Irlandese, lavori fini, splendido lenzuolo Impero. Visitare nostra campionari Marsoni, Giovedì, Sabato pomeriggio. — M. F. G., via Lagrange, 21. 6926

SEME Bachi pluricellulare, pronto convenientissimo. — Rivolgersi « Mutuelle » Saluzzo, 1, Torino. c 7566

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN, (College of Preceptors, London), Professore di Lingua Inglese. — English School, Piazza Lagrange, 2. c 7536

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. c 7501

STENOGRAFIA, Dattilografia Remigino, corso completo 15 lezioni, modicissimi — Mariana Cristina, 62. c 7368

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI sellaione, bonna tecnico, bella calligrafia, stipendiato. — Via Botero, 17. c 7499

CERCASI da Ditta Industriale apprendista d'ufficio, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7435

CERCO due Esattori Pizzardi, buon stipendio. — Bigliano, via Po, 36, Torino. c 7481

CERCASI buono per cascina dintorni Torino. — Rivolgersi via Parma, 47, Torino. c 7085

CERCO abile, robusto coltivatore vigne, orti, frutta. Stipendio buono e casa d'abitazione. Necessari ottimi certificati capacità, moralità. — Cav. Eugenio Giacomo, Voglia (Asti). 7160

CERCASI cassiera incaricata confezione colli, cravatte, stipendio 120 mensili. — Via Botero, 17. c 7407

CERCASI guardiano diurno, ore 10 giornaliere, lire 960 annue. — Via Zecca, 26, Torino. c 7453

FARMACISTI, diplomato e diplomata urgono. — Ripa, via Galliari, 12, Torino. c 7400

GEOMETRA, pratico lavori edilizio costruzioni cercasi da importante Ditta. Occorrono ottime referenze. — Scrivere R. 32 posta, Genova. 7458 G

GIOVANOTTI distinti cercansi subito per ufficio. — « Stella » Saluzzo, 1, Torino. c 7505

LITOGRAFI — Cercansi subito abili trasportatori, incisori, macchinisti litografi. — Rivolgersi Tipo litografia Alemagio, Intra. 7322 M

MODISTE — Abili lavoranti cercansi. Scrivere R. P., fermo Posta. c 7422

OPERAIO fuochista, serio, è ricercato d'urgenza. Lavoro continuo. — Presentarsi o scrivere: Abrard, fucine, Torre Pellice. c 7289

PRIMARIO lanificio del Biellese fa ricerca di abile capo disegnatore. — Indirizzare offerte e copie documenti cassetta n. 7162 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7473

SIGNORINA seria, discreta, presenza, condotta inappuntabile, pratica vendita biancheria da signora, cercasi da seria Casa di Torino. — Scrivere d'urgenza a Tutti Teresa, via Carlo Alberto, 30, Torino. c 7457

STABILIMENTO nelle vicinanze di Torino cerca abili tessitrici per tessitura seriante. Buona retribuzione. — Offerte scritte con dettagli (non presentarsi) cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7191

SIGNORINA ricercasi per magazzino all'ingrosso quale segretaria per compilare fatture. Occorre bella calligrafia commerciale e spedizione nello scrivere. — Offerte cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7156

SCRITTORE e verniciatore d'insegne cercasi urgentemente. — Paolo Bonzanigo, 5. c 7389

URGE bambinaia e cuoca-cameriera per viaggiare. — Fratham, via Mille, 35. c 7395

10 MILA cauzione diconsi centiquattrenta, da parrocchi agni impiegato cassiere-contabile azienda commerciale, desiderando migliorare posizione, assumerebbe impiego analogo o di fiducia presso importante casa. Massima serietà e referenze. — Scrivere B. C. F., fermo posta. 7379

Domande d'impiego. 2

Appendice della *Stampa* (18)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Vi dò tre giorni di tempo per scovare l'assassino del degno padre mio, ammiraglio di Coligny.

— Ma sire..... — aveva balbettato il sommo magistrato di polizia.

— Andate, messere, andate! — aveva ripetuto il re. — E se fra tre giorni non sarete riuscito ad eseguire il mio ordine irrevocabile, ritenni che siete complice e farò il vostro processo.....

Il gran prevosto erasene andato, curvo di spavento e di trepidazione.

Coligny giaceva sopra il suo letto, allorquando il re, Caterina e il duca d'Angiò entrarono nella camera ove lo avevano trasportato. Il re corse a lui e lo baciò, dicendogli:

— Spero che quel miserabile si dondolerà fra poche ore all'estremità di una corda. E intanto spero che la vostra preziosa vita non sia in pericolo.

— Sire, — rispose il celebre dottore Ambrogio Paré, che si trovava accanto al letto, — rispondo a Vostra Maestà della vita dell'ammiraglio. Tra quindici giorni egli sarà in piedi.

— Sire, — disse a sua volta Coligny, — la gioia che mi cagiona la testimonianza di tale interessamento che mi è data dal mio re, farà molto per la mia guarigione.

— Messer l'ammiraglio, — disse il duca di Angiò, — sono davvero contristato per il misfatto onde siete vittima.

— Dio si conservi il capo illustre e il leal servitore, nel quale abbiamo riposta tutta la nostra fiducia! — disse Caterina, tergendosi le lacrime.

A tali parole, vi fu nella camera, gremita di gentiluomini ugonotti, un mormorio di soddisfazione, e ad onta delle raccomandazioni di Paré, fu gridato:

— Viva il re! Viva la regina! Viva il duca d'Angiò!

Poi la camera si vuotò e attorno al letto rimasero solo i tre augusti visitatori con Enrico di Navarra, Téligny e la moglie di costui, Luisa di Coligny.

La visita reale durò un'ora; quindi il re prese congedo, annunciando che sarebbe ritornato la dimane, domenica.

Le acclamazioni entusiastiche si ripeterono allorquando il re riapparve nel cortile.

— Messer di Cossins! — gridò il re, perchè tutti potessero udirlo.

— Sire, comandate! — rispose il capitano della guardia, accorrendo intanto che Carlo IX rientrava nella lettiga.

— Quanti uomini avete con voi?

— Una compagnia, sire.

— Sia bene. Vi bastano per difendere questo palazzo, in caso di attacco?

— Sire, con una compagnia terrei testa a tremila assalitori bene organizzati.

— Allora, rimarrete qui, per mio ordine, a guardia del palazzo. Mi risponderete della vita dell'ammiraglio sulla vostra.

— Ma, sire, chi vi scorterà, per far ritorno al Louvre?

Carlo IX con un largo gesto indicò gli ugonotti, che gremivano il cortile.

— Questi degni gentiluomini — disse poi — verranno per una volta almeno comporre la mia scorta, e mai ne avrò avuta una più bella.

Scoppiò allora tale clamore di evviva, si lapidarono tal prorompente entusiasmo, che sembrò che il palazzo stesso ne crollasse.

Carlo IX era raggiante.

Caterina, frattanto, aveva scambiato un rapido sguardo col duca d'Angiò e, dissimulando la gioia terribile che la faceva palpitare, mormorò:

— Ecco veramente una ispirazione divina!

— Non vi sembra, madonna, — le disse il re volgendosi a lei, — che sia ben fatto che io lasci le sue guardie all'ammiraglio ferito?

— Anzitrevolo, figlio mio! — rispose Caterina.

E il corteo reale lasciò via Béthisy, circondato dagli ugonotti acclamanti.

Alla sera vi fu al Louvre banchetto reale, per festeggiare lo scampato pericolo di Coligny.

Dopo pranzo il re, al colmo della gioia, volle giocare alle carte col suo cugino re di Navarra e perdette duecento scudi.

Enrico di Guisa intascò i duecento scudi con una smorfia di soddisfazione e disse a sua moglie:

— Se la fortuna seguita ad arridermi, mia cara, diventeremo ricchi.

La regina Margot si guardò un po' attorno e gli disse:

— Sire, siate in guardia!

— Contro chi? Carlo è sincero.

— Forse sì; ma guardate la regina mia madre..... Non l'ho veduta mai tanto sorridente. Attento, Enrico!....

Caterina de' Medici, difatti, era insolitamente ragnante, giuliva.

La sala era piena di gentiluomini ugonotti, che il re aveva trattenuti a pranzo e poi nel circolo di Corte.

Caterina, verso le dieci, si ritrasse, dicendo agli ospiti:

— Buona sera, messeri della Riforma! Vado a pregare per voi.....

A mezzanotte tutto pareva dormire nel Louvre.

LXXVI.

Lo notte di San Bartolomeo.

Il re si era coricato. Il suo cameriere particolare l'aveva svestito e coperto di un immenso scappolario, nel quale Carlo IX si avvolgeva per dormire; poi lo aveva alzato a mettersi a letto; poi, spegnendo le candele, e lasciando accesa solo una lampada da notte, erasi ritirato in punta di piedi.

Da un'ora da che era coricato, il re non prendeva sonno, evocando, nella sua fantasia mulata, gli eventi della giornata. Infine, allorchè il suo pensiero si riposò nell'evocazione della tranquilla casa di Maria Touchet, si assopì, sorridendo all'amica mite e soave.

Improvvisamente sentì picchiare lievemente in una delle tre porte della sua camera.

Carlo ebbe un sobbalzo, si pose in ascolto e udì che si picchiava di nuovo. Col cuore in sussulto, discese dal letto e andò ad aprire poichè alla maniera onde si era picchiato aveva riconosciuto un segnale convenzionale.

— Siete voi, mamma? — balbettò da dietro l'uscio, mentre si vestiva in fretta.

— Sì, aprì: è necessario ti parli d'urgenza — mormorò nel buio dalla toppa la regina.

Egli aprì trepidante, e la madre, entrando, gli disse, senza preambuli:

— Carlo, in questo momento il cancelliere Birague, consigliori Gondi, il duca di Nevers, il maresciallo di Tavannes e vostro fratello Enrico sono adunati nel mio oratorio per prendervi decisioni atte a salvarvi ed a salvare lo Stato, ed aspettano il re per sottomettergli il risultato delle loro deliberazioni.

Carlo IX appariva stupefatto.

— Madonna, — disse, — se non conoscessi tutta la vostra forza d'animo e tutta la vostra solidità di mente, mi chiederei se una triste visione non abbia turbato il vostro spirito. Venite a svegliarmi a un'ora dopo mezzanotte, per dirmi che nella mia reggia si delibera. Di che si delibera? Con quel diritto? Ebbene, se vogliono deliberare, facciano pure; ma mi lascino dormire... Buona notte, mamma!

E volgendo le spalle alla regina, Carlo IX, corrucciato, stette per svestirsi e ritornare al letto.

— Carlo, — disse freddamente la regina, — non vi svestite, o forse sarà per l'ultima volta.

Il re si volse bruscamente.

— Che volete dire, mamma? — balbettò, percorso da un lungo brivido. — Che accade?

— Accade — rispose la regina, — che voi avete, fortunatamente, parecchi amici che vegliano su di voi. Accade che, fra quarantotto ore, al più tardi, il Louvre dovrà essere invaso. Accade che gli ottimi servitori, che vi ho testè nominati, sono venuti ad avvertirmi, ed io a mia volta vi avverto..... Ora, sire, ricoricatevi, se vorrete; io corro ad avvertire quei miei devoti amici che le loro deliberazioni sono inutili e che il re vuol dormire in pace. (*Continua*).

Nei Grandiosi Magazzini di Novità

ALLACITTA' di MILANO

SOCIETA' ANONIMA

TORINO - Via Po, 1, angolo Piazza Castello

continua ancora per pochi giorni la

Vendita Straordinaria Eccezionale

deliberata dall'Assemblea degli Azionisti

DISTINTA DEI RIBASSI
sui prezzi segnati dall'etichetta:

Sconto 25 0|0: Scampoli — Pellicceria in genere — Chincaglieria.

Sconto 20 0|0: Profumeria — Confezioni Signora — Blouses, Gonne, Vestaglie, Sottane — Pizzi — Tappeti da terra e da tavola, Tende, Tendine, Coperte cotone e lana, Trapunte, Coperte fantasia, Coperte per cavallo, ecc.

Sconto 15 0|0: Valigeria.

Sconto 10 0|0: Abiti per Infanzia — Laneria, Seteria, Cotoneria — Biancherie, Tele, Maglieria — Cappelli Uomo — Mode, Guanti — Drapperie Uomo — Abiti Uomo — Ombrelli, Bastoni.

NB. — *Per garanzia del Pubblico lo sconto deliberato verrà diffalcato alla Cassa in presenza del Compratore.* 7861

Pianto Fruttifero ed Ornamentali
Pianta per appartamenti - Pianta in Fiore
Semi: FIORI, PRATO, ORTAGGI 6506
IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI
GIUSEPPE RODA
via Cibrario, 67 - Telefono 27-94
—(Catalogo illustrato gratis a richiesta)—

SIGNORE-SIGNORINE!

per conservare la vostra naturale bellezza chiedete un avviso gratis e raccomando istruzioni. G. TAVOLO, Medina, 24, Napoli. Scrivere con bollo da 5 cent. per la spedizione postale raccomandata. 6267

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 61
Pensionato L. 50 in più
Segreteria. S'insegna collocamento neonati 6481

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO
G. Piantanida (Tel.) Via Cibrario, 35 (11-69)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, tessuto e stoffe per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
6231

Grande Liquidazione Mobili Nuovi.
Assortimento camere complete e mobili d'ogni genere a prezzi di concorrenza. Via Pio V, 10 bis. c7234

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2.

La SCIATICHE risolti ad ogni altra cura guariscono in 15 giorni senza tenere il letto nè osservare dieta di sorta di sorta. **Antisciatico Bonavia** Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 5. Posta 0,60 in più
Farmacia Dott. Milone Torino, P. Vittorio, 10 3903

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di mettervi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni esercitate su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saranno forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4345

Officine Dubosc
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 1,500,000 interam. versato
Sede Sociale TORINO - Via Principi d'Acaja, 54

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 31 marzo 1908, alle ore 15 e mezza, alla Sede della Società, in via Principi d'Acaja, 54, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907;
4° Nomina d'un Amministratore;
5° Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6° Ripartizione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1908.

Il deposito delle Azioni, necessario per intervenire all'Assemblea, dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 25 corr. alla Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via Santa Teresa, 11.

Mancando il numero legale alla prima riunione, l'Assemblea è convocata in seconda adunanza per il 3 aprile, alla stessa ora.

Torino, 5 marzo 1908.

7541 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via G. Compagnoni, 7 - Milano

L. 8-10 e L. 180
Chitarre L. 7,50 e L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto almeno chiedere Catalogo n. 16. 6

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire e L. 1. Prof. M. Nicola, Via Pio V, 2, nella corte, Torino. 6905

LEVATRICE
Cartagno tiene pensione, ufficio Italia, trasferito da via Lagrange, 42, in via Mazzini, 54, Torino. c7511

LEVATRICE
Marcilla Amelia, Pensione per partorienti da L. 1 a 50 in più. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c4515

SCIATICA
guarita radicalmente senza piaghe da dolori col celebre **Antischias Dr. Zanus** di fama mondiale.
Opuscolo gratis. Depositario Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 25. 1848
Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore BARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Via Principe Amedeo, 13 p. 2° **Cav. Dott. N. LATTES** dalle 9-10 12-15 18-19. 7m

Nuovo metodo di cura per TUMORI - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazioni 7074
Torino, corso Vittorio, 68 p. 1°. **dott. G. Pinna**

Negozianti! QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?
PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL **REGISTRATORE DI CASSA " NATIONAL "**
TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA
PER SOLE L. 900
TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI
pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**
Per far funzionare i Registratori « NATIONAL » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale o le Agenzie della
S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

Da vendere
grandissimi vasi di *terre cuocenti* da trapianto oltre più di 200 mila botture di un anno per fare vitai a lire 4 al cento; per le trattative rivolgersi al signor Cavaglià Pietro fu Giuseppe, Santena. 7557

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere.
Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino.
G. Candano e C. Carlo Fel. 10, Torino.

Via Finanze, 5, si vende bene ora, gioie e **Polizze Monte di Pietà** 6015

Marca di fabbrica

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice

MILANO, 10 Febbraio 1906.

"La Emulsione SCOTT somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano

EFFICACIA CURATIVA Sorprendente

COMO, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della Emulsione SCOTT nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna,
Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano
Piazza S. Bartolomeo No. 42, Como.

Medicamento indispensabile nelle crisi della maternità, dichiarazione di una ostetrica

Marca di fabbrica

FIRENZE, 24 Aprile 1906.

"Gli ottimi risultati che continuamente vado constatando in gestanti, puerpere e nutrici a cui consiglio l'uso della Emulsione SCOTT mi inducono a ritenerla un medicamento indispensabile nell'anemia, nella clorosi, nella nevrostenia, e in generale in tutte le forme di decadimento organico che ho occasione di vedere nell'esercizio della mia professione."

ANNA FRIGO
Ostetrica Dip. R. Università di Firenze
Via Alfani No. 40, Firenze.

La Emulsione SCOTT

come rimedio contro il rachitismo, la scrofola, l'anemia e le forme di debolezza organica, si è meritata la preferenza generale dei sanitari e del pubblico. Per effetto dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, favorisce la nutrizione, promuove lo sviluppo dei tessuti muscolari, la formazione e l'indurimento delle ossa ed è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie garantisce la genuinità del rimedio nonchè gli effetti curativi. Nessuna emulsione è uguale a quella di SCOTT e neppure somigliante; per avere risultati corrispondenti a quelli esposti nelle lettere riportate sopra, deve usarsi la Emulsione SCOTT. Qualsiasi altra emulsione fallirebbe alla prova, giacchè le imitazioni non hanno nulla di comune col prodotto vero. La Emulsione SCOTT, specialità propria ed unica della ditta Scott & Bowne, Ltd. di Londra, non può essere riprodotta da altri. Nessuno possiede il processo chimico di preparazione originale di Scott nè i mezzi meccanici, pure ideati dallo stesso, per la suddivisione dell'olio di fegato di merluzzo in bollicine microscopiche sospese nella soluzione degli ipofosfiti di calce e soda. La ditta sopra citata non prepara nessun'altro medicinale; i suoi laboratori non sono adibiti che alla produzione della Emulsione SCOTT, così, questa, ha tutto il suo merito ed il suo prestigio di specialità esclusiva. Non possono dirsi *"specialità"* che quei prodotti appartenenti a chi non si occupa di null'altro; la Emulsione SCOTT è una specialità nella piena forza del vocabolo, mentre non sono specialità, in modo alcuno, le emulsioni che la imitano. Le *imitazioni* non sono che povere e, molto sovente, cattive copie di nessun valore morale nè materiale, fatte per sfruttare il credito del prodotto originale, alla cui ombra cercano di sorprendere la buona fede del pubblico.

Marca di fabbrica

La Emulsione Scott trovasi in tutte le Farmacie.

Marca di fabbrica

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

negli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

GOVERNO Premiato SALON de Coiffure pour Hommes et pour Dames

Grande laboratorio in capelli

Parrucche

Transformations et Postiches d'art

Mani cure

Application Teinture Onduiation Marcel

A semplice richiesta si spedisce gratis catalogo illustrato.

ALBERTO BELFIORE - Torino

Corso Vitt. Em., 71, ang. via Massena piano terreno e ammezzati.

Telefono 20-75.

Ospedale Maggiore di Novara

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso per la compilazione d'un progetto di Ospedale per ricovero di tubercolosi e Cronici, ampliabile a Spedale Generale, capace in complesso di 1000 (mille) letti. Ai migliori progetti saranno assegnati due premi, di cui il primo da L. 4000 ed il secondo da L. 2000. Il concorso sarà chiuso alle ore 16 del giorno 31 agosto 1908.

Per avere programma dettagliato del concorso ed ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Ospitaliera. 7361

FABBRICA PNEUMATICI G. DAMIANI & C. TORINO

VIA CARLO ALBERTO 9 TELEF. N. 30-49

Società Bancaria Italiana

ANONIMA — Sede Sociale in MILANO

Capitale L. 40,000,000 — Versato L. 20,000,000

L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti 21 febbraio 1908 ha emesse le seguenti deliberazioni approvate con decreto del Tribunale Civile di Milano in data 27 stesso mese e pubblicate a sensi di legge:

a) di limitare il capitale sociale a venti milioni;

b) di aumentare il capitale stesso a quaranta milioni mediante l'emissione di 200 mila Azioni nuove da L. 100 cadauna.

In esecuzione delle deliberazioni suddette tutte le N. 200.000 azioni nuove vengono offerte in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione posseduta all'atto della opzione.

Le nuove azioni avranno il godimento dal 1.o gennaio 1908.

Il prezzo di emissione è fissato alla pari, e cioè a L. 100 cadauna azione, più gli interessi 5 % dal 1.o gennaio 1908 all'epoca del versamento.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni **16, 17, 18 e 19 marzo 1908** mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore, con indicazione del suo domicilio. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti la limitazione del capitale, l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate, per ogni azione nuova:

L. 10 per il primo decimo;

Il versamento del rimanente dovrà essere effettuato:

per L. 30 — dal 4 all'8 aprile 1908 per 2.o, 3.o e 4.o decimo;

per L. 50 — dall'11 al 16 maggio 1908 per 5.o, 6.o e 7.o decimo;

per L. 31.50 dal 9 al 13 giugno 1908 per 8.o, 9.o e 10.o decimo e interessi 5 % dal 1.o gennaio 1908.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le azioni all'atto della dichiarazione di opzione mediante pagamento di

L. 100.— per azione più interessi in
» 1.10

L. 101.10

I sottoscrittori che avranno liberato le loro azioni all'atto della opzione **riceveranno**, a partire dal 25 aprile 1908 i certificati provvisori al portatore; agli altri sottoscrittori sarà all'atto del secondo versamento, rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno annotati gli ulteriori versamenti a misura che saranno fatti.

La consegna dei titoli definitivi al portatore, previo ritiro dei certificati provvisori, verrà effettuata a partire dalla data che il Consiglio di Amministrazione indicherà, a suo tempo, con apposito avviso.

E' data facoltà ai Signori Azionisti, oltre all'opzione come sopra regolata, di prenotarsi per l'assunzione, in via di riparto proporzionale, di tutte quelle Azioni nuove che eventualmente non fossero optate dagli aventi diritto.

La domanda di prenotazione dovrà essere presentata contemporaneamente a quella per l'opzione ed accompagnata dal versamento a cauzione in contanti di L. 10 per ogni azione prenotata, oppure **dal deposito dell'equivalente di L. 10 per azione in titoli correnti.**

Chiuse le operazioni di opzione e di prenotazione verrà pubblicato entro il giorno 25 marzo 1908 avviso del riparto delle azioni prenotate.

Sulle Azioni ripartite agli azionisti prenotanti dovrà essere effettuato entro il **giorno** 8 aprile 1908 il primo ed il secondo versamento in complessivo L. 40 per azione, nei quali versamenti sarà computata la somma in contanti versata all'atto della prenotazione, restituendosi l'eventuale eccedenza, e rispettivamente il deposito fatto in titoli.

I rimanenti versamenti dovranno essere fatti alle epoche sopra indicate per le azioni optate, salvo sempre il diritto di liberare le azioni all'atto del primo versamento alle condizioni tutte fissate per l'opzione.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse in ragione del 6 % annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi, per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferiti dall'articolo 163 del Codice di Commercio.

L'azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione o di prenotazione entro il 19 marzo 1908, si intenderà che vi abbia rinunciato.

Di tutte quelle azioni che eventualmente non venissero optate o prenotate dagli azionisti verrà già assicurato il collocamento.

La sottoscrizione per l'opzione e la prenotazione delle nuove azioni, e tutte le operazioni inerenti potranno essere eseguite presso:

la Casse della Società a *Milano, Genova, Torino, Alessandria, Como, Cuneo, Nizza Ligure, Pinerolo, Venezia, Sanremo.*

la Spett. Banca Commerciale Italiana a *Bologna, Firenze, Livorno, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Bari, Biella, Brescia, Catania, Messina Parma Udine, Verona, Bergamo, Busto Arsizio, Carrara, Ferrara, Lucca, Padova, Pisa, Saluzzo, Savona, Vicenza.*

lo Spett. Credito Italiano a *Napoli, Roma, Bari, Carrara, Firenze, Spezia, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Monza, Novara, Parma, Sampierdarena;*

la Spett. Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti a *Bergamo;*

la Sede e l'Ufficio Cambio della Spett. Banca Trevigiana del Credito Unito a *Treviso;*

la Spett. Banca Popolare di Reggio Emilia a *Reggio Emilia;*

la Spett. Banca Mantovana Popolare a *Mantova;*

la Spett. Società Cooperativa Popolare di Mutuo Credito a *Cremona;*

la Spett. Banca Popolare di Novara a *Novara;*

la Spett. Banca di Varese, di Depositi e Conti Correnti a *Varese;*

la Spett. Banca di Lecco a *Lecco;*

la Spett. Banca Popolare Agricola e Commerciale a *Pavia;*

la Spett. Banca Popolare a *Intra;*

i Sigg. Fratelli Mion a *Padova;*

la Basler Kantonalbank e presso la Actien Gesellschaft von Speyr & C. a *Basilea;*

la Zurcher Kantonalbank e presso la Bank in Winterthur a *Zurigo;*

la Bank in Winterthur a *Winterthur;*

la Banca della Svizzera italiana a *Lugano;*

la Filiale della Banca Union a *Trieste,*

Il Consiglio d'Amministrazione.

PIPE IGIENICHE

Migliaia di certificati dei primarii igienisti certificano che veramente antisettiche e igieniche sono le sole pipe marca *Leone*, Magicienne L. 3.50, Marconi L. 2.50 e 3.50 e L. 4.25.

Ricercarle presso tutti i Rivenditori, esigere specifiche l'impronta sulla premiata fabbrica di pipe MAURIZIO PISETSKY, Milano, *via Vittoria, 21*, e le ricevenete franco, entro cent. 50 in più. Se con coperchio 25 cent. in più.

Grande assortimento in pipe di schiuma e articoli per fumatori. Sconto ai Rivenditori. 60

Incanto di casa in Torino

Il Notaio sottoscritto, incaricato dagli eredi della Signora Giacinta Ribotta Ved. Cargnino e delegato da questo Tribunale,

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 31 Marzo corr. nel suo studio in Torino, Via Garibaldi, 45, p. 2°, procederà alla vendita per mezzo pubblico della casa posta in Torino, Via Lagrange, n. 15, sul prezzo di Lire 123.000. 6782

Dott. MICHELE VALENTE, *Notaio.*

Chi non digerisce bene.....

ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di stomaco e intestino col

BISIGESTIVO

flacone L. 2 — 3 flaconi L. 5,50.

CORDOVESE

poderoso ripristinatore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Scrofola e Rachitismo, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flaconi L. 5,50.

Farmacia popolare Torinese C. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscoli gratis.

Cessione quinto

in tutta Italia.

Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, segretari, maestri e maestre comunali, Consorzio Porto, Opere Pie, Camere di Commercio. Massima economia. Liquidazioni in pochi giorni. Pagamenti rateali in corso. Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino. 5757

UNA PROMESSA MANTENUTA!

44 70 86

Eppure sulla terra non vi può essere, per l'uomo, migliore soddisfazione di aver beneficato il suo simile! Difatti, dopo aver fatto una buona azione l'uomo si sente soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente sollevato come d'un peso! Così ora mi sento io soddisfatto e contento per la prima vincita data nell'estrazione del 22 febbraio scorso, col *Terno* 44 70 86, uscito al lotto di Napoli; e vinco da oltre 100 persone. Già numerose ricevute mi giungono da tutte le parti del mondo; e numerosi regali mi vengono spediti dai vincitori, unita a lunghe lettere di ringraziamento. Io le premisi, che una prima vincita sicura si fosse verificata nel mese di febbraio, e tutti coloro che si trovano le mie parole diventarono preziosi al mio *bollettino speciale* hanno potuto constatare felicemente la verità delle mie parole col mio *Terno* vinto il 22 febbraio. Solo mi dispiace degli increduli ed i poco costanti che, dubitando sulle mie sincere affermazioni hanno rifiutato non della fortuna. Ora essi piangono, ma il pentirsi dopo non giova! Mi giungono lettere commoventi da ogni dove, ed in esse persone di tutti i ceti mi benedicono a profusione: le mie lacrime, padri di famiglia che hanno ricuperato la pace perduta, negozianti che hanno ripreso il loro onore travandosi, sulla via del dissesto, e donzelle che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco ora avverate le mie promesse, e non poteva succedere diversamente, perchè gli *studi* che io posseggo, sono *studi scientifici*, compilati dal mio grande gesuita che fu uomo di raro ingegno. Ed ora non sarà più vincita di intera QUATERNA SECCA vi attende col giorno 28 MARZO prossimo. Questa è una vincita sicurissima poichè è ricavata da uno dei numeri studi scientifici. Su dunque, padri di famiglia, non ritardate più mille pensieri, affidatevi a me, e le vostre lacrime e i vostri pensieri saranno alleggeriti subito mediante alla fortuna e la ricchezza e la pace sarà nella casa vostra! Sì, non vi è dubbio alcuno: il giorno 28 MARZO sarete vittoriosi a Napoli la mia QUATERNA SECCA e così tutti diventerete ricchi! Perciò ricordatevi che il 28 MARZO è vicino! Ho spese diverse migliaia di lire di pubblicità e pure pel solo scopo non posso non vendere; ma voglio invece *regalare* la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo delle spese fatte in LIRA UNA E CENTESIMI 50. Il bollettino vi sarà spedito per lettera raccomandata, con tutte le chiare istruzioni, dietro richiesta, in L. 1.50, che invierete con vaglia al mio indirizzo: PROF. ANDREA BALESTRIERI, VIA CIRILLO, N. 34, NAPOLI. — Signori, sia una mano divina mi ispira pel vostro bene, fatene profitto, e raddoppierete i vostri tesori se questo caso fortunato ora si presenta a voi, afferratelo e non ve lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuraggine. Vorresti mai voi stesso togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? riflette le bene. Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro! 7348

Sviluppo della

BERLITZ

School of Languages

DI TORINO

dal Novembre 1906 al Febbraio 1908.

PROFESSORI (al 28 Febbr. 1907)	5	(al 29 Febbr. 1908) 6
ALLIEVI	93	136
LEZIONI date dal Nov. 1906 al Febbr. 1907		dal Nov. 1907 al Febbr. 1908
Inglese	551	1091
Tedesco	484	659
Francese	308	552
Italiano	46	171
Spagnuolo e Russo	58	111
TOTALE	1437	2784

Chiedere programma e condizioni per lezioni e traduzioni alla Direzione di Via Roma. 7345

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista **LUIGI FALCONE**

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che l'uso non per sempre o diuturno, depurano il sangue e disintossicano e purgano in salute le altre stagioni dell'anno. — Curano pure le ovaria cure, non escludono l'accompagno dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di cui è amico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad alterare maggiormente al capo; di chi soffre qualche volta di vertigini, mal di testa, indurezze gastriche, inappetenza, bruciore di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. — Conto corrente-vaglia di L. 3.25 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Trovasi in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. 5444

Comune di Sambuco (Cuneo)

Appalto

per i lavori e provviste occorrenti per la costruzione di condutture d'acqua potabile.

Sabato, 21 corrente, alle ore 14, in quest'ufficio Comunale si terrà pubblico esperimento d'asta per l'esecuzione dei lavori e provviste occorrenti per la costruzione di condutture d'acqua potabile in questo Capoluogo e frazioni.

L'asta si aprirà al prezzo complessivo di L. 10005,14 ed avrà luogo a mezzo di offerte segrete.

Per essere ammessi all'asta occorre presentare i certificati prescritti dall'Art. 77 del vigente Regolamento di contabilità dello Stato, presentando inoltre la ricevuta di aver depositato L. 1000 presso l'Ufficio Comunale di Vinadio, di cui sarà fatto il deposito provvisorio di L. 500 per le spese d'atto, contratto, ecc.

Sarà in facoltà del Presidente di escludere dall'asta qualche concorrente, non ritenuto idoneo a condurre a compimento i lavori, volendosi il medesimo sia munito dei requisiti voluti, questi non potrà accampare pretesa alcuna pei danni.

Le opere di cui si tratta dovranno essere ultimate entro il 15 ottobre p. v.

I fatali per la diminuzione del ventesimo scadranno a mezzodì del 5 Aprile p. v.

Le condizioni tutte sono visibili nella Segreteria Comunale.

Sambuco, 5 Marzo 1908.

Il Sindaco BRUNA. *Il Segretario* A. GIAVELLI.

Merita

vedere una volta la cucina arredata con tutto il necessario, acquistato dalla contessina R... di M..... in occasione delle sue nozze. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, angolo via Cavour TORINO. 7283

I SORDI ODONO

usando i cornetti acustici invisibili "FON" si riacquista subito l'udito. Si mascherano dentro l'orecchio, conservano il canale e regolarmente migliorano l'udito. Effetto meraviglioso. Un paio L. 9,50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi - via Settembrini 78 bis - Milano.

VOI

volete guarirvi da qualsiasi malattia o sofferenza, e poi pagare? Guarigione garantita senza Arsenico, anche in casi disperati. Scrivete oggi stesso a vi verrà spedito *gratis* e con la massima segretezza tutto ciò che interessa la vostra guarigione. ACHILLE MARONE, *Via Roma, palazzo Berio, 1, NAPOLI.* 6897 N

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolliер, 3.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE

Via Galliari, 14. Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 1

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando seduto può guadagnare senza fatica circa **LIRE 6 AL GIORNO** perchè nel comperarsi il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromessa e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 2673

Per schiarimenti rivolgersi al signor Ronaldo Giordano, Via Porta Palatina 2, Torino, Agente della Società per Macchine tessuti circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlesi & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2.*

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S. A. ALLEN.

Ridona prontamente ai capelli bianchi od imbiondisce il loro colore naturale e riconduce la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.

Si vende dai Parrucchieri e Profumieri.

Prezzo: 12s e 21s

Southampton Row, London.

SOCIETÀ ANONIMA CARTIERE GIACOMO BOSSO

SEDE IN TORINO

Capitale Sociale L. 2,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo corr., ore 15, nei locali del Circolo Porta Susa a S. Donato, in via Balbis, N. 1, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Relazione dei Sindaci;

3° Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907 e deliberazione reparto utili;

4° Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;

5° Retribuzione al Collegio Sindacale pel 1908.

L'Assemblea di seconda convocazione, se sarà necessaria, resta fissata pel giorno 9 aprile p. v., stessa ora, negli stessi locali, ed il deposito dei Certificati delle Azioni per potere intervenire all'Assemblea deve essere fatto entro il 26 marzo per l'adunanza di prima convocazione, ed entro il 3 aprile p. v. per l'adunanza di seconda convocazione, presso la Banca Commerciale Italiana di Torino.

Torino, 14 marzo 1908.

c 7442 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Grande Stabilimento di MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 96

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, materassi inglesi. *Poltroncine* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Premi nuova concorrenza. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

LEVATRICE

Abbriata Clotilda. Pensione partorienti L. 40 in più. Cura segreta. Già Via San Massimo, 40, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c6403

Grande successo!

BIBLIOTECA CASALINGA

—(Centesimi 50 al volume)—

Eleganti volumi in-16 stampati su carta di lusso

1. 500 maniere di cucinare le uova.
2. 400 maniere di cucinare i legumi.
3. 300 maniere di cucinare il riso.
4. 400 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 600 maniere di preparare le salse.
6. 600 maniere di preparare le vivande di magro.
7. 400 maniere di preparare le patate.
8. 300 maniere di preparare la selvaggina.
9. 100 maniere di cucinare il vitello.
10. 500 maniere di preparare i piatti freddi.
11. 100 maniere di preparare i frassesi zuccherati.
12. 400 maniere d'accomodare i resti.
13. 400 maniere di cucinare il pollo.
14. 600 piatti per ammalati e convalescenti.
15. 500 ricette di cucina vegetariana.
16. 1000 maniere di cucinare il pesce.
17. 1000 ricette di cucina per bambini.
18. 500 nuove ricette di cucina veneziana.
19. 400 maniere di fare i liquori in casa.
20. 400 maniere di preparare un pasto in pochi minuti.
21. 400 conserve per famiglia. 7448

La collezione dei primi 21 volumi costa L. **10**, da inviarsi direttamente alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, Via Pasquirolo, 14. — *Gratis*, a richiesta, spedisce il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO-PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

1009